

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 26 giugno ha aperto una fase nuova nei rapporti politici e nella vita della società

L'ITALIA HA DETTO BASTA AL PREDOMINIO DC

Mutati i termini della lotta per l'alternativa

di EMANUELE MACALUSO

TUTTA la stampa ha registrato e commentato il dato essenziale scaturito dalle elezioni, e cioè il forte calo della DC, calo di dimensioni e qualità del tutto inedite. Quanto alle dimensioni è stato unanimemente ricordato che mai la DC era scesa fino al 32%. Per questo stesso fatto non può essere considerata «partito guida» investito di un perenne ruolo «centrale». Ed è quanto meno curioso che alcuni dirigenti dei partiti che da sempre collaborarono con la DC non si rassegnano e continuano ad attribuire un ruolo egemonico allo Scudocrociato. È il caso di Spadolini che si è premurato di riprendere i vecchi motivi sul rapporto preferenziale con la DC senza tener conto di ciò che è cambiato e può cambiare ulteriormente in questo rapporto. Nelle espressioni del segretario del PRI si può cogliere persino una nota di timore, forse per aver troppo osato e troppo osentato. Ma anche Spadolini non dovrebbe tardare a rendersi conto che le cose sono cambiate, e molto.

È veniamo alla «qualità» del crollo dei voti dc. L'elemento più vistoso è questo: la Democrazia cristiana continua a perdere consensi nei grandi centri urbani dove più esteso è il voto di opinione e più ristretti sono gli spazi clientelari. La DC perde voti proprio nei centri dove De Mita, con l'aiuto della Confindustria e di gran parte della stampa laica, contava di recuperare consensi, promettendo «rigore», «modernità» e «buon governo».

La DC, infatti, in dieci grandi centri (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Bari) è scesa al 25% dei voti. In questi stessi centri il PCI supera il 31% (oltre la sua media nazionale).

In questa nuova situazione determinata dal risultato elettorale, il patto a due di durata triennale proposto da Craxi alla DC si rivela superato ed irrealizzabile, non solo perché DC e PSI assommano insieme meno del 44% dei voti, ma anche perché totalmente nuove sono le condizioni di questa situazione politica aperta dal voto.

Cosa farà il PSI non sappiamo ancora. Ma non c'è dubbio che anche i dirigenti socialisti hanno di che riflettere sulla «quantità e qualità» del risultato elettorale. È stato già detto che esiste una notevole discordanza tra le attese socialiste dello scorso anno ed il risultato di quest'anno. Ma il PSI non potrà fare a meno di riflettere sul fatto che il tentativo di modificare i rapporti di forza all'interno della sinistra, ridimensionando il PCI, è fallito. Anzi, ha indebolito il PSI e la sinistra.

Noi riteniamo che la linea attuata dal PSI in questi anni abbia aperto contraddizioni tali (anche sul piano delle scelte e dei metodi di governo e della stessa questione morale) da sollecitare un generale ripensamento. Affermiamo questo anche perché avvertiamo che la nuova situazione sollecita la sinistra ad assolvere un ruolo nuovo, e costituirlo, al tempo stesso, è difficile, gli ostacoli che tuttora si frappongono ad un pieno costruttivo dispiegamento di questo ruolo.

effetto con la causa. Il voto del 26 e 27 giugno ha espresso non compiutamente ma significativamente l'esigenza diffusa e profonda di un cambiamento, di uno sblocco della situazione. In questo senso acquista un rilievo eccezionale la tenuta del PCI come punto di riferimento di un vasto arco di forze produttive e di sollecitazioni innovatrici radicate nella società. Su questa tenuta alcuni hanno scritto autentici «banalità», altri hanno fatto interessanti osservazioni.

Vorremmo far notare anzitutto che quando la campagna elettorale si svolge, come al solito, nella generale consapevolezza che PCI e DC sono partiti alternativi (quante volte lo ha ripetuto De Mita?), le perdite o i guadagni dell'uno si riflettono inevitabilmente sull'altro. Soltanto ieri DC e PCI erano alternativi rispettivamente con il 35 ed il 30 per cento dei voti; oggi lo sono con il 33 ed il 30 per cento. In questo senso i due nuclei delle alternative di governo si sono avvicinati e le possibilità di rompere il vecchio immobilismo si sono accresciute enormemente. Questo è il dato basilare colto dalla sensibilità popolare, forse prima ancora che dai commentatori più astuti.

Un altro dato di primaria importanza che muta è costituito dal rapporto tra DC (32,2%) e la sinistra storica (PCI e PSI) che raggiunge il 41,3%. È pur vero che nel 1976 la sinistra aveva il 44% dei voti e un anno e mezzo che nelle elezioni di quell'anno la DC conseguì oltre il 38%. Oggi il rapporto è più favorevole alla sinistra. Anche in questo caso il dato che sommuove è la situazione di questa sfiducia e questo rapporto è costituito, appunto, dal crollo dei voti dc.

In questa nuova situazione determinata dal risultato elettorale, il patto a due di durata triennale proposto da Craxi alla DC si rivela superato ed irrealizzabile, non solo perché DC e PSI assommano insieme meno del 44% dei voti, ma anche perché totalmente nuove sono le condizioni di questa situazione politica aperta dal voto.

Cosa farà il PSI non sappiamo ancora. Ma non c'è dubbio che anche i dirigenti socialisti hanno di che riflettere sulla «quantità e qualità» del risultato elettorale. È stato già detto che esiste una notevole discordanza tra le attese socialiste dello scorso anno ed il risultato di quest'anno. Ma il PSI non potrà fare a meno di riflettere sul fatto che il tentativo di modificare i rapporti di forza all'interno della sinistra, ridimensionando il PCI, è fallito. Anzi, ha indebolito il PSI e la sinistra.

Noi riteniamo che la linea attuata dal PSI in questi anni abbia aperto contraddizioni tali (anche sul piano delle scelte e dei metodi di governo e della stessa questione morale) da sollecitare un generale ripensamento. Affermiamo questo anche perché avvertiamo che la nuova situazione sollecita la sinistra ad assolvere un ruolo nuovo, e costituirlo, al tempo stesso, è difficile, gli ostacoli che tuttora si frappongono ad un pieno costruttivo dispiegamento di questo ruolo.

D'altra parte la conferma della grande forza del PCI venuta dalle urne, pone a noi stessi l'esigenza di dare tutti gli sviluppi alle nostre tesi congressuali che, di fronte alla riproposta del giudizio popolare, mostrano tutta la loro attualità e vitalità.

Voto amministrativo: tendenza confermata I risultati definitivi per Camera e Senato

Consolidamento delle giunte di sinistra - Il PCI torna primo partito nelle province di Trieste e Viterbo - Contraddittori altri risultati comunisti - Il crollo dc nelle grandi città - Sette milioni di non-voti - Il 12 luglio la prima riunione delle Camere

SENATO - RIEPILOGO GENERALE

| LISTE | SENATO 1933 | | | SENATO 1979 | | | REGIONALI 1980 (1) | |
|-------------------|-------------|------|-----|-------------|------|-----|--------------------|------|
| | voti | % | s. | voti | % | s. | voti | % |
| PCI | 9.579.964 | 30,8 | 107 | 9.855.951 | 31,5 | 109 | 10.631.019 | 30,1 |
| PCI-PSI (2) | 33.595 | 0,1 | — | — | — | — | — | — |
| Un. sinistre (3) | — | — | — | 19.814 | 0,1 | — | — | — |
| PdUP | — | — | — | — | — | — | 378.080 | 1,1 |
| DP-NSU (2) | 327.564 | 1,1 | — | 44.094 | 0,1 | — | 322.211 | 0,9 |
| PSI | 3.541.218 | 11,4 | 38 | 3.252.410 | 10,4 | 32 | 4.460.037 | 12,6 |
| P. Radicale | 551.644 | 1,8 | 1 | 413.444 | 1,3 | 2 | — | — |
| P. Rad.-NSU (DP) | — | — | — | 365.954 | 1,2 | — | — | — |
| PSDI | 1.186.271 | 3,8 | 8 | 1.320.729 | 4,2 | 9 | 1.707.815 | 4,8 |
| PRI | 1.452.359 | 4,7 | 10 | 1.053.251 | 3,4 | 6 | 1.105.327 | 3,1 |
| LAICI | 299.599 | 1,0 | 1 | — | — | — | 80.004 | 0,3 |
| DC | 10.076.141 | 32,4 | 120 | 12.010.716 | 38,3 | 138 | 13.046.382 | 36,9 |
| PLI | 834.235 | 2,7 | 6 | 691.718 | 2,2 | 2 | 919.929 | 2,6 |
| MSI | 2.283.691 | 7,3 | 18 | 1.780.950 | 5,7 | 13 | 2.130.159 | 6 |
| SVP | 157.427 | 0,5 | 3 | 172.582 | 0,6 | 3 | 202.603 | 0,6 |
| Lista per Trieste | 118.623 | 0,4 | — | 61.911 | 0,2 | — | 87.390 | 0,2 |
| P.S.d'A. | 76.699 | 0,2 | 1 | 15.766 | — | — | 44.904 | 0,1 |
| P.N. Pens. | 370.305 | 1,2 | — | — | — | — | — | — |
| Altri (4) | 208.208 | 0,6 | 2 | 287.271 | 0,9 | 1 | 295.065 | 0,8 |
| TOTALI | 31.095.311 | — | 315 | 31.330.795 | — | 315 | 35.366.021 | — |

Nota: (1) fanno eccezione le regioni a statuto speciale, per le quali i confronti sono: Valle d'Aosta, Alto Adige e Sicilia, rispettivamente con le regionali del 1979, del 1978 e del 1981; Friuli Venezia Giulia e Sardegna con le provinciali del 1980. (4) Fra gli altri, nel 1979, l'Unione Valdostana e altri, e nel 1983 l'Unione Valdostana e una lista locale nel Veneto, con un seggio ciascuno.

CAMERA - RIEPILOGO GENERALE

| LISTE | CAMERA 1983 | | | CAMERA 1979 | | | REGIONALI 1980 (1) | |
|-------------------|-------------|------|-----|-------------|------|-----|--------------------|------|
| | voti | % | s. | voti | % | s. | voti | % |
| PCI | 11.028.156 | 29,9 | 198 | 11.139.231 | 30,4 | 201 | 10.631.019 | 30,1 |
| Un. sinistre (2) | — | — | — | 23.909 | 0,1 | — | — | — |
| PdUP | — | — | — | 502.247 | 1,4 | 6 | 378.080 | 1,1 |
| DP-NSU (2) | 541.493 | 1,5 | 7 | 294.482 | 0,8 | — | 322.211 | 0,9 |
| PSI | 4.222.482 | 11,4 | 73 | 3.596.802 | 9,8 | 62 | 4.460.037 | 12,6 |
| P. Radicale | 809.672 | 2,2 | 11 | 1.264.870 | 3,5 | 18 | — | — |
| PSDI | 1.507.431 | 4,1 | 23 | 1.407.535 | 3,8 | 20 | 1.707.815 | 4,8 |
| PRI | 1.872.536 | 5,1 | 29 | 1.110.209 | 3,1 | 16 | 1.105.327 | 3,1 |
| DC | 12.145.800 | 32,9 | 225 | 14.046.290 | 38,3 | 282 | 13.046.382 | 36,9 |
| PLI | 1.065.833 | 2,9 | 16 | 712.646 | 1,9 | 9 | 919.929 | 2,6 |
| MSI | 2.511.722 | 6,8 | 42 | 1.930.639 | 5,3 | 30 | 2.130.159 | 6 |
| SVP | 184.892 | 0,5 | 3 | 204.899 | 0,6 | 4 | 202.603 | 0,6 |
| Lista per Trieste | 91.935 | 0,2 | — | 65.505 | 0,2 | 1 | 70.794 | 0,2 |
| P.S.d'Az. | 91.668 | 0,2 | 1 | — | — | — | — | — |
| P.Naz. Pens. | 502.841 | 1,4 | — | — | — | — | 16.596 | 0,1 |
| Altri (4) | 313.566 | 0,8 | 2 | 372.064 | 1,1 | 1 | 375.069 | 1,1 |
| TOTALI | 36.890.229 | — | 630 | 36.671.308 | — | 630 | 35.366.021 | — |

Nota: (1) Con le eccezioni delle regioni a statuto speciale, per le quali sono stati assunti dati di confronto diversi: Valle d'Aosta 1979, Trentino Alto Adige 1978, Friuli Venezia Giulia e Sardegna provinciali 1980, Sicilia regionali 1981. (2) Candidato unico di PCI e altri in Valle d'Aosta. (3) Seggio ussita da DP nel 1979. (4) Comprende tra l'altro i voti riportati dal candidato (eletto) dei partiti locali in Valle d'Aosta, sia nel 1979 che nel 1983, e da una lista locale nel Veneto.

Il sindacato conferma: senza i rinnovi sciopero generale

Dopo il voto via libera ai contratti? Aspri contrasti nella Confindustria

Merloni proclama: «Così non si governa» - È un ricatto al pentapartito? - Lama: «L'alternativa ora è più vicina» - Il banco di prova del negoziato dei metalmeccanici

ROMA — Se l'intero sindacato vanta anche come un proprio risultato l'uscita del neo-centrismo dalla scena politica del paese, la Confindustria è scompaginata dal panico seminato nei propri ranghi dalla clamorosa sconfitta dell'asse privilegiato con la DC. Lo scontro sociale, dunque, non paga, anzi rischia di compromettere la stessa possibilità di governare la ripresa produttiva con un corretto sistema di relazioni industriali. Questa elezione è tanto più significativa nel momento in cui si

riprendono le fila del rinnovo dei contratti, dopo una paralisi di ben 18 mesi nei settori decisivi dell'industria.

Il tentativo di togliere al movimento sindacale peso e forza contrattuale — ha detto Luciano Lama, in una intervista a «Rassegna sindacale» — è stato battuto. Certamente le condizioni per rinnovare i contratti sono oggi più favorevoli di quanto non sarebbe stato se la DC, con quella posizione politica di sostegno alle posizioni più oltranziste della Confindustria, avesse guadagnato voti. Per la UIL il voto «deve spingere ancor di più a superare gli ostacoli che si frappongono a un diverso clima sociale, a partire dai contratti che vanno chiusi subito».

La verifica è immediata: già ieri c'è stato un incontro tecnico per gli alimentari, oggi riprende il confronto tra il vertice della Federtessile e la segreteria della FULTA, domani FLM e Federmecanica torneranno nell'ufficio del ministro Scotti e con tutta probabilità, il 5 luglio riprenderà il negoziato

ROMA — Le elezioni regionali e amministrative che si sono svolte in parallelo alle politiche e che coinvolgevano oltre sette milioni di cittadini (in Valle d'Aosta e in Friuli-Venezia Giulia, in quattro province, e in quasi 1.200 comuni tra cui sette capoluoghi) hanno confermato il dato di fondo: la DC continua a perdere, anche con pesantissime batoste, come a Novara dove ha perso quasi un terzo del suo elettorato.

Altri dati segnano invece alcune correzioni rispetto all'esteso delle politiche: il PSI conferma la tradizione di migliorare le sue posizioni nel voto amministrativo; il PCI fa registrare risultati fortemente differenziati da città a città. E infine un elemento dominante (con l'eccezione di Siena) delle amministrazioni locali di sinistra già esistenti e la conquista di decine di nuovi centri.

La sconfitta dc, anzitutto, è grandissima e generalizzata, con l'eccezione valdostana: «In Friuli Venezia Giulia» (dove perde persino di più che nelle politiche) ai comuni dell'Umbria, da Pavia (un —8% che consente al PRI di entrare per la prima volta nella Provincia) all'Irpinia di De Mita, a quello di Novara che ormai non è più un feudo della destra dc e dove il PCI diventa il primo partito.

I comunisti tornano ad essere la forza di maggioranza relativa nel Viterbese dove le sinistre mantengono la Provincia e la DC perde il 6,5%. Anche nella provincia di Trieste il PCI torna ad essere, per la prima volta dopo il '48, il primo partito, e questo contribuisce a segnare un complessivo spostamento a sinistra della situazione nel Consiglio regionale. Di segno opposto il risultato nella Valle d'Aosta dove il PCI segna una flessione dell'1,6%, mentre tiene la DC ma a livello del 21%. Buoni risultati per il PCI e per la sinistra a Ravenna (dove i comunisti riescono addirittura a superare il 4% del '79), in Calabria ad Altamura di Bari nel grande centro operaio di Gela dove passiamo da sette a dieci consiglieri con un 6,8% in più di voti.

Meno buoni o decisamente negativi i risultati complessivi nel Barese, nell'Umbria e nella città di Ancona dove la lieve flessione delle politiche diventa un calo del 2,6%, che provoca la perdita di due seggi. Il caso di Ancona contiene tuttavia un elemento di novità: è l'unico caso in cui era presentata la lista «ver-

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

De Mita: resto, nella DC avevo tanti consensi

Il segretario si difende - Fronda fanfaniana, appoggio di Andreotti - Oggi ufficio politico

ROMA — Il grande scontro comincia con un atto di orgoglio. On. De Mita, anche questa, come tutte le disfatte, rimarrà senza padre? «No davvero. Questa sconfitta un padre ce l'ha, con tanto di nome, cognome e numero telefonico». Ciriaco De Mita, il giorno dopo. Il gaione democristiano si è appena arenato sui banchi insidiosi del 32 per cento: ma lui tiene fede al ruolo che si è scelto, di capitano solitario e coraggioso. Un gruppetto di cronisti lo aspetta a piazza del Gesù dalla mattina presto. Immagine di uomo disfatto consegnata la sera prima alle telecamere autorizzava perfino a immaginare un abbandono clamoroso, tanto più che la «fronda» democristiana dei mesi passati non aveva perso tempo nel lanciare segnali assai minacciosi. Lui si presenta invece alle 3 del mattino, nella «sala stampa» del palazzo che, per una coincidenza affatto — e lo dirà — schiava la partita. Nell'anticamera del suo studio, al secondo piano di piazza del Gesù, sarebbe una decina tra giornalisti e fedelissimi del segretario, il Mazzotta bastonato alliere del neo-centrismo, il Sanece tramortito.

(Segue in ultima) Antonio Caprarica

Valanga di esclusi Chi entra e chi esce dal nuovo Parlamento

Chi entra e chi esce dal nuovo Parlamento? La cocente sconfitta democristiana ha lasciato sul campo un lungo elenco di vittime illustri. Clamorose le esclusioni di Carlo Donat Cattin e Luigi Einaudi. Fuori anche Bernardini d'Arezzo, Franco Zeffirelli, Augusto Del Noce, Vito Scalia, il presidente della commissione Moro Mario Valentini e tanti, tanti altri. Anche in casa socialista si contano esclusioni di rilievo: Riccardo Lombardi, Enzo Mattina, Mario Soldati, Gianni Brera, Antonio Ghirelli, Maria Magnani Noya, Margherita Boniver, Michele Achilli, Falco Accame, Boato e Pinto e via elencando. PCI forte rappresentanza di donne e indipendenti (anche una non vedente). Il PR elegge Toni Negri.

A PAG. 3

- Radiografia dei risultati della Democrazia cristiana, del Partito socialista e del Partito repubblicano.
- Cedimento alla Borsa di Milano, le reazioni sul fronte monetario.
- Gli echi all'estero
- Come hanno votato le zone operaie; il voto nel sud.
- Servizi sui risultati delle amministrative.

ALLE PAG. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10

Nell'interno

Angelo Rizzoli di nuovo in galera

È durata poco la libertà provvisoria per Angelo Rizzoli. Scarcerato tre mesi fa per il «buco» di 28 miliardi della Rizzoli, è stato nuovamente ammanettato ieri mattina a Milano dalla Guardia di Finanza. L'accusa, stavolta, è di costituzione di capitali all'estero; ma dietro questa prima imputazione se ne profila un'altra per concorso in bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano. Il capitale di cui parla l'accusa ammonta a 25-27 milioni di dollari, parte dei quali in azioni Rizzoli.

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

L'Est rilancia le proposte di Mosca

È durato soltanto tre ore il vertice del Patto di Varsavia convocato ieri a Mosca. Al termine dei lavori è stato diffuso un comunicato che ribadisce tutte le più recenti offerte negoziali presentate da Mosca agli occidentali in fatto di controllo degli armamenti. Nessun cenno, invece, nel documento finale alle contromisure che il Cremlino adotterebbe nell'eventualità della installazione del Pershing-2 e del Cruise in Europa.

A PAG. 18

Di nuovo battaglia fra OLP e «ribelli»

Improvvisa ripresa degli scontri tra i guerriglieri dell'OLP e i seguaci del «ribelle» Abu Musa: si è combattuto nella valle della Bekaa, con morti e feriti da ambo le parti. Arafat è andato ieri ad Algeri per incontrare il presidente Bendjedid ed ha convocato per domani il comitato esecutivo dell'OLP. La radio siriana ha intanto duramente criticato la nuova missione in Medio Oriente del mediatore americano Habib, che ieri è stato in Arabia Saudita e si è poi trasferito al Cairo.

A PAG. 18

I partiti e il voto Prime manovre

Per un rapporto di governo con la DC, Craxi preme per avere la testa di De Mita



Bettino Craxi

ROMA — I partiti sono di fronte al dato elettorale. Ed è prima di tutto la DC che deve farci i conti. Ventiquattro ore dopo la pubblicazione dei risultati, è evidente che il gruppo dirigente raccolto intorno a De Mita ha deciso di non mollare, anche se rimane in carica in condizioni difficili. La segreteria democristiana resta al suo posto. E dall'altro versante è chiaro che la prima condizione che i socialisti (o almeno la maggioranza di essi) pongono per riprendere il rapporto di governo con la DC — nello spirito del «patto» proposto da Craxi — dovrebbe essere costituita proprio dalla decapitazione politica di De Mita. I repubblicani non dicono nulla di preciso, ma la loro esaltazione del risultato positivo ottenuto fa già balenare la questione della presidenza del Consiglio (e Bisiani è stato chiesto: vi sarà una nuova presidenza Spadolini? Egli ha risposto: «L'impegno prioritario è sul programma. Il resto si vedrà»).

Domani Direzione PCI

ROMA — La Direzione del PCI e i segretari regionali sono convocati per domani alle ore 9.

PCI toscano: rilanciare le giunte di sinistra

Le inequivocabili indicazioni dell'elettorato - Gabbuggiani: «Il pentapartito sconfitto» - Il PCI per una base d'intesa con il PSI

Dalla nostra redazione FIRENZE — Un voto che ha molto da insegnare. Guardiamo il panorama politico in Toscana, poche settimane prima che si aprissero le urne: al Comune di Firenze si è instaurato il pentapartito; alla Regione si insedia un monocolor comunista dopo la decisione del PSI di uscire dalla giunta; a Pisa i socialisti rivendicano la carica di sindaco e preannunciano crisi al Comune subito dopo le elezioni; a Massa Carrara la delegazione PSI abbandona la maggioranza provinciale. E ora guardiamo i risultati delle elezioni. Il PCI ottiene in Toscana il maggiore incremento in Italia partendo da posizioni già molto avanzate, le punte massime si registrano proprio nelle città-laboratorio scelse dal PSI per la sua politica di «alleanza scomoda». Così a Firenze il PCI aumenta dell'1,6%, a Pisa dell'1,2%, nella provincia di Massa Carrara segna un +0,6%. I socialisti ottengono in Toscana un aumento inferiore a quello nazionale e calano rispetto alle amministrative del 1980. «L'elettorato toscano — commenta Giulio Querini segretario regionale del PCI — ha premiato la

politica di unità a sinistra dei comunisti. Contemporaneamente ha premiato la fermezza mostrata dal PCI nei confronti dei alleati sui programmi e sui metodi di governo». I comunisti — aggiunge Giulio Querini — riproporranno in tutta la regione una iniziativa di consolidamento e rilancio delle giunte di sinistra. Ovunque possibile lavoreremo per realizzare convergenze con le forze di sinistra e l'alleanza alla Regione come in tutte le realtà dove lo consentono i rapporti politici. Querini si rivolge direttamente ai socialisti: «Riproporiamo al PSI una base programmatica e politica d'intesa a tutti i livelli accentuando la consapevolezza che l'elettorato in Toscana affida ai comunisti le responsabilità essenziali e il ruolo centrale per realizzare l'opera di buon governo e di cambiamento». Se il risultato della sinistra parla toscano, la frana di voti della DC è invece omogenea alla tendenza nazionale. È modificata radicalmente la capacità rappresentativa di questo partito — dice Querini — che continua ad occupare posizioni importanti di potere grazie esclusivamente alla sua partecipazione al sistema

nazionale». Ma anche nel caso della Democrazia cristiana hanno pesato le vicende locali. Significativo il caso di Firenze dove l'emorragia di voti sfiora il 7% e dove il PSI cala al 5% e rimane stabile alla Camera. La attuale giunta di Palazzo Vecchio è stata bocciata dagli elettori. «Il pentapartito — dice l'ex sindaco Elio Gabbuggiani — esce sconfitto da questo confronto elettorale non solo politicamente ma anche numericamente. Aggiunge Paolo Cantalli, segretario provinciale del PCI fiorentino: «Le forze politiche dovranno chiaramente riflettere sul loro operato ma è chiaro che gli elettori hanno già scelto. L'esperienza del governo delle sinistre non doveva essere interrotta». Una prima risposta alla conferenza stampa di Querini è venuta dai PSI: «I risultati elettorali — ha detto Paolo Benelli — possono riaprire proficuamente il dialogo e la collaborazione a sinistra. Per il governo della regione — ha sostenuto — ci sarà lo spazio per riprendere una verifica a patto che il PCI accetti il ruolo determinante dei socialisti».

Andrea Lazzeri

Le ACLI: un nuovo corso della politica italiana

ROMA — «L'esito elettorale lancia alla società italiana la sfida di una profonda riforma della politica: così la presidenza delle ACLI ha commentato ieri il risultato del voto. «E prima di tutto», proseguono le ACLI, «la sconfitta numerica, politica e programmatica della DC, anche per le sue proporzioni inedito. Ma è doveroso riconoscere che dalle urne non è uscita vincente una specifica proposta di schieramento e di linea. Gli elettori hanno dimostrato che il Paese è davvero rimescolato e che c'è una profonda insoddisfazione per gli equilibri e i comportamenti abituali. È un segno che va colto nella sua portata di avvenimento serio».

«Le ACLI — prosegue il comunicato — sentono convalidato da questo esito elettorale, pur inquietante per tanti aspetti, il loro richiamo alla esigenza di una severità di conduzione politica che può realizzarsi solo mediante una programmazione che metta al primo posto l'obiettivo della occupazione. Solo in nome di questo obiettivo si possono chiedere credibilmente ed accettare con convinzione sacrifici e rinunce». «Le energie politiche e sociali per ottenere un segno di questo tipo, cioè per conciliare il rigore con la equità, devono trovare il modo di esprimersi per dare consistenza ad un disegno di profondo rinnovamento della vita politica italiana. E questa la sfida — conclude la presidenza delle ACLI — che le forze sociali, il sindacato, l'associazionismo devono saper cogliere per affermare un nuovo corso della politica italiana con nuovi protagonisti ed una più estesa diffusione della partecipazione e della responsabilità».

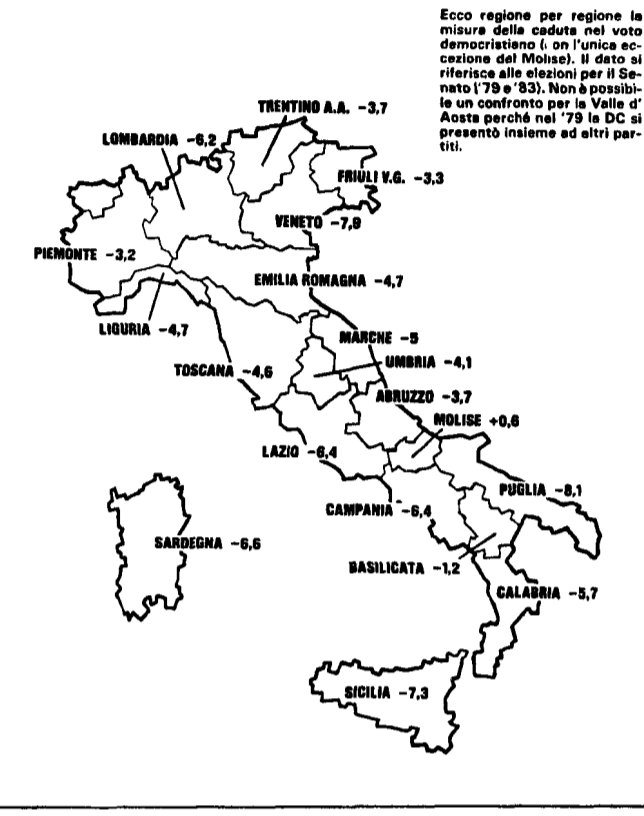
Sono franate le roccaforti della DC Anche Avellino ha «tradito» De Mita

Nelle grandi città il declino sembra ormai irreversibile

Il Veneto ha dato uno schiaffo al doroteo Bisaglia - Il crollo del bastione meridionale: adesso non è più il «serbatoio bianco» - Il «rinnovamento» in chiave confindustriale ha allontanato il voto operaio mentre non è riuscito a conquistare una certa borghesia

ROMA — Secondo una tradizione consolidata, anche stavolta il primo risultato elettorale fornito dal Ministero degli Interni è stato quello di Cittadella: per la DC è sempre stato una specie di buon auspicio, perché in questo collegio senatoriale del Veneto le percentuali del «partito bianco» hanno veleggiato per anni attorno al 60 per cento, mai comunque al di sotto del 50 per cento. Quando sul teleschermo si sono stagliate le cifre, i dirigenti della DC non credevano l'altro giorno ai loro occhi: Cittadella la fedele, e perciò «premiata» con l'invio di un «esterno» prestigioso come prof. Lipari, aveva pressoché dimezzato il numero dei suoi voti alla DC. Un caso che può essere portato come emblema del crollo diffuso e generalizzato del partito democristiano. È ancora troppo presto per tentare un'analisi differenziata del voto democristiano, i dati necessitano di un'ulteriore scomposizione e di qualche riflessione in più. Ma intanto proprio questo balza agli occhi, la dimensione della sconfitta democristiana nelle sue tradizionali roccaforti. Il Veneto, tanto per cominciare, terra d'elezione dei grandi capi dorotei. Toni Bisaglia (qualecosa come l'8,1 per cento) e nel voto per la Camera, questa percentuale si è tradotta in un calo del 7,7 nella circoscrizione di Bari e Foggia e del 7,1 in quella di Brindisi, Lecce e Taranto. Durissima la perdita democristiana anche a Napoli, a Palermo e nel resto della Sicilia (dove la DC ha perduto il 7,3 per cento), e perfino nella circoscrizione di De Mita (Avellino-Benevento-Salerno) il «partito bianco» ha subito un'emorragia del 5,1 per cento dei voti. Nell'indebolimento delle roccaforti democristiane balza dunque agli occhi la defezione dei tradizionali «serbatoi» elettorali nel Mezzogiorno del Paese. Soprattutto per queste zone i democristiani cercano di accreditare la tesi che la sconfitta sia il prezzo del «rinnovamento», con ciò implicitamente ammettendo

La mappa della sconfitta dc



Ecco regione per regione la misura della caduta nel voto democristiano (o nell'unica eccezione del Molise). Il dato si riferisce alle elezioni per il Senato (179 e 83). Non è possibile un confronto per la Valle d'Aosta poiché nel '79 la DC si presentò insieme ad altri partiti.

L'affermazione del PSI nel Sud ha coperto la frenata del Nord È caduto il modello del nuovo-riformismo

Si è aperta una contraddizione tra base del consenso e progetto politico - Il calo netto che si è verificato a Milano, Genova, Firenze - I diversi motivi del successo meridionale

politicamente sconfitto e numericamente possibile solo per un soffio di seggi. Per la prevista affermazione del PSI nelle grandi città non si è vista. Però in tutti il nord il partito di Craxi è riuscito appena a tenere sul 79. Però — è quel che conta di più — il riformismo craxiano ha perduto le sue battaglie più importanti proprio sulle piazze dove aveva giocato le carte migliori: Milano, Torino, Genova, Firenze. Milano appunto, partiamo da qui per tentare una prima analisi del voto socialista. Milano è stata una sconfitta. Di sicuro la sconfitta che brucia di più. Per tanti motivi, il sorpasso repubblicano, un leader autorevole e prestigioso come Riccardo Lombardi che non è rientrato in Parlamento, la clamorosa avanzata di tre anni fa finita in una bolla di sapone, la borghesia illuminata e progres-

sista che ha voltato le spalle. Ma soprattutto un'altra cosa: in effetti il PSI in trasferta è andato bene. I risultati, del sud parlano di una generale avanzata. Fortissima in Calabria dove il risultato supera il 16 per cento. Forte in Puglia, buona in Sicilia, e anche in Campania, in Abruzzo e in Sardegna. Facendo un conto approssimativo, il totale in queste regioni oscilla attorno al 13 per cento, un punto e mezzo buono al di sopra della media nazionale. Insomma, è avvenuto un vero e proprio processo di meridionalizzazione. Che per la verità è un processo molto complesso e non lineare. Perché nel Mezzogiorno il partito di Craxi ha vinto tanto nelle città dove ha una forte posizione di governo (pensiamo a Bari: 16,3% contro l'11,2 del '79 e il 18,3% del '80. Il dato

PRI: non poche ombre in un chiaro successo

Per la prima volta i repubblicani superano il tetto del cinque per cento - Soddisfazione per il piazzamento al terzo posto a Milano e Torino - Un voto metropolitano? - Premiate le intenzioni di coerenza e pulizia morale - Cali e ristagni registrati al Sud

ROMA — Per i repubblicani è un risultato importante, il più importante mai ottenuto in trentacinque anni. Il PRI supera per la prima volta il tetto del 5 per cento dei voti alla Camera, quasi raddoppiando la propria rappresentanza. La percentuale passa infatti dai 3 ai 5,1 e i seggi da 16 a 29. Al Senato la percentuale repubblicana è del 4,7 rispetto al 3,4 del '79 e i seggi salgono da sei a dieci. Una quota mai raggiunta. Solo nel voto per la Costituzione la percentuale fu del 4,4 nelle elezioni del '48 sessant'anni fa. E negli anni successivi precipitò all'1,4. Una fattosa risalita ricominciata alla fine degli anni sessanta, per concentrare un aumento del 3,5 per cento nel '79. La sostanziale uscita dai dati assoluti ha dunque l'effetto di rendere più appariscenti i mutamenti percentuali. Ma ovviamente è grande la soddisfazione in piazza del Caprettari, sede centrale del PRI a Roma.

Più d'ogni altra considerazione, forse più ancora del dato complessivo, ciò che ha suscitato entusiasmo nel gruppo dirigente repubblicano è il fatto che il PRI è diventato il terzo partito in alcuni grandissimi centri del paese, scavalcando non soltanto socialdemocratici o radicali ma perfino gli stessi socialisti. È accaduto a Milano, è accaduto a Torino. Ma è accaduto anche a Bergamo, a Varese, in una serie di località minori. Nessuno se l'aspettava. A Torino, città eminentemente operaia, il PRI si colloca al terzo posto dopo il PCI e la DC, guadagnando nel voto del 1983 il 11,3 per cento (contro l'8,9% del 1979), lievemente minore la divaricazione alla Camera: 10,2% del PRI e 9,2% del PSI.

Ma ammonisce il dato di Milano, città dove il PRI aveva giocato tutte le sue carte, ma dove anche il PRI non aveva risparmiato sforzi: la percentuale repubblicana al Senato raggiunge il 13,2 (sette punti e mezzo in più rispetto al '79), distanziando di un punto quella del PSI; alla Camera, sempre nel capoluogo lombardo, la percentuale del PRI supera il 12,3. Nella geografia politica della Lombardia e del Piemonte è dunque accaduto qualcosa di assolutamente nuovo. Ciò porta a confermare l'impressione che il voto repubblicano sia anzitutto un voto metropolitano? Qui il discorso diventa un po' più complesso. È vero che l'incremento maggiore si verifica nelle aree del triangolo Torino-Milano-Genova (dove le posizioni guadagnate dal PRI nella graduatoria dei partiti sono due e spesso tre), ma è anche vero che il PRI raggiunge e qualche volta supera quota accettabile anche in città dal caratteri socio-economici assai dissimili come Treviso, Vicenza, Padova, Verona, Sa-

vona, Cuneo (qui la percentuale sfiora addirittura il 15). Superiore alla media nazionale, è la distonia il voto di Genova (6,9%) ma anche quello di un centro del tutto diverso come Bologna (7,6). Più che di un voto metropolitano, appare invece abbastanza evidente che si è trattato di un voto espresso da ceti di piccola imprenditorialità, da professionisti, da quadri tecnici e da intellettuali presenti su fasce territoriali assai più ampie, che hanno probabilmente apprezzato le intenzioni di rigore e di coerenza nonché le manifestazioni di pulizia morale di cui i repubblicani si sono fatti portatori. «Nel voto — commenta Oscar Mammì, membro della direzione del PRI — c'è una richiesta di governo a me pare che i quindici mesi del governo Spadolini hanno determinato un effetto per certi versi analogo a quello avuto col referendum sui di-

di forza tra le correnti (sembra che la sinistra abbia avuto un buon successo, a parte lo scivolone del caso Lombardi), su quello delle linee politiche (Signorile e Formica, che in queste ore ci tengono a ricordare i loro inediti pugliesi, non sono Craxi), sul piano delle scelte per il futuro. Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli disposti a scendere subito in campo e dar battaglia su posizioni opposte a quelle del segretario. E chiaro che i cinchi di sinistra lunghi. Negli ambienti della sinistra socialista si dice che la partita si apre in autunno: per adesso bisognerà darsi da fare per la sepoltura del «demitamento». Quanti dirigenti socialisti oggi non provano a guardare che la linea giusta è la resuscitazione del pentapartito? Pochi probabilmente. Anche se ancora di meno sono quelli dis

Sul campo della cocente sconfitta la DC lascia tante vittime illustri Le nuove Camere, chi entra e chi esce

Per la prima volta deputato una non vedente: è stata eletta nel PCI nelle Marche - Non passano Donat Cattin e Luigi Gui
Sono numerose le esclusioni di rilievo anche in casa socialista - Indipendenti e donne, confermata la tradizione comunista

ROMA — Chi entra e chi esce dal nono Parlamento repubblicano? Accertate le percentuali di ogni partito lo sguardo è ora rivolto sulle nuove Camere. E i rivoluzionamenti sono consistenti. C'è ovviamente la naturale e tradizionale ricambio del PCI, ma questa volta accanto ad esso ci sono anche le nomine di nuove vittime illustri.

DC — La secca sconfitta subita dal partito di Ciriaco De Mita e il gioco al massacro delle preferenze hanno riservato sorprese clamorose. Due nomi si impongono alla testa della lunga lista degli esclusi: Carlo Donat Cattin, vittima a Pinerolo del successo della repubblicana Susanna Agnelli e Luigi Gui, che ha pagato il prezzo del vistoso calo democristiano in Veneto. Dopo decenni di vita parlamentare e di pratica ministeriale, i due nomi esponenti di eccellenza della Camera.

Scendiamo in Basilicata. Ricordate Sisinni, numero 6 della lista dc che faceva affigere i manifesti con il suo nome e quello di Emilio Colombo e Angelo Sanza per entrare dappertutto. È certo che il Sisinni alla Camera, comunque, non entra. Grande escluso in Toscana: Gianfranco Corsi in arte Franco Zeffirelli. Il noto regista, che voleva ripulire Firenze dai giovani «pidocchiosi», è andato a fare compagnia a personaggi come il ministro Franca Falcucci e Sergio Pezzati, il cui nome compariva nelle liste di Licio Gelli. La Falcucci si salva soltanto perché è stata eletta al Senato in un collegio della Cam-

pania. Esclusioni di rilievo anche fra gli esterni: il filosofo Augusto Del Noce, presentato per il Senato a Roma, non ce l'ha fatta. Qualche giorno prima del voto, l'altro candidato indipendente Di-Donato, presidente della Roma-calcio, aveva ottenuto il passaggio in un collegio romano più sicuro. Era proprio quello del filosofo. Per un soffio rientra invece alla Camera l'arbitro Concetto Lo Bello: lo hanno salvato i resti siciliani confluiti nel collegio unico nazionale. Resta fuori (primo del non eletto) l'ex sindacalista Vito Scialoja.

Restano in Sicilia sono da segnalare le sconfitte di Giuseppe La Loggia, fanalino di testa della commissione Bilancio di Montecitorio; di Nino Calarco, senatore, direttore del quotidiano di destra «La Gazzetta del Sud» organo del «boia chi mollava». Esclusi dalle liste dc, non ce l'ha fatta neppure Ernesto Di Fresco, candidato per la lista per Trieste; il ricercato, appena duemila preferenze.

Uno sguardo in Sardegna, dove cadono Raffaele Garza deputato noto per aver guidato in agosto la sommossa nella difesa contro il decreto petrolifero di Rino Formica e Maria Chiara Rosso, deputata salita agli onori delle cronache per aver proposto l'abolizione del titolo di signorina.

Ancora una curiosità da casa dc: mentre si riuniva la commissione Moro per concludere i suoi lavori, si apprende che il presidente Mario Valiante, senatore, non era stato rieletto.

PSI — Nonostante i suoi 17 parlamentari in più, anche tra le file socialiste si contano esclusioni di rilievo. Il nome più illustre è quello di Riccardo Lombardi, candidato per il Senato a Milano, città dove il PRI ha segnato un successo senza precedenti. A Torino è rimasto fuori il sindacalista della UIL Enzo Mattina. A fargli compagnia sono andati: Antonio Ghirelli, noto giornalista e il suo ex segretario, il senatore scrittore Mario Soldati; l'architetto Bruno Zevi; il sotto-

segretario Francesco Spinelli; il presidente dell'Unione delle province Gianvito Mastroleo; l'altro sottosegretario Maria Magnani Noya; la responsabile internazionale del PSI Margherita Boniver; Falco Accame ex alto ufficiale della Marina; Michele Achilli, esponente dell'ala d'opposizione alla segreteria Craxi; l'ex radicale Marco Boato e il suo compagno Mimmo Pinto; il questore del carcere Stefano Servadei. Restano fuori anche tre armatori regionali: il liberista Teardo, attualmente in carcere per una storia di tangenti; Mario Leone, presidente della giunta regionale toscana e Enzo Enrietti vice presidente della giunta provinciale di Bari.

Ma l'elenco annovera ancora Gianni Brera, popolare giornalista sportivo; Gennaro Acquaviva, capo della segreteria del PSI; lo storico Gaetano Arfè; l'allenatore Ferruccio Valcareggi; Anita Garibaldi, ovviamente discendente dell'eroe dei due mondi; il cardiologo Azzolina; il senatore Francesco Jannelli.

Sorpresa in Calabria dove il capoluogo Mario Casalnuovo, ministro dei trasporti, è stato superato da Giacomo Mancini che Bettino Craxi aveva voluto mortificare sottraendogli il primo posto in lista, quello che l'ex segretario del PSI occupava, per così dire, da sempre. Vittima del gioco delle preferenze è rimasto il deputato siciliano, ex sottosegretario alle Poste.

I LAICI — Repubblicani, socialdemocratici e liberali portano complessivamente la rappresentanza parlamentare alla Camera da 45 a 58 deputati; a Palazzo Madama da 17 a 24 senatori. Il PSI annovera tra gli esclusi il senatore Giuseppe Santoro, mentre resta incerta l'elezione del liberale Paolo Battistuzzi, consigliere d'amministrazione della RAI, candidato a Roma.

RADICALI — Tra Montecitorio e Palazzo Madama il PRI perde otto parlamentari su 20. Chi entrerà alla Camera lo deciderà un complicato meccanismo di opzioni e ripunte. Toni Negri, imputato dell'7 aprile, in ogni caso, diventerà deputato.

Il bilancio di previsione 1984 che sarà presentato subito dopo contenga un più sostanzioso assegnato di rientro del debito pubblico, da cui dipenderanno i tassi d'interesse e quindi i futuri livelli di investimento. Gestione tranquilla, dunque, quale può essere quella di una economia impacciata da tre anni alla stretta monetaria. Questa tranquillità viene segnalata, in particolare, in occasione della risalita del dollaro che ha guadagnato ieri 23 lire tornando a quota 1515 mentre restavano stabili i cambi nello SME. È difficile dire, però, se sfuggiremo ad una tempesta monetaria di mezza estate.

Il dollaro saliva ieri in vista dell'aumento del tasso primario, negli Stati Uniti, dal 10,5 all'11 per cento. Questa revisione viene giustificata dal ritorno — giudicato eccessivo — della ripresa e che ha portato l'obiettivo di incremento dell'economia statunitense al 5-6 per cento per la fine dell'83. Abbiamo un nuovo esempio di come il dollaro è una moneta che reagisce ai fatti economici a modo suo: la ripresa degli Stati Uniti è finanziata da un ingente disavanzo nella bilancia con l'estero e da un debito pubblico ancora più ingente. Ieri, tuttavia, il dollaro si rivalutava contro il marco tedesco, nel giorno stesso

in cui la Germania annunciava un nuovo aumento, di 3,62 miliardi di marchi, nella bilancia estera di maggio.

In realtà, la principale causa di rivalutazione del dollaro è la scarsità di liquidità internazionale e questa, a sua volta, dipende dal fatto che il mondo usa quasi solo dollari. Questo fatto sembra, per ora, impedire una rivalutazione anche del marco tedesco. Se il marco riprendesse a salire col dollaro, l'intero Sistema monetario europeo verrebbe sconquassato e la lira dovrebbe aggiungere al caro-dollaro una perdita di valore anche contro altre monete-chiave.

E sul fronte internazionale, dove spunta principalmente la scelta e l'iniziativa politica, che la Banca d'Italia dipende maggiormente dal Governo che si costituisce. C'è una duplice necessità di iniziativa internazionale: per sollecitare misure di rifinanziamento dello sviluppo e per attivare fonti di liquidità e di credito alternative al dollaro. Questa, a sua volta, richiede intense bilaterali e multilaterali per la ripresa economica. Qui la gestione Fanfani-Goria ha lasciato, attraverso i vertici di Bruxelles, Parigi, Williamson e Stoccarda, l'eredità più pesante, il puro accodamento.

Il PSI ha perso il collegio Lombardi non andrà al Senato

La sua elezione a Milano VI sarebbe stata possibile solo se il partito avesse confermato i voti conseguiti nelle regionali del 1980 - Sono fuori anche Achilli, Acquaviva e la Boniver

MILANO — Il terremoto elettorale milanese ha lasciato lungo la strada vittime illustri. Riccardo Lombardi, ottantadue anni, tra i fondatori del Partito d'Azione nel 1942, leader storico della sinistra socialista, deputato dagli anni della Costituzione, è stato bocciato. Candidato nel collegio senatoriale di Milano VI, zona di San Siro, ha ottenuto soltanto 43.707 voti, troppo pochi rispetto ai 106.064 di Elio Milani (PCI) e molto al di sotto anche del candidato democristiano, Sisto Dalla Palma, segretario generale della Biennale veneziana (69.706 voti).

Finetti non si scompone: «Periferico vivere in una città dove i repubblicani sono più forti e la DC si presenta ridimensionata».

Le vittime socialiste si chiamano anche Margherita Boniver, senatore, amministratore delegato di Amnesty International, Gennaro Acquaviva, consigliere di Craxi, e per quanto riguarda la Camera, Michele Achilli, uomo di spicco anche se di minoranza.

Alla Camera sono stati eletti Craxi (83.133 preferenze), Aniasi (29.699), Gangi, Pillitteri (solo 18 mila preferenze per il segretario regionale) e Oreste Lodigiani, ex vice presidente della giunta lombarda.

Non passa Teardo l'ex presidente ligure in carcere

È risultato 6° nella lista socialista - Escluso anche il segretario provinciale Morchio



Alberto Teardo

Dalla nostra redazione

GENOVA — Alcuni non avrebbero giurato sul fatto che non sarebbe stato eletto, ma Alberto Teardo, ex presidente della giunta regionale ligure, in carcere insieme ad altre 5 persone (in gran parte esponenti del PSI) per un'associazione di associazione a delinquere di tipo mafioso, considerato all'inizio della campagna elettorale come il sicuro numero due della lista socialista per la Camera ha raggiunto solo il sesto posto nella graduatoria delle preferenze.



Carlo Donat Cattin

Bocciato anche Costamagna con Donat Cattin

Tra i socialisti non sono risultati eletti Mattina, Cipollini e Maria Magnani Noya

TORINO — Gli illustri che il voto di Torino e del Piemonte ha escluso dal nuovo Parlamento sono parecchi: dal sottosegretario alla sanità Maria Magnani Noya all'ex vicepresidente del Senato Cipollini e a Enzo Mattina, tutti e tre socialisti, per arrivare al democristiano Costamagna noto come il «principe delle interrogazioni» e all'ex sindaco di Torino, Porcelliana. Ma non c'è dubbio che il più illustre di tutti è lui, Carlo Donat Cattin, già vicepresidente della Democrazia Cristiana, una delle stelle fisse del firmamento di piazza del Gesù.



Toni Negri

Eletto Negri, si arena il «7 aprile»

Il capo di Autonomia uscirà tra pochi giorni - Il processo slitta a settembre?

ROMA — L'unica incognita era quella del «quorum»: appena si è capito che il Partito radicale l'aveva raggiunto, Toni Negri ha potuto considerare scontata la propria elezione a deputato, e quindi la scarcerazione. I radicali avevano infatti annunciato che anche in mancanza di una quota sufficiente di preferenze avrebbero imposto l'ingresso in Parlamento del capo dell'Autonomia ricorrendo al gioco delle rinunce (chi ha più voti si tira indietro per far posto a chi ne ha meno).

Toni Negri — che è imputato al processo «7 aprile» — uscirà materialmente da Rebibbia tra pochi giorni, appena la Corte d'Appello avrà convalidato la sua elezione. E intanto il «7 aprile» si può già considerare inceppato. Il presidente della prima corte d'assise, Severino Santapichi, e il giudice a latere Nino Ab-

Moorchio riferendosi all'arresto di Teardo — non a caso la flessione maggiore è a Savona, mentre diminuisce mano a mano che ci si allontana dal Piemonte, per registrare a La Spezia un lieve incremento.

Ma l'insuccesso socialista può essere spiegato tutto con l'effetto Teardo? A Savona il PSI perde il 3,5 per cento, a Genova l'1,74 per cento, in tutta la regione il 4,6 per cento. Forse va considerata l'operazione che ha investito in questi anni il gruppo dirigente del PSI ligure: lo scandalo che ha portato in carcere Paolo Machiavelli, l'appartenenza alla P2 di esponenti come Franco Posa e Ermido Santi (che non è stato rieletto alla Camera), la tragica scomparsa di Antonio Canepa, che era passato l'uomo nuovo del partito. Ma hanno parlato di «effetto Teardo» anche i candidati della difesa pervenuta della giunta regionale Teardo nonostante l'ombra della P2 e una disinvoltata applicazione del «bilanciamento» delle giunte.

anticomuniste era stato, nel 1980, uno dei protagonisti del preambolo, l'operazione congressuale che aveva operato lo spostamento a destra della DC, assumendo poi la carica di vicesegretario unico. Se ne era dimesso dopo l'arresto del figlio Marco per terrorismo.

Candidato nel collegio «supersicuro» di Pinerolo (nel '79 la DC aveva raccolto il 39 per cento dei voti), Donat Cattin si è fermato a un modesto 29,8. Troppo poco per varcare la soglia di Palazzo Madama. La bocciatura è dovuta anche al «trucco» escogitato dalla DC nella presentazione delle candidature: due liste distinte per i collegi della regione e per quelli di Torino. È stata questa seconda lista che ottenendo il seggio di Torino Centro, sia pure con una percentuale inferiore a quella del collegio di Pinerolo, ha automaticamente portato all'esclusione di Donat Cattin.

bate, hanno a disposizione due possibilità: stralciare la posizione del capo dell'Autonomia e proseguire il dibattito con tutti gli altri imputati, oppure fermarsi e chiedere al Parlamento l'autorizzazione a procedere. Molto probabilmente verrà scelta questa seconda strada. Calcolando i tempi che occorrono prima che la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera si pronuncerà, si può prevedere che il «7 aprile» non ricomincerà prima del 15 settembre prossimo.

Richieste di autorizzazione a procedere verranno intanto inoltrate anche dai magistrati che dirigono altri procedimenti penali a carico di Negri, il quale recentemente aveva ricevuto in carcere due nuovi mandati di cattura per episodi specifici riferiti all'attività dell'Autonomia.

Scottato in Borsa chi ha scommesso sulla DC: perso l'8%

Vendite precipitose ieri dopo la corsa delle passate settimane a «prenotare» i profitti della svolta a destra - La condotta irresponsabile di maneggioni e controllori... in vacanza

MILANO — La sconfitta elettorale della DC e del suo disegno neocentrista ha fatto fare un capibollo anche alla Borsa di Wall Street. Fin dall'annuncio di vittoria della DC, il mercato di Wall Street aveva puntato i «nuovi fuochisti» della Borsa, gli uomini della Fiat e della Montedison. La Borsa ha perciò visto ieri una delle sedute più drammatiche degli ultimi tempi, qualcosa di analogo, per intenderci a ciò che era successo all'indomani della scoperta del cadavere di Calvi sotto il ponte di Blackfriars. Il tonfo si misura in una perdita media del listino di circa l'8 per cento, il che significa aver spazzato via di un colpo assai più del progressi messi a segno col «mini-boom» della scorsa settimana, quando soprattutto per iniziativa dei due grandi gruppi più sopra menzionati, seguì la rotta dalla speculazione professionale e dai vecchi habitués del «parco buoi», la Borsa si era mossa elettronicamente al rialzo scommettendo, ancora una volta, su un risultato che avrebbe dovuto premiare la DC e i suoi alleati minori con esclusioni dei socialisti. Qualche vecchio professionista di piazza degli Affari era talmente sicuro che questo sarebbe stato il risultato da rendersi ieri irrimediabilmente. Insomma la speculazione insomma ha scommesso su chi aveva puntato alle 11 e 30 dopo un'ora e mezzo di caotiche contrattazioni il listino perdeva circa l'8 per

cento (e tale ribasso si manteneva pressoché fino alla fine) mentre una ventina di titoli venivano rinviati per eccesso di ribasso. Era a questo punto che cominciano le azioni di sostegno operate dalle grandi finanziarie per arrestare la frana, che compescano così a prezzi stracciati quanto pochi giorni prima avevano contribuito a spingere alle stelle.

La speculazione paraprofessionale e qualche pesciolino sprovveduto escono ancora una volta con la ossa rotte e la Borsa perde ulteriore credibilità. E ora cosa succederà? Assisteremo a ulteriori crolli oppure passerà l'ondata emotiva dei risultati elettorali, il mercato potrà riprendersi? Gian Luigi Maturri del Comitato direttivo della Borsa, in una dichiarazione rilasciata all'ADN kronos giudica che il «disordine operativo potrà durare forse alcune sedute». Poi dice Maturri, «si riferiranno i conti e si procederà ad aggiustamenti». È possibile che ci sia una ripresa anche sui valori oggetto di attenzione già nella scorsa settimana. Passata la mareggiata tutto o quasi riprenderà come prima (o peggio di prima).

Anche Maturri ritiene che il crollo di ieri in Borsa sia frutto della sconfitta del disegno neocentrista su cui aveva puntato la speculazione.

Romolo Galimberti

Dollaro a più 23 lire Caro-denaro e credito libero dal 1° luglio

La «stretta» governata con gli alti tassi - Pericoli di tempesta monetaria - Pressioni per la riduzione del debito pubblico

ROMA — La Banca d'Italia attua, come aveva già deciso prima del voto, una gestione della lira a due volani: flessibilità dal lato della creazione di moneta, per far posto alle richieste di finanziamento delle imprese e del Tesoro; alti tassi d'interesse e mantenimento dell'elevata percentuale di riserva obbligatoria per razionare il più possibile il credito. Da venerdì cessa l'obbligo per le banche commerciali di limitare l'incremento dei crediti alla clientela entro un certo tetto (massimale), viene ripristinata la libertà formale di prestare a discrezione, e si dà per scontato che ci sarà qualche effetto di espansione.

Nello stesso tempo, già lunedì ed ieri è risultata confermata una gamma di tassi d'interesse sulle operazioni presso la banca centrale — circa 16 per cento contro tassi a termine, circa 17 per cento a breve scadenza e fino al 18 per cento per i 12 mesi — che tiene il costo del denaro nei contratti commerciali attorno al 20 per cento. Non si escludono aumenti. I tassi d'interesse elevati continueranno a frenare, se non ad impedire, la ripresa. La Banca d'Italia preme perché l'assottigliamento di bilancio di metà anno, dovuto al Parlamento fin dai suoi primi giorni di vita, comprenda misure restrittive della spesa o l'au-

mento dell'entrata. Chiede, inoltre, che il bilancio di previsione 1984 che sarà presentato subito dopo contenga un più sostanzioso assegnato di rientro del debito pubblico, da cui dipenderanno i tassi d'interesse e quindi i futuri livelli di investimento. Gestione tranquilla, dunque, quale può essere quella di una economia impacciata da tre anni alla stretta monetaria. Questa tranquillità viene segnalata, in particolare, in occasione della risalita del dollaro che ha guadagnato ieri 23 lire tornando a quota 1515 mentre restavano stabili i cambi nello SME. È difficile dire, però, se sfuggiremo ad una tempesta monetaria di mezza estate.

Il dollaro saliva ieri in vista dell'aumento del tasso primario, negli Stati Uniti, dal 10,5 all'11 per cento. Questa revisione viene giustificata dal ritorno — giudicato eccessivo — della ripresa e che ha portato l'obiettivo di incremento dell'economia statunitense al 5-6 per cento per la fine dell'83. Abbiamo un nuovo esempio di come il dollaro è una moneta che reagisce ai fatti economici a modo suo: la ripresa degli Stati Uniti è finanziata da un ingente disavanzo nella bilancia con l'estero e da un debito pubblico ancora più ingente. Ieri, tuttavia, il dollaro si rivalutava contro il marco tedesco, nel giorno stesso

in cui la Germania annunciava un nuovo aumento, di 3,62 miliardi di marchi, nella bilancia estera di maggio.

In realtà, la principale causa di rivalutazione del dollaro è la scarsità di liquidità internazionale e questa, a sua volta, dipende dal fatto che il mondo usa quasi solo dollari. Questo fatto sembra, per ora, impedire una rivalutazione anche del marco tedesco. Se il marco riprendesse a salire col dollaro, l'intero Sistema monetario europeo verrebbe sconquassato e la lira dovrebbe aggiungere al caro-dollaro una perdita di valore anche contro altre monete-chiave.

E sul fronte internazionale, dove spunta principalmente la scelta e l'iniziativa politica, che la Banca d'Italia dipende maggiormente dal Governo che si costituisce. C'è una duplice necessità di iniziativa internazionale: per sollecitare misure di rifinanziamento dello sviluppo e per attivare fonti di liquidità e di credito alternative al dollaro. Questa, a sua volta, richiede intense bilaterali e multilaterali per la ripresa economica. Qui la gestione Fanfani-Goria ha lasciato, attraverso i vertici di Bruxelles, Parigi, Williamson e Stoccarda, l'eredità più pesante, il puro accodamento.

Renzo Stefanelli

DOMENICA PROSSIMA diffusione straordinaria

Unità
Vota
Battuta dal voto la proposta centrista adesso si apre una nuova fase politica
Gloriosa sconfitta DC
Netta conferma del PCI
Avanza il PRI, lieve progresso PSI sul '79

DOPO LO SCOSSONE DEL 26 GIUGNO

Domenica sull'«Unità» un inserto speciale di analisi delle cause, degli effetti immediati e delle possibili prospettive del voto che ha sconvolto gli equilibri politici. Articoli di specialisti, interviste, elaborazioni statistiche per ciascun partito e ciascuna area del Paese.

«Sensazionale sorpresa»: così i commenti in tutto il mondo Al centro la «disfatta storica» dc

Brandt: «Molto interessanti» i risultati in Italia - La stampa internazionale sottolinea la tenuta dei comunisti «Vittoria morale» per il PCI, scrive il «Guardian» - «New York Times»: «La lezione dell'elettorato italiano»

Larghissima eco il risultato delle elezioni italiane ha avuto negli ambienti politici e nella stampa in Europa e nel mondo. Tutti i commenti mettono in primo piano il crollo della DC, e in molti casi viene sottolineata, in contrapposizione, la forte tenuta del PCI

GERMANIA FEDERALE

Il primo commento, a caldo, lo ha fatto il presidente della SPD Willy Brandt, che ha definito «molto interessanti» i risultati delle elezioni in Italia, aggiungendo che essi dimostrano «che in Italia è stato possibile fermare l'atteso progresso della Democrazia cristiana». Gli italiani, ha proseguito Brandt, hanno chiesto con il loro voto che vengano risolti finalmente i loro problemi «si aveva l'impressione che gli italiani potessero vivere talvolta anche senza governo».

Il ministro degli Esteri Genscher, che è anche presidente del partito liberale, ha inviato telegrammi di congratulazioni a Spadolini e a Zanon. Consolatorio il tono del tavolo dell'Unione cristiana democratica (CDU). «Nonostante le perdite della Democrazia cristiana, un governo stabile può essere formato solo con l'inclusione della DC». Nessun dirigente del partito se l'è sentita di prendere direttamente la parola in favore degli amici in disgrazia.

La stampa tedesca sottolinea ugualmente la «sensazionale sorpresa» costituita dalla sconfitta della DC. La «Frankfurter Allgemeine Zeitung» parla di «disastro». Lo stesso giornale aggiunge che i comunisti «atterranno ancora il giorno in cui diventeranno il partito più forte, ma l'obiettivo non è più inaccessibile». La tenuta dei comunisti è dovuta, secondo il «General Anzeiger», «alla protesta rivolta contro i

partiti di governo».

FRANCIA

Il presidente Mitterrand ha notato che «tutti annunciavano una buona tenuta della Democrazia cristiana che invece ha perso sei punti, il che è notevole». «Ma i pronostici e la realtà», ha detto, «con un implicito complimento al presidente francese — vi sono larghe differenze».

«Disfatta storica della Democrazia cristiana», così il quotidiano socialista «Le Matin» riassume il risultato delle elezioni di domenica e lunedì in Italia. La sorpresa domenica i commenti L'organo del PCF, «Humanité», interpreta il risultato «come un voto a favore dell'alternativa democratica proposta dal PCI». Anche «Le Monde» guarda al dopo-elezioni la DC, sostiene l'autorevole quotidiano, potrebbe essere ora tentata di chiedere la riconferma del governo Fanfani, ma, aggiunge, «se l'eliminazione dei repubblicani dovesse essere l'unica conclusione che democratici cristiani e socialisti daranno alle elezioni, allora e certo che queste non saranno servite a nulla».

GRAN BRETAGNA

Allarmata, la stampa conservatrice britannica parla di pericolo comunista, di «sfida comunista» in Italia («Daily Telegraph»), di «sconfitta del partito al governo» («Times») e del «Guardian», sotto il titolo «Comunisti e democristiani nello stesso «villaggio» di terremoto politico», e attribuisce al PCI «una vittoria morale». Il conservatore «Daily Mail» sottolinea l'«umiliante flessione» della DC, mentre il «Daily Telegraph» scrive che il Partito comunista italiano, il più grande nel mondo occidentale, «ha lanciato la scorsa notte la più

forte sfida alla Democrazia cristiana».

SPAGNA

«Virtuale pareggio» fra DC e PSI così il quotidiano spagnolo di orientamento socialista «El País» definisce il risultato elettorale italiano. Fra i giornali spagnoli che sottolineano il regresso «spettacolare» della DC, si distingue il «Diario 15», che scrive: «Gli italiani hanno votato contro un partito strettamente avvigliato al potere da trent'anni, il partito che è stato al centro delle attività della loggia P2 e dello scandalo del Banco Ambrosiano».

OLANDA

Sorprende anche nella stampa olandese per un voto che ha sovvertito i pronostici e che ha inflitto «forti perdite» alla DC, accorciando le distanze fra DC e PCI. Il cattolico «De Volkskrant» prevede «lunghe e difficili trattative» per la formazione del nuovo governo, mentre il conservatore «De Telegraaf» pronostica «un governo balearico».

BELGIO

Mentre negli ambienti della CEE e della NATO, nonostante il consueto silenzio delle fonti ufficiali, non si nascondono sorpresa e sconcerto per il voto in Italia, la stampa belga sottolinea la «sorprendente sconfitta della DC» («De Standaard» cattolico flammingo) e titola («Le Soir») «La Democrazia cristiana in caduta libera». Il moderato «La Libre Belgique» parla di «voto di protesta incontestabile, che in primo luogo penalizza la DC».

GRECIA

Con i voti cubitali in prima pagin...

La stampa greca di orientamento socialista definisce il risultato italiano «una Waterloo della destra» («Eleftherotyria»), mentre «Ethnos» titola a tutta pagina «Prima la sinistra». La stampa di destra, al contrario, nasconde il risultato nelle pagine interne.

URSS

L'agenzia sovietica TASS ha definito i risultati del voto in Italia come una «grave disfatta per la Democrazia cristiana il più grande partito borghese del paese». Il signorile politico di questi risultati è chiaro — commenta l'agenzia sovietica — col loro voto gli italiani hanno espresso la loro protesta contro la politica antipopolare dei democristiani. Quanto agli altri partiti, «compreso il partito comunista — scrive la TASS — hanno mantenuto nell'insieme le loro posizioni». I comunisti restano «la seconda maggior forza politica in Italia».

USA

Caute reazioni al voto italiano negli ambienti governativi americani. Evitando di entrare nel merito, funzionari e governo si sono detti «sufficientemente incoraggiati» per il fatto che i cinque partiti della vecchia coalizione abbiano mantenuto la possibilità di dar vita ad una maggioranza di governo.

Di diverso parere è la stampa, che sottolinea (come titola in prima pagina il «New York Times») il grosso arretramento della DC e più in generale, del centro («Washington Post»). Ma è l'autorevole quotidiano di New York che mette il dito sulla piaga, scrivendo in un commento che la lezione data dall'elettorato italiano ai democristiani contrasta con i recenti trionfi conservatori in Gran Bretagna e in Germania occidentale.



ROMA — Le operazioni di controllo degli scrutini in un seggio della capitale

«La nostra forza intatta anche nella tempesta Fiat»

Prima indagine sul voto espresso da operai e tecnici - Il dato di Mirafiori Sud - Da Brescia a Sesto S. Giovanni a Castellammare

Come hanno votato gli operai e i tecnici, il mondo del lavoro? Cominciamo da Torino, un «test importante capitale della Fiat e dei cassintegrati». Siamo passati nella tempesta — racconta Piero Fassino — l'ultima volta che abbiamo votato non c'erano stati i 35 giorni di lotta, la disdetta dell'accordo sulla scala mobile, i contratti mancati con un anno e mezzo di attesa, i sospesi ancora a casa, gli scioperi difficili. Eppure il PCI ha mantenuto la sua enorme forza. La DC è crollata. Qualcuno poteva temere che nascesse tra i lavoratori un moto di sfiducia, di

abbandono politico. Non è stato così. Non ha pesato nemmeno la repressione di fabbrica al «rendez vous politico» — insiste Fassino — la classe operaia è tornata a riconoscersi nelle nostre proposte. E stato così in altri anni, nel '63, prima del '68. E il racconto che esce dai dati che provengono dalla «cintura rossa», dalla circoscrizione di Mirafiori Sud. Qui il PCI mantiene il suo 42,2% (aveva il 42,7). Democrazia Proletaria guadagna il 2,2 (radicali hanno il 4,1, l'FSI flette dello 0,5. La DC scende dal 24 al 18, il MSI va dal 5 al 6,7, il PRI rad-

oppia il partito di De Mita, raccontano i compagni, paga le sue contraddizioni, il suo stare tra Scotti e Goria, finendo col sostenere la Confindustria. L'umento missino? Non vecchia nostalgia fascista, ma forse un fenomeno più «poujadista», magari dettato dalle preoccupazioni di strali di commercianti allarmati dall'introduzione dei registratori di cassa. Sono le prime riflessioni. Ma passiamo a Napoli, anche qui lotte operaie e voto si sono intrecciati, come non mai. Eugenio Di- nelli racconta il dato splendido di Castellammare di

Stabia, patria dell'Italcantieri. Vi ricordate le cronache delle elezioni comunali del 1981, quando il PCI precipitò al 27%? Ora è al 44% (rispetto alle 42% delle precedenti elezioni). La DC con il suo candidato Patriarca — nome apparso nelle cronache collegate alle indagini sulla camorra — ha un tracollo di nove punti. Altri dati significativi a Pozzuoli (Oliveri, Sofer, Selena) dove il PCI conquista il 43,3% e prima aveva il 40,9. E a Ponticelli. Secondigliano, sede di un polo industriale in crisi, il collegio senatoriale di Gerardo Chiaromonte va dal 37,6 al 39,4.

E possibile parlare di un travaso dai voti operai dalle file dei democristiani maggiori con l'esserla CISL al PCI? A Brescia, il segretario Claudio B. Agoglio, parla di un «significativo spostamento a sinistra». Questo è un centro industriale dove la DC ha una base di massa, davvero popolare. Alcuni Comuni, disseminati di fabbrichette e fabbrichette, segnalano dati interessanti. Così a Nave il PCI va dal 32,7% al 35,8%, la DC dal 42,8 al 37,1, il PSI dal 19,34 al 12,3. Il PRI dall'1,2 al 4, DP dallo 0,5 all'1. Altri risultati simili ritroviamo a Sarezzo, a Roncadelle. E in Brescia città della DC passa dal 40 al 32,7 mentre il PCI va dal 26,6 al 26,9.

Non tutto il panorama è uguale. Bisognerà fare analisi serie, seggio per seggio. C'è ad esempio Porcia di Pordenone, dove sorge uno stabilimento Zanussi, il PCI flette del tre per cento. E nella patria dei tessili, Valdagno, i lavoratori democristiani sembrano scegliere il voto bianco, l'astensione, oppure le liste «locali», quelle magari con lo slogan «ora i romani dal Veneto». E la parola d'ordine della «Liga veneta» che conquista il 10% dei voti a Schio, dove la DC precipita e il PCI mantiene la sua forza (meno 0,9%). Subito diversa, poco lontano, la situazione a Marghera. Qui il PCI passa al 42,20% con un aumento dello 0,5%, la DC perde il 6, il PSI guadagna l'1,3, DP il 2,4, i radicali scendono al 3,9 (avevano il 6). Qui, nel cuore del Veneto — dice Cesare De Piccoli — c'è un verticale calo del residuo consenso popolare alla DC. Eravamo preoccupati con i nostri settemila posti di lavoro in meno, il record della cassa integrazione. Qualcosa poteva pensare il sindacato, il partito non ci difendeva più. Hanno capito che l'alternativa è possibile. Ora possiamo lottare meglio. Così come l'hanno capito a Genova dove il PCI nelle zone operaie (Riviera Voltri, Fra Sestri, Bolzaneto, Cornigliano, superato abbondantemente il 50% dei suffragi).

Concludiamo questo breve viaggio con l'antica roccaforte operaia, Sesto S. Giovanni. Visitiamo il seggio numero 116 (via Campani, case popolari). Il PCI va dal 57,94 al 56,12, la DC dal 12,77 passa all'11,97, il PSI dal 14,57 al 16,85. Democrazia Proletaria prende il 4,45. E in tutta Sesto S. Giovanni? Il PCI resta al 40,80 (era il 41,64), Democrazia Proletaria ha il 3,50 (era 1,7), la DC prende il 19,85 (era 25,6), il PSI passa al 12,08 (aveva l'11,8), il PRI balza al 7,70 (aveva il 3), il MSI passa al 4,97 (aveva il 3,3). A Emilio Longhi (responsabile del PCI) riproponiamo la domanda «è stato un travaso di voti democristiani a sinistra»? «Non lo so, bisognerà fare bene i conti. So una cosa, qui, non molto tempo fa, c'è stato il Papa. Aveva tante gente attorno. Tanti lavoratori cattolici. Non hanno solo la DC di sicuro. Ne segreto dell'ultima si sono venduti contro De Mita che ha preferito i consigli di Pierre Carniti, quelli di Felice Mortilario presidente della Fedemecr antica instabile che instigatore all'odio di classe».

Bruno Ugolini

Sud, è scoppiato il «serbatoio» La DC sconfitta nelle regioni decisive

Lo scudocrociato va avanti solo in Molise e Basilicata e perde mezzo milione di suffragi - Il PSI oltre la media nazionale - Al PCI vanno 3 milioni di voti - In Sardegna le sinistre sono ora oltre il 51%

ROMA — Mezzo milione di voti seccamente perduti, una caduta in percentuale del 5,5%, superiore — quindi — alla media nazionale. La DC è sotto choc nel Sud, non meno che nelle altre parti del Paese. Era questo, infatti, il «serbatoio» fidato che avrebbe dovuto fare da supporto al piano di Le Mita per la riconquista dei Terzili borghesi del Nord per poter giungere alla maggioranza con la DC. Gerardo Bianco, Ma stella, il sottosegretario Gargano, tutti concentrati nella lista della seconda circoscrizione (Avellino, Benevento, Salerno) qui la DC perde il 5,1% e oltre trentamila voti. Nell'intera regione che pur aumenta in virtù della popolazione il numero dei parlamentari di tre unità) la DC è punta con tre deputati in meno. Al PCI va un senatore e forse — con i resti — un deputato in più.

Non va meglio in Sardegna dove il crollo è identico (-6,4%) così come nella seconda circoscrizione della Sicilia (Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, Enna). Ma va addirittura peggio, per lo Scudo crociato, in Puglia dove perde il 7,7% nella circoscrizione di Bari e il 5,1% in quella di Lecce. E non finisce qui e infatti, un altro 5% in meno in Calabria, dove i democristiani non riescono più ad eleggere senatori né a Catanzaro, né a Reggio Calabria e a Cosenza, e tre capoluoghi, e dove i comunisti eleggono ormai 4 senatori come i dc. Vittoria comunista a Palermo, dove la DC perde il 5,2%, e più di 50.000 voti, mentre il PCI va avanti — unico caso nelle circoscrizioni del Sud — dell'1,5% e guadagna quasi trentamila voti. Anche a Ragusa il PCI va avanti e raggiunge il 33,1%, la quota, più alta tra le province del Sud. Ma sul 30% sono anche le province di Poggia, Catanzaro, Napoli. I «poli» positivi di multiplico.

E non è solo questo a Napoli. Caserta nel '79 e erano 12 punti di distanza tra democristiani e comunisti oggi sono e saranno dimezzati a S. Angelo dei Lombardi nel cratere del terremoto su cui i democristiani avevano concentrato tutti i loro sforzi: nel collegio senatoriale che comprende anche Nuvoletta (che perde il 25%, col 24,8%) i comunisti perdono lo 0,8% rispetto al '79 ma vanno avanti quasi di un punto rispetto alle regionali dell'80 con 3 milioni di voti.

Il riferimento alle regionali è dovuto perché all'epoca in molti intonarono il «canto» a un Partito comunista destinato secondo questi commentatori a sparire via via dal Mezzogiorno come una forza arretrata e residuale. E invece l'inversione di tendenza rispetto all'80 (con trecentomila voti in più) non ferma la vitalità dei comunisti anche nel Mezzogiorno, nonostante le tante difficoltà — oggettive e soggettive — si sarebbe detto una volta — che persistono.

Il PCI infatti non si conferma una grande forza soltanto nelle sue «roccaforti» (contro cui la DC aveva fatto fuoco e fiamme) di Napoli e Taranto ma anche se non raggiunge il «90» mostra chiari segni di recupero e uscirà dalle urne della Sardegna dove comunisti socialisti e sardisti superano il 51% (PCI 30,5, PSI 11,1, Psdi 9,7) il



mergenza del terremoto in Calabria (+2,1) in Sicilia (+1,4) nella seconda circoscrizione della Campania (+0,9%). Una grande forza insomma quella comunista che si candida «em pre più concretamente ad essere alternativa alla DC. Il primo «segnale» nuovo in questo senso è uscito dalle urne della Sardegna dove comunisti socialisti e sardisti superano il 51% (PCI 30,5, PSI 11,1, Psdi 9,7) il

Per il resto c'è da dire che il Pri ottiene un incremento decisamente minore di quello nazionale (+0,5) in confronto al +2,1) e che il Msi — nonostante la forte avanzata di Napoli Bari e alcune città siciliene — ha un incremento superiore soltanto di due decimi alla media nazionale, anche se — col 9,6 — ormai in tutto il Sud

sfiora il 10%. Infine molto significativi sono i risultati nelle aree periferiche investite da mafia e camorra a Ottaviano perdono DC e Psdi a S. Maria La Fossa dopo l'arresto del sindaco dc Scudocrociato precipita dal 75% al 52% del voto siciliano si è detto mentre a Cetraro in Calabria i voti del Pri crescono del 20%.

Rocco Di Biasi

Durissima la lezione per Gava e soci

Non hanno reso alla DC partenopea i furibondi attacchi alla giunta Valenzi - Napolitano: «Hanno pagato il mancato rinnovamento» - Grande risultato del PCI anche nei quartieri dov'era stato in difficoltà

NAPOLI — La prima consultazione elettorale in città dopo il terremoto ha dato più forza al PCI ed alle forze di sinistra, ha assestato un colpo storico alla Democrazia cristiana. Il risultato di Napoli è a dir poco splendido. Mentre Gava e la DC sferivano contro i comunisti un attacco furibondo, annunciavano la fine dell'esperienza di governo delle sinistre, miravano alle elezioni anticipate anche al comune e lo scioglimento del consiglio, il PCI è andato avanti di quasi un punto percentuale rispetto al '79, ottenendo il 31,9% con 220.916 voti. Napoli è dunque ora tra le grandi città d'Italia dove il PCI ottiene le percentuali più alte. E difficile non mettere questo da-

to in relazione con il giudizio espresso dall'elettorato sulla giunta Valenzi e sull'opera di ricostruzione, avviata da questa giunta con decisione e capacità progettuale. Tanto più che il PSI, alleato di giunta, aumentò di 3 punti, passando all'8,9% e il PSDI raggiunge il 4,9% con un incremento di 0,9%. Ciommosa è la sconfitta democristiana crolla al 21,8% perdendo 8,7 punti percentuali. Ha detto il compagno Giorgio Napolitano nel corso di un'intervista rilasciata al «Mattino». «La spiegazione secondo cui una perdita così clamorosa sarebbe dovuta all'impegno di rinnovamento espresso dall'on De Mita, e risibile a Napoli è e piuttosto pagato il mancato rinnovamento del-

la lista democristiana si è pagata la mancanza di coraggio perfino nel rompere il cerchio di omertà mantenuto intorno al caso Cirillo e a personaggi compromessi in oscuri rapporti con la camorra». La rincorsa a destra della DC fra l'altro, favorisce enormemente il MSI che raggiunge il 20%, per poco non soffre il secondo posto alla DC pur rimanendo al di sotto del risultato ottenuto nelle comunali dell'80. Il risultato comunista è splendido anche per il modo in cui è stato ottenuto. Nei quartieri più popolari della città, quelli dove negli ultimi anni i comunisti avevano incontrato anche serie difficoltà non solo si recupera quanto si era perso ma si va ancora avanti. Esclamare il

caso del collegio senatoriale di Napoli VI, che comprende le zone di Ponticelli Barra, Secondigliano, dove Gerardo Chiaromonte, candidato comunista ottiene il 49,4% dei voti validi (contro il 37,9% del '79). A Stella-San Carlo Arena dove nelle circoscrizioni dell'81 il PCI aveva subito un durissimo colpo. Andrea Geremica candidato unico di PCI e PSI raggiunge il 36,5% dei voti che è di più di quanto PCI e PSI presero sommati nel '79. Nel collegio «nero» di Mercatello-Pondino dove il MSI ottiene la sua punta massima (28,8%), il compagno Nicola Imbricco ha ricevuto il 31,1% rispetto al 26,7 delle passate elezioni. Sono risultati straordinari. Anche nei quartieri «borghesi» intorno al Vomero il PCI sempre al

Senato passa dal 21,3 al 24,3 ed elegge il senatore, una cosa che non accadeva dalla grande avanzata del '79. In tutti i collegi senatoriali della città — insomma, il PCI va avanti rispetto al '79. Ed alla Camera l'incremento è ancora superiore, come dimostra il dato globale. Nel collegio senatoriale di Napoli III dove il PCI non aveva presentato il suo simbolo invitando a votare Francesco De Martino il leader socialista è stato eletto con il 18,3% dei voti. Un risultato che ha consentito al PSI per la prima volta di eleggere un senatore nella città. Qui però si sono dispersi i voti (anche per problemi tecnici di informazione dell'elettorato) poiché nel '79 in questo stesso collegio il PCI otteneva il 22,1% ed il PSI il 4,7%.



ROMA — Le operazioni di spoglio delle schede

Friuli-V. Giulia: alla Regione DC e Melone ancora indietro PCI primo partito a Trieste

La perdita dello scudocrociato superiore rispetto al risultato per il Parlamento: - 5,2% - Tendenza all'aumento dei comunisti - Spostamento a sinistra in Consiglio

IL FRIULI - VENEZIA GIULIA per la Regione

Table with columns: LISTE, Regionali 1983, Regionali 1978, Politiche 1979, Provinciali 78-80. Rows include PCI, PDUP, DP-NSU, PSI, P. Rad., PSDI, PRI, DC, PLI, Mov.Friuli, Lista per Trieste, ALTRI.

steme, che hanno portato un contributo significativo in vivacità ed anche in voti. D'altro canto, sostiene Rossetti, il vero e proprio sommovimento è la ridistribuzione dei rapporti di forza determinata dal forte arretramento della Democrazia cristiana...

e lunedì: il 5,2%. Il calo DC si traduce in uno spostamento a sinistra, giacché il nostro partito migliora sia pure lievemente rispetto al 1978 su scala regionale: più 0,3%.

ra, mentre nel complesso la perdita della DC si ridistribuisce anche sul PRI e sul PSDI.

regionale del PCI, Giorgio Rossetti, giudica questi risultati complessivamente confortanti e positivi, specialmente per quanto riguarda il collegio triestino.

Dal nostro inviato TRIESTE - Lo choc provocato dalla sconfitta della DC sembra aver posto in crisi perfino la tradizionale efficienza della burocrazia triestina. Alle 18 di ieri mancavano infatti ancora i risultati definitivi del collegio di Udine per le elezioni regionali.

Una chiara condanna politica, dunque, per il partito che da vent'anni detiene le maggiori responsabilità nel governo della Regione. Se si valuta complessivamente il voto regionale rispetto alle politiche (mentre scriviamo disponiamo dei risultati di 1898 seggi su 1892), emerge una perdita democristiana in misura assai più sensibile che alle elezioni di domenica

Dal nostro corrispondente

AOSTA - Un voto amministrativo diverso da quello politico, questa è la prima lettura dei risultati delle consultazioni di domenica e lunedì che in Valle d'Aosta hanno visto gli oltre 90.000 elettori chiamati ad esprimersi per il rinnovo del Consiglio regionale oltre che dei rappresentanti della regione al Parlamento.

L'Union Valdotaïne più forte nella Regione rispetto alle politiche

Questa formazione ottiene il 27,3 (più 3,4) - Anche la DC recupera 3 punti sul voto politico - Il PCI passa dal 19,5 al 17,9

IL voto regionale in VALLE D'AOSTA

Table with columns: LISTE, REGIONALI 1983, REGIONALI 1978, POLITICHE 1979. Rows include PCI, PDUP, DP-NSU, PSI, P. Rad., PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, Un. Valdotaïne, Dem. Popolari, ALTRI.

La flessione del PCI in campo regionale - questo il giudizio di Demotrio Mafra, capogruppo comunista in Consiglio - può essere collegata al rapido mutamento della composizione sociale della popolazione valdostana su cui hanno certamente influito la drastica riduzione dell'occupazione industriale ed il progressivo proces-

so di terziarizzazione dell'economia. Non va certo sottovalutato, poi, il fatto che, in una regione come la nostra, con un bilancio che raggiunge i cinquecento miliardi di lire, la gestione del potere offre ampi margini per la costruzione di una fitta rete di clientele. I partiti ed i movimenti che hanno sostenuto e composto la giunta regio-

nale sono infatti usciti vincenti dalla consultazione regionale, fatta eccezione per Democristiani, Popolari, Union Valdotaïne Progressiste. Si tratterà di vedere se la giunta che verrà formata sarà in grado e intenderà arrestare il processo di deindustrializzazione della regione.

Luigi Giunta

Ravenna premia la giunta di sinistra

Alle elezioni amministrative si è registrato un ulteriore incremento del PCI, che raggiunge il 47,75% - Anche il PSI avanti La DC perde più di due punti e un consigliere - Un seggio assegnato al PLI - In provincia al PCI 16 seggi su 30

RAVENNA

Table with columns: LISTE, Comunali 1983, Comunali 1979, Politiche 1979, Regionali 1980. Rows include PCI, PDUP, DP-NSU, PSI, P. Rad., PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, ALTRI.

PROVINCIA DI RAVENNA

Table with columns: LISTE, Provinciali 1983, Provinciali 1979, Politiche 1979, Regionali 1980. Rows include PCI, PDUP, DP-NSU, PSI, P. Rad., PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, ALTRI.

Dal nostro corrispondente

RAVENNA - Un consolidamento delle amministrazioni uscite in Comune ed in Provincia e una sonora sconfitta della DC sono i dati salienti del voto amministrativo a Ravenna.

Il voto per il rinnovo del Consiglio comunale ravennate costituiva un osservatorio politico-amministrativo di indubbio interesse non fosse altro per una serie di proposte sui temi di fondo che negli ultimi anni ne avevano caratterizzato l'attività: l'ipotesi della megacentrale a carbone proposta dall'ENEL, la legge contro la subsidenza, la salvezza del mare Adriatico dall'autorizzazione, la difesa della costa, la crisi che, pur se in ritardo, ha colpito interi settori dell'economia provinciale.

dell'MSI. Anche nelle elezioni provinciali chi esce sonoramente sconfitto è la DC, che scende dal 22,44 al 19,24%, perdendo un seggio (da 7 a 6).

Walter Guagnelli

PROVINCIA DI VITERBO

Table with columns: LISTE, Provinciali 1983, Provinciali 1978, Politiche 1979, Regionali 1980. Rows include PCI, PDUP, DP-NSU, PSI, P. Rad., PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, ALTRI.

PROVINCIA DI GORIZIA

Table with columns: LISTE, Provinciali 1983, Provinciali 1978, Politiche 1979, Regionali 1978. Rows include PCI, PDUP, DP-NSU, PSI, P. Rad., PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, Un. Slovena, Mov. Friuli, Lista per Trieste, ALTRI.

Provincia di Viterbo: il PCI con il 34,6% sorpassa la DC

VITERBO - Netta avanzata del PCI alle elezioni per il Consiglio provinciale di Viterbo. Il PCI guadagna l'1% dei voti e ridiventa il primo partito della provincia (34,6%) con uno scarto di oltre 7 mila voti dalla DC che perde oltre il 6,5% dei consensi (31,06%).

Il PCI tocca punte record a Tuscanica (+7%), a Bolsena (+6%), a Caprarola (+11%). La DC invece frana in tutto il Viterbo: perde su ladovve-



Apertura delle urne in un seggio elettorale

Pavia, le forze di sinistra governeranno ancora al Comune e alla Provincia

Dal voto amministrativo esce rafforzata la coalizione Pci-Psi-Psdi - Lieve flessione comunista - Splendido successo a Mede

PAVIA - Erano cinque le schede che gli elettori di Pavia, Vigevano e Voghera dovevano votare domenica e lunedì: oltre alla Camera e al Senato, gli elettori erano infatti chiamati a rinnovare i tre rispettivi Consigli comunali e i Consigli di quartiere. Insieme ai cittadini degli altri 187 Comuni della provincia, dovevano rinnovare anche il Consiglio provinciale.

mentre registrato in campo nazionale: -1,7%. Questo permette la conferma della nostra forza in Provincia, e così la maggioranza di sinistra uscente (PCI-PSI-PSDI) - che conta su diciassette seggi su trenta - esce rafforzata: il PSDI ha avuto infatti un seggio in più, il PCI mantiene appunto i suoi dodici e il PSI quattro.

A Vigevano il nostro partito registra una perdita del 2% e di due seggi in Comune; nello stesso tempo si verifica un'avanzata dei socialisti e dei repubblicani che ottengono un seggio in più a testa. Nel complesso si rafforza la maggioranza di sinistra che comprendeva PCI, PSI, PSDI, PRI. Rosta da segnalare il successo comunista di Mede, grosso centro della Lamellina dove il PCI rafforza ancora la maggioranza assoluta che possedeva da anni e supera il 51%. Alle sinistre va anche il Comune di Torrevecchia Pia.

Alessandro Caporali

Ancona: flessione del PCI che resta forza principale La DC indietro di 4 punti

I comunisti (-2,6) si attestano sopra il 35% - Avanzano PSDI, PSDI e PRI - La maggioranza di sinistra confermata

Dalla nostra redazione
ANCONA — Nelle Marche si è votato per il rinnovo di 19 consigli comunali, tra cui Ancona. Tra le altre città chiamate alle urne San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Civitanova Marche e Nova Feltina. Le elezioni amministrative hanno avuto un andamento diverso da quelle politiche ma è confermato il vistoso calo della DC che perde ovunque anche nelle elezioni comunali (del 5,13% per esempio, a San Benedetto del Tronto). Uno dei migliori risultati i comunisti delle Marche lo hanno ottenuto proprio a San Benedetto hanno so-

stanziamente conservato i consensi del 1978, arretrando dello 0,87% ma rieleggendolo 15 consiglieri. Il PCI è dunque ritornato il primo partito, la DC è stata punta con due consiglieri in meno (da 16 a 14), escono rafforzati il PSDI ed i laici (due consiglieri in più), i socialisti, uno in più a testa socialdemocratici e repubblicani). L'andamento delle elezioni comunali nelle Marche è diverso dalle politiche anche per un arretramento più marcato del PCI, come ad Ancona, Civitanova Marche e a Porto San Giorgio. Ad Ancona i comunisti si at-

stano al di sopra del 35% con una diminuzione del 2,66% (alla Camera ed al Senato il calo era stato abbondantemente al di sotto del 1%) rispetto alle precedenti e di due seggi rispetto alle amministrative del 1979. Ha perso quasi il 4% la Democrazia Cristiana che vede così diminuita la sua rappresentanza consigliere di tre elementi (da 16 a 13), avanzano i socialisti (due seggi in più), i repubblicani (solo in percentuale) ed i socialdemocratici (un seggio in più). La maggioranza comunale uscente è risultata così complessivamente rafforzata anche se

ANCONA

| LISTE | Comunali 1983 | | Comunali 1979 | | Politiche 1979 | | Regionali 1980 | |
|---------------|---------------|-----------|---------------|-----------|----------------|-----------|----------------|-----------|
| | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % |
| PCI | 26 598 | 35 18 | 28 950 | 37 820 | 29 992 | 38 520 | 28 754 | 38 920 |
| PDUP | — | — | 867 | 1 120 | 914 | 1 220 | 1 502 | 2 000 |
| DP-NSU | 757 | — | 320 | 0 4 | 458 | 0 6 | — | — |
| PSI | 10 064 | 13 37 | 7 307 | 9 55 | 6 978 | 9 10 | 7 677 | 10 400 |
| P Rad | — | — | 2 470 | 3 21 | — | — | — | — |
| PSDI | 3 278 | 4 32 | 2 167 | 2 81 | 1 869 | 2 42 | 2 669 | 3 670 |
| PRI | 6 191 | 8 24 | 5 547 | 7 24 | 4 888 | 6 33 | 4 944 | 6 760 |
| DC | 22 054 | 29 15 | 25 128 | 32 818 | 25 129 | 32 33 | 23 518 | 31 810 |
| PLI | 1 549 | 2 10 | 1 036 | 1 40 | 1 118 | 1 40 | 1 580 | 2 100 |
| MSI | 3 010 | 4 20 | 2 671 | 3 51 | 3 150 | 4 20 | 3 349 | 4 500 |
| ALTRI | 2 262 | 3 10 | 1 790 | 2 30 | 2 660 | 3 50 | — | — |
| TOTALI | 75 763 | 50 | 76 642 | 50 | 77 908 | 50 | 73 993 | 50 |

con una redistribuzione interna del consenso. Conquistato un seggio anche la Lista Verde con il 2,99% dei voti. «Il PCI — commenta una nota della segreteria della federazione comunista — pur subendo una flessione ottiene un risultato che è inferiore nella storia politico-amministrativa della città solo a quello del 1979 e si conferma ampiamente il partito di

Siena, confermata la giunta di sinistra

Calo del Pci (-1,87) che provoca la perdita di due consiglieri mentre i socialisti guadagnano un seggio: i due partiti possono contare su 23 voti su un totale di 40 - Netto calo della Democrazia cristiana - Negli altri comuni omogenea avanzata comunista

Dalla nostra redazione
FIRENZE — In 26 Comuni della Toscana si è votato anche per rinnovare i Consigli comunali. Il PCI esce complessivamente rafforzato da questa consultazione amministrativa che in gran parte ha confermato le tendenze nazionali, ma ha anche messo in luce la grande forza dei comunisti che in molte realtà hanno registrato aumenti in percentuale e in seggi. Generalizzata è andata a picco della DC nelle elezioni amministrative come nelle politiche. Soltanto a Siena il PCI ha registrato un lieve calo — l'1,87 per cento — pur confermandosi di gran lunga il partito di maggioranza relativa e conquistando una percentuale che va ben al di sopra del quaranta per cento. La perdita pur contenuta ha portato però, nel gioco della ripartizione dei seggi, alla perdita di due consiglieri comunali da 19 con-

quistati nel 1979 a 17. La Democrazia cristiana ha toccato il suo minimo storico anche a Siena con il calo di due seggi in più, è accaduto in moltissimi comuni dove si è votato per le amministrative. Ha perduto il 2,30 per cento e un seggio, mentre il PSI avanza lievemente conquistando però un seggio in più da 5 a 6. La maggioranza di sinistra che in questi quattro anni ha governato il Comune di Siena esce confermata da questa consultazione. PCI e PSI possono contare su 23 seggi su 40 i numeri aprono la porta anche ad una maggioranza pentapartita. Il PSI è l'ago della bilancia. «Si tratta ora di verificare — ha detto il segretario della Federazione comunista, Riccardo Margheriti — le eventuali disponibilità politiche per una estesa della maggioranza e della giunta ad altre forze democratiche dell'area socialista e laica».

Negli altri Comuni si registra una omogenea avanzata del PCI ed una conferma generalizzata delle giunte in carica. L'unico grande centro che avrà una maggioranza diversa e Pecsia, dove la linea dell'immobilismo e del non governo della DC è stata battuta dall'elettorato. Ora comunisti, socialisti e socialdemocratici potranno formare una giunta di sinistra — come dichiarato da tempo — impedita solo dall'ostacolo di chi aveva occupato il Comune. A Orbetello «storica» avanzata comunista con il PCI che avanza del 7% e guadagna due seggi e il PSI che ne conquista altrettanti. Conferma a Carmignano del monocolore comunista che ora potrà contare sul 51,33% e ancora più forte il PCI a Chiusi (62,56 per cento), aumento di consensi alla giunta di sinistra di Pietrasanta e conferme anche

SIENA

| LISTE | Comunali 1983 | | Comunali 1979 | | Politiche 1979 | | Regionali 1980 | |
|---------------|---------------|-----------|---------------|-----------|----------------|-----------|----------------|-----------|
| | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % |
| PCI | 18 538 | 41 17 | 20 546 | 43 19 | 21 250 | 43 20 | 20 112 | 43 800 |
| PDUP | — | — | — | — | 433 | 0 9 | 740 | 1 600 |
| DP-NSU | 992 | 2 2 | 697 | 1 5 | 519 | 1 1 | 679 | 1 500 |
| PSI | 6 383 | 14 26 | 5 600 | 11 75 | 4 897 | 9 9 | 4 495 | 9 800 |
| P Rad | — | — | 1 134 | 2 4 | 1 529 | 3 1 | — | — |
| PSDI | 1 149 | 2 61 | 993 | 2 1 | 953 | 1 9 | 1 360 | 3 000 |
| PRI | 2 175 | 4 82 | 1 640 | 3 41 | 1 583 | 3 2 | 1 538 | 3 400 |
| DC | 12 773 | 28 32 | 14 637 | 30 613 | 14 878 | 30 613 | 13 282 | 28 900 |
| PLI | 1 184 | 2 61 | 850 | 1 8 | 936 | 1 9 | 1 286 | 2 800 |
| MSI | 1 901 | 4 21 | 1 705 | 3 61 | 2 126 | 4 3 | 2 413 | 5 300 |
| ALTRI | — | — | — | — | 128 | 0 3 | — | — |
| TOTALI | 45 095 | 40 | 47 802 | 40 | 49 232 | 40 | 45 905 | 40 |

a Vecchiano, Lari, Santa Maria a Monte (maggioranza assoluta al PCI), il PCI perde un seggio ad Altinate, ma la giunta di sinistra sarà riconfermata, mentre a Monteverchi una lista civile penalizza i partiti più grandi (la DC perde il 16%) ma non pregiudica una nuova maggioranza tra il PCI (che ottiene il 48%) e il PSI.

NOVARA

| LISTE | Comunali 1983 | | Comunali 1978 | | Politiche 1979 | | Regionali 1980 | |
|---------------|---------------|-----------|---------------|-----------|----------------|-----------|----------------|-----------|
| | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % |
| PCI | 18 956 | 27 615 | 21 069 | 30 616 | 22 033 | 30 820 | 21 001 | 31 500 |
| PDUP | — | — | 1 533 | 2 21 | 1 793 | 2 51 | 1 283 | 1 900 |
| DP-NSU | — | — | — | — | 401 | 0 6 | — | — |
| PSI | 10 086 | 15 608 | 7 921 | 11 506 | 8 314 | 11 600 | 9 267 | 13 900 |
| P Rad | 1 348 | 2 10 | — | — | 3 186 | 4 50 | — | — |
| PSDI | 7 228 | 10 505 | 3 918 | 5 700 | 3 953 | 5 500 | 4 463 | 6 700 |
| PRI | 3 826 | 5 500 | 2 062 | 3 000 | 2 626 | 3 700 | 2 155 | 3 200 |
| DC | 18 191 | 26 514 | 26 177 | 38 120 | 22 555 | 31 600 | 20 857 | 31 300 |
| PLI | 3 573 | 5 200 | 2 607 | 3 800 | 2 969 | 4 200 | 3 562 | 5 400 |
| MSI | 3 847 | 5 500 | 2 678 | 3 900 | 3 248 | 4 500 | 3 746 | 5 600 |
| ALTRI | 1 254 | 1 700 | 814 | 1 100 | 328 | 0 500 | 257 | 0 400 |
| TOTALI | 68 601 | 50 | 68 779 | 50 | 71 406 | 50 | 66 591 | 50 |

A Novara PCI primo partito La DC perde oltre l'11%

Del nostro corrispondente

NOVARA — Contraddittorio e per certi aspetti sorprendente il raffronto tra voto politico e voto amministrativo a Novara dove si è votato anche per il rinnovo del Consiglio comunale. Infatti il PCI che alla Camera ha riportato il 29,84% dei voti, nelle comunali scende al 27,63% con una perdita del 2,21%, passando da 16 a 15 seggi. Ma più clamoroso ancora il crollo della DC che pur avendo perduto l'8% nelle elezioni politiche, vede registrarsi un calo di oltre l'11% nelle elezioni comunali e perde 6 seggi (ne aveva 20 nel precedente Consiglio comunale). Per cui il Consiglio comunale appena eletto avrà una fisionomia del tutto nuova, con il PCI che diventa per la prima volta dal 1945 partito di maggioranza relativa. Una situazione del tutto nuova sulla quale il compagno Marco Bosio segretario della Federa-

zione di Novara, esprime questa prima valutazione: «Nel quadro del crollo della DC il nostro partito segna nelle elezioni comunali un arretramento rispetto al voto politico anche se non va sottovalutato il fatto che per la prima volta in una votazione amministrativa siamo diventati partito di maggioranza relativa nella città di Novara. Il PSI rimasto sostanzialmente sulle posizioni del '79 nelle Politiche avanza nelle elezioni comunali. Ma il dato politico più rilevante è che viene spazzata via di un colpo la trentennale egemonia della DC novarese. Come comunisti intanto dovremo riflettere e discutere sulla nostra flessione fra voto politico e amministrativo per consolidare nel futuro la nostra funzione di alternativa reale di governo alla DC».

Giovanni Zaretto

| ELEZIONI SENATO REGIONI | % VOTANTI | | % VOTI NON VALIDI | | | | % ASTENSIVI + VOTI NON VAL | |
|-------------------------|-------------|-------------|-------------------|----------------|--------------|----------------|----------------------------|-------------|
| | 1983 | 1979 | 1983 | | 1979 | | 1983 | 1979 |
| | | | Schede nulle | Schede bianche | Schede nulle | Schede bianche | | |
| PIEMONTE | 90 6 | 93 5 | 5 | 3 3 | 2 8 | 3 6 | 17 7 | 12 9 |
| VALLE D AOSTA | 89 1 | 91 2 | 3 6 | 7 8 | 2 8 | 8 7 | 22 3 | 20 3 |
| LOMBARDIA | 91 9 | 95 1 | 3 | 3 | 1 5 | 2 1 | 14 1 | 9 2 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 90 5 | 93 3 | 3 4 | 4 5 | 1 5 | 3 1 | 17 4 | 11 6 |
| VENETO | 91 7 | 93 6 | 3 5 | 2 3 | 1 6 | 2 8 | 14 1 | 10 8 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 88 3 | 90 6 | 3 5 | 3 | 1 8 | 2 1 | 20 2 | 13 3 |
| LIGURIA | 89 | 92 1 | 4 4 | 2 9 | 2 1 | 2 9 | 18 3 | 12 9 |
| EMILIA ROMAGNA | 94 4 | 96 2 | 2 4 | 1 7 | 1 1 | 2 3 | 9 7 | 7 4 |
| ITALIA SETTENTRIONALE | 91 6 | 94 2 | 3 5 | 2 8 | 1 7 | 2 9 | 14 7 | 10 4 |
| TOSCANA | 93 3 | 95 2 | 2 7 | 2 6 | 1 4 | 2 7 | 12 1 | 8 9 |
| UMBRIA | 92 4 | 93 7 | 2 8 | 2 1 | 1 7 | 2 2 | 12 5 | 10 2 |
| MARCHE | 92 3 | 92 7 | 3 5 | 2 6 | 1 9 | 3 2 | 13 8 | 12 4 |
| LAZIO | 89 2 | 91 9 | 4 2 | 2 1 | 2 2 | 2 | 17 1 | 12 7 |
| ITALIA CENTRALE | 91 2 | 93 3 | 3 5 | 2 4 | 1 9 | 2 4 | 14 7 | 11 |
| ABRUZZO | 82 2 | 82 6 | 5 2 | 1 6 | 2 9 | 2 7 | 24 6 | 2 3 |
| MOLISE | 74 9 | 74 9 | 6 4 | 4 4 | 3 6 | 3 6 | 35 9 | 32 3 |
| CAMPANIA | 85 | 86 5 | 4 2 | 2 9 | 3 1 | 2 7 | 22 1 | 19 3 |
| PUGLIA | 88 | 88 7 | 4 3 | 2 9 | 2 6 | 2 7 | 19 2 | 16 6 |
| BASILICATA | 85 3 | 85 9 | 5 5 | 2 8 | 4 2 | 2 6 | 23 | 20 9 |
| CALABRIA | 77 7 | 78 1 | 5 6 | 3 7 | 3 4 | 3 5 | 31 6 | 28 8 |
| ITALIA MERIDIONALE | 84 1 | 84 2 | 4 6 | 2 9 | 3 4 | 2 7 | 23 4 | 21 9 |
| SICILIA | 80 4 | 81 1 | 5 9 | 3 8 | 4 3 | 2 6 | 29 3 | 25 8 |
| SARDEGNA | 85 6 | 87 6 | 3 8 | 2 3 | 2 7 | 2 3 | 19 5 | 17 4 |
| ITALIA INSULARE | 81 8 | 82 6 | 5 3 | 3 5 | — | — | 27 | — |
| IN COMPLESSO | 88 7 | 90 7 | 3 9 | 2 8 | 2 3 | 2 7 | 18 | 14 3 |

BELLUNO

| LISTE | Comunali 1983 | | Comunali 1979 | | Politiche 1979 | | Regionali 1980 | |
|---------------|---------------|-----------|---------------|-----------|----------------|-----------|----------------|-----------|
| | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % |
| PCI | 5 190 | 21 2 | 5 971 | 23 7 | 6 011 | 22 6 | 5 480 | 22 9 |
| PDUP | — | — | — | — | 263 | 1 | 315 | 1 3 |
| DP-NSU | — | — | — | — | 202 | 0 8 | 291 | 1 2 |
| PSI | 3 058 | 12 5 | 3 247 | 12 9 | 2 964 | 11 1 | 3 224 | 13 5 |
| P Rad | — | — | — | — | 1 379 | 5 2 | — | — |
| PSDI | 3 602 | 14 7 | 3 230 | 12 8 | 2 411 | 9 1 | 2 762 | 11 5 |
| PRI | 2 118 | 8 6 | 2 179 | 8 7 | 3 175 | 6 6 | 1 512 | 6 3 |
| DC | 7 952 | 32 4 | 8 732 | 34 7 | 9 735 | 36 6 | 8 252 | 34 4 |
| PLI | 1 674 | 6 8 | 1 054 | 4 2 | 860 | 3 2 | 1 144 | 4 8 |
| MSI | 952 | 3 9 | 739 | 2 9 | 853 | 3 2 | 978 | 4 1 |
| ALTRI | — | — | — | — | 164 | 0 6 | — | — |
| TOTALI | 24 546 | 40 | 25 162 | 40 | 26 598 | 40 | 23 958 | 40 |

PORDENONE

| LISTE | Comunali 1983 | | Comunali 1979 | | Politiche 1979 | | Provinciali 80 | |
|-------------------|---------------|-----------|---------------|-----------|----------------|-----------|----------------|-----------|
| | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % |
| PCI | 6 752 | 19 3 | 6 694 | 20 4 | 8 306 | 22 6 | 7 474 | 22 8 |
| PDUP | — | — | — | — | 461 | 1 3 | — | — |
| DP-NSU | — | — | — | — | 306 | 0 8 | — | — |
| PSI | 4 384 | 12 6 | 4 084 | 12 4 | 3 257 | 8 9 | 4 129 | 12 6 |
| P Rad | — | — | — | — | 1 901 | 5 2 | — | — |
| PSDI | 2 237 | 6 4 | 2 749 | 8 4 | 2 224 | 6 1 | 2 555 | 7 8 |
| PRI | 3 376 | 9 7 | 1 775 | 5 4 | 1 583 | 4 3 | 1 513 | 4 6 |
| DC | 12 860 | 36 9 | 13 015 | 39 6 | 14 497 | 39 5 | 12 348 | 37 7 |
| PLI | 1 203 | 3 4 | 1 168 | 3 6 | 1 922 | 5 2 | 1 298 | 4 |
| MSI | 2 043 | 5 9 | 1 389 | 4 2 | 1 941 | 5 3 | 2 187 | 6 7 |
| Lista per Trieste | — | — | — | — | 181 | 0 5 | — | — |
| ALTRI | 1 697 | 4 8 | 1 966 | 6 2 | 1 139 | 3 1 | 1 282 | 4 |
| TOTALI | 34 552 | 40 | 32 840 | 40 | 36 718 | 40 | 32 786 | 40 |

| ELEZIONI CAMERA CIRCOSCRIZIONI E PROVINCE | % VOTANTI | | % VOTI NON VALIDI | | | | % ASTENSIVI + VOTI NON VAL | |
|---|-----------|------|-------------------|----------------|--------------|----------------|----------------------------|------|
| | 1983 | 1979 | 1983 | | 1979 | | 1983 | 1979 |
| | | | Schede nulle | Schede bianche | Schede nulle | Schede bianche | | |
| I Circoscrizione | 90 2 | 93 6 | 4 4 | 2 7 | 2 5 | 2 8 | 16 9 | 11 7 |

L'Italia delle grandi città ha votato così

Maggioranza relativa al PCI. DC più piccola

ROMA — Se il dato nazionale... Se il dato nazionale... Se il dato nazionale...

al 21,8% con un calo di 8,7 punti... al 21,8% con un calo di 8,7 punti...

no sull'8,6 per cento (8,3-9,8)... no sull'8,6 per cento (8,3-9,8)...

dal 14,7 delle regionali... dal 14,7 delle regionali...

venta il primo partito con il 31,5 (31,8; 33,8)... venta il primo partito con il 31,5 (31,8; 33,8)...

Il voto politico nelle grandi città

Table with 4 columns: LISTE, Politiche 1983 (VOTI, % S.), Politiche 1979 (VOTI, % S.), Regionali '80-'81 (VOTI, %). Rows include PCI, PdUP, DP-NSU, PSI, P RAD., PSDI, PRI, DC, PLI, MSI, ALTRI, and TOTALI.

Guido Dell'Aquila

Campania, emorragia dc nei Comuni

Significativo arretramento anche a Giugliano dove era sindaco il segretario di Cirillo... Significativo arretramento anche a Giugliano dove era sindaco il segretario di Cirillo...

Dalla nostra redazione NAPOLI — La Dc continua a perde... Dalla nostra redazione NAPOLI — La Dc continua a perde...

Procida (-5) e a Giugliano, il comune... Procida (-5) e a Giugliano, il comune...

che ha perso il 10% dei voti. Risultati... che ha perso il 10% dei voti. Risultati...

dove la camorra gode di solidi appoggi... dove la camorra gode di solidi appoggi...

Sicilia, avanzate del PCI Butera +20%; Gela +6,6

Dalla nostra redazione PALERMO — Il crollo della DC... Dalla nostra redazione PALERMO — Il crollo della DC...

del 27 giugno, l'unica amministrazione... del 27 giugno, l'unica amministrazione...

In Puglia Dc penalizzata Pci, un risultato alterno

Bel successo comunista ad Altamura e in altri importanti centri ma anche qualche flessione - Lo scudocrociato perde sei amministrazioni

Dalla nostra redazione BARI — Un dato contraddittorio... Dalla nostra redazione BARI — Un dato contraddittorio...

anche il Psi è penalizzato dall'elettorato... anche il Psi è penalizzato dall'elettorato...

nel provincia di Foggia la Dc perde... nel provincia di Foggia la Dc perde...

che zona d'ombra non trascurabile... che zona d'ombra non trascurabile...

Cesenateco, 14 seggi al Pci Giunta di sinistra confermata

BOLOGNA — Il crollo clamoroso della DC... BOLOGNA — Il crollo clamoroso della DC...

una amministrazione disastrosa) e per concorrere... una amministrazione disastrosa) e per concorrere...

Calabria, conquistati numerosi Comuni da Pci e sinistre

Dalla nostra redazione CATANZARO — Numerosi Comuni... Dalla nostra redazione CATANZARO — Numerosi Comuni...

In provincia di Catanzaro si conquistano... In provincia di Catanzaro si conquistano...

di minoranza. Sempre in provincia di Catanzaro... di minoranza. Sempre in provincia di Catanzaro...

Fuscaldo, dove si aumenta in voti... Fuscaldo, dove si aumenta in voti...

Assisi, calo della DC Gubbio: arretra il Pci e avanza il Psi

Dalla nostra redazione PERUGIA — Anche Assisi... Dalla nostra redazione PERUGIA — Anche Assisi...

A Chioggia DC quasi a metà tutto a vantaggio del Psi

VENEZIA — Dalle elezioni comunali brillante conferma... VENEZIA — Dalle elezioni comunali brillante conferma...

A Monza Scudocrociato - 8,1 mentre avanzano PRI e PLI

MONZA — Il calo democristiano nella città lombarda... MONZA — Il calo democristiano nella città lombarda...

Orbetello boccia Gustavo Selva Il Pci passa dal 34,1 al 41,5

ORBETELLO (Grosseto) — Clamorosa affermazione della... ORBETELLO (Grosseto) — Clamorosa affermazione della...

A Portici la DC perde 3 seggi e passa dal 41,8% al 35,29%

PORTICI — A Portici, il Comune più densamente abitato... PORTICI — A Portici, il Comune più densamente abitato...

Nova Feltria, il Pci al 49,15% Flessione a Civitanova Marche

ANCONA — Il Pci ha subito una flessione nelle comunali... ANCONA — Il Pci ha subito una flessione nelle comunali...

Trieste — Trieste (per sfuggire al rendiconto di... Trieste — Trieste (per sfuggire al rendiconto di...

Crotone: DC (-3 seggi) Pci (-1); Psi (+4)

Dal nostro corrispondente CROTONE — Nella città di... Dal nostro corrispondente CROTONE — Nella città di...

Consiglio comunale. Nel comprensorio lieve... Consiglio comunale. Nel comprensorio lieve...

In queste zone il Pci ha registrato... In queste zone il Pci ha registrato...

Arretramento del Pci a Gubbio... Arretramento del Pci a Gubbio...

Il Pci al Comune di Assisi... Il Pci al Comune di Assisi...

Il Pci al Comune di Assisi... Il Pci al Comune di Assisi...

Il Pci al Comune di Assisi... Il Pci al Comune di Assisi...

Camera: i risultati provincia per provincia

| PROVINCE | A n n o | PCI | | PdUP | | DP-NSU | | PSI | | PR | | PSDI | | PRI | | DC | | PLI | | MSI | | Altri | | Totali | |
|-------------|------------------|---------|------|--------|-----|--------|-----|---------|------|---------|-----|---------|-----|---------|------|-----------|------|---------|-----|---------|-----|---------|-----|-----------|---|
| | | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % |
| Alessandria | 1983 | 115.260 | 35 | — | — | 4.351 | 1,3 | 39.593 | 12 | 9.623 | 2,9 | 20.909 | 6,4 | 16.718 | 5,1 | 89.034 | 27 | 15.210 | 4,6 | 17.909 | 5,4 | 1.008 | 0,3 | 328.825 | — |
| | 1979 | 123.206 | 35,9 | 5.365 | 1,6 | 2.014 | 0,6 | 38.568 | 11,2 | 18.945 | 5,5 | 11.597 | 3,4 | 8.593 | 2,5 | 109.295 | 31,9 | 11.801 | 3,4 | 12.106 | 3,5 | 1.637 | 0,5 | 343.127 | — |
| | R.80 | 116.405 | 35,6 | 4.092 | 1,3 | — | — | 49.316 | 15,1 | — | — | 23.687 | 7,2 | 7.391 | 2,3 | 98.939 | 30,2 | 14.207 | 4,3 | 11.836 | 3,6 | 1.303 | 0,4 | 327.178 | — |
| Asti | 1983 | 34.998 | 24,3 | — | — | 2.427 | 1,7 | 13.269 | 9,2 | 4.050 | 2,8 | 10.598 | 7,3 | 8.520 | 5,9 | 55.291 | 38,4 | 7.870 | 5,5 | 6.502 | 4,5 | 606 | 0,4 | 144.121 | — |
| | 1979 | 37.875 | 25,4 | 2.082 | 1,4 | 1.125 | 0,8 | 11.908 | 8 | 4.975 | 3,3 | 9.917 | 6,6 | 6.225 | 4,2 | 62.654 | 42 | 6.871 | 4,8 | 4.266 | 2,9 | 1.192 | 0,8 | 149.090 | — |
| | R.80 | 37.117 | 25,9 | 990 | 0,7 | 2.002 | 1,4 | 12.403 | 8,6 | — | — | 13.132 | 9,1 | 6.263 | 4,4 | 59.336 | 41,3 | 7.488 | 5,2 | 4.282 | 3 | 548 | 0,4 | 143.561 | — |
| Cuneo | 1983 | 49.494 | 13,6 | — | — | 6.761 | 1,9 | 30.872 | 8,5 | 9.547 | 2,6 | 18.881 | 5,2 | 30.402 | 8,4 | 156.858 | 42,2 | 47.232 | 13 | 11.025 | 3 | 2.097 | 0,6 | 362.989 | — |
| | 1979 | 52.096 | 14 | 4.676 | 1,3 | 2.734 | 0,7 | 33.336 | 9 | 13.398 | 3,6 | 19.163 | 5,1 | 18.670 | 5,1 | 185.856 | 49,9 | 31.687 | 8,5 | 7.329 | 2 | 3.354 | 0,9 | 372.101 | — |
| | R.80 | 46.875 | 13 | 3.093 | 0,8 | 3.931 | 1,1 | 49.141 | 13,7 | — | — | 24.006 | 6,7 | 16.772 | 4,7 | 172.299 | 47,9 | 32.996 | 9,1 | 7.627 | 2,1 | 2.940 | 0,8 | 359.680 | — |
| Novara | 1983 | 101.310 | 30,1 | — | — | 4.867 | 1,5 | 42.157 | 12,5 | 8.935 | 2,7 | 29.441 | 8,8 | 18.538 | 5,5 | 90.716 | 27 | 13.778 | 4,1 | 17.506 | 5,2 | 8.824 | 2,6 | 338.072 | — |
| | 1979 | 107.921 | 31,1 | 7.926 | 2,3 | 1.972 | 0,6 | 40.232 | 11,6 | 12.683 | 3,7 | 23.800 | 6,9 | 9.509 | 2,7 | 118.012 | 34 | 9.899 | 2,8 | 13.021 | 3,7 | 1.972 | 0,6 | 346.947 | — |
| | R.80 | 103.622 | 31,6 | 5.310 | 1,6 | — | — | 46.138 | 14,1 | — | — | 27.076 | 8,2 | 7.789 | 2,4 | 109.767 | 33,4 | 11.734 | 3,6 | 15.025 | 4,6 | 1.769 | 0,5 | 328.230 | — |
| Torino | 1983 | 499.046 | 32,7 | — | — | 31.114 | 2 | 160.045 | 10,5 | 62.271 | 4,1 | 59.724 | 3,9 | 136.521 | 8,9 | 354.710 | 23,3 | 92.971 | 6,1 | 87.296 | 5,7 | 42.030 | 2,8 | 1.528.728 | — |
| | 1979 | 524.233 | 32,9 | 24.572 | 1,5 | 19.913 | 1,2 | 168.396 | 10,6 | 89.028 | 5,6 | 69.939 | 4,4 | 75.976 | 4,8 | 478.767 | 30,1 | 65.297 | 4,1 | 64.552 | 4,1 | 11.002 | 0,7 | 1.591.975 | — |
| | R.80 | 535.057 | 35,2 | 12.400 | 0,8 | 19.065 | 1,2 | 225.738 | 14,8 | — | — | 74.081 | 4,9 | 53.656 | 3,5 | 432.413 | 28,4 | 89.325 | 5,9 | 68.679 | 4,5 | 11.490 | 0,8 | 1.521.904 | — |
| Vercelli | 1983 | 91.846 | 34,2 | — | — | 3.522 | 1,3 | 25.757 | 9,6 | 7.649 | 2,9 | 12.647 | 4,7 | 16.377 | 6,1 | 71.564 | 26,7 | 19.113 | 7,1 | 13.822 | 5,2 | 5.995 | 2,2 | 268.092 | — |
| | 1979 | 96.878 | 34,5 | 6.644 | 2,4 | 1.356 | 0,5 | 25.682 | 9,1 | 10.133 | 3,6 | 14.214 | 5,1 | 9.265 | 3,3 | 90.633 | 32,3 | 14.744 | 5,2 | 9.496 | 3,4 | 1.770 | 0,6 | 280.815 | — |
| | R.80 | 93.812 | 35,1 | 3.771 | 1,4 | — | — | 35.027 | 13,1 | — | — | 14.430 | 5,4 | 6.284 | 2,4 | 83.602 | 31,3 | 18.978 | 7,1 | 10.273 | 3,8 | 1.108 | 0,4 | 267.285 | — |
| PIEMONTE | 1983 | 891.764 | 30 | — | — | 53.042 | 1,8 | 311.693 | 10,5 | 102.075 | 3,5 | 152.200 | 5,1 | 227.076 | 7,7 | 817.963 | 27,6 | 186.174 | 6,6 | 154.060 | 5,2 | 60.560 | 2 | 2.986.607 | — |
| | 1979 | 942.211 | 30,5 | 51.265 | 1,7 | 29.114 | 0,9 | 318.122 | 10,3 | 141.814 | 4,6 | 155.978 | 5,1 | 128.238 | 4,2 | 1.045.017 | 33,9 | 140.299 | 4,5 | 110.770 | 3,6 | 20.927 | 0,7 | 3.083.758 | — |
| | R.80 | 932.888 | 31,7 | 29.656 | 1 | 24.998 | 0,9 | 417.763 | 14,2 | — | — | 176.412 | 6,1 | 98.185 | 3 | 956.356 | 32,4 | 174.728 | 5,9 | 117.724 | 4 | 19.158 | 0,6 | 2.947.838 | — |
| Bergamo | 1983 | 108.993 | 18,7 | — | — | 15.144 | 2,6 | 59.148 | 10,1 | 13.513 | 2,3 | 18.313 | 3,1 | 29.038 | 5 | 287.405 | 49,2 | 29.637 | 3,3 | 26.450 | 4,5 | 6.787 | 1,2 | 564.058 | — |
| | 1979 | 100.525 | 17,5 | 12.583 | 2,2 | 5.915 | 1 | 56.939 | 9,9 | 18.895 | 2,9 | 20.002 | 3,5 | 10.795 | 1,9 | 315.212 | 54,8 | 11.994 | 2,1 | 17.698 | 3,1 | 6.353 | 1,1 | 574.911 | — |
| | R.80 | 96.696 | 17,3 | 11.364 | 2,0 | 8.596 | 1,5 | 61.259 | 10,9 | — | — | 22.837 | 4,1 | 10.055 | 1,8 | 313.728 | 56 | 13.536 | 2,4 | 19.582 | 3,5 | 2.738 | 0,5 | 560.391 | — |
| Brescia | 1983 | 176.327 | 25,9 | — | — | 12.103 | 1,8 | 72.856 | 10,7 | 15.120 | 2,2 | 26.068 | 3,8 | 35.329 | 5,2 | 284.756 | 41,8 | 21.036 | 3,1 | 32.723 | 4,8 | 4.409 | 0,7 | 680.727 | — |
| | 1979 | 168.317 | 25,1 | 13.638 | 2 | 5.346 | 0,8 | 67.401 | 10 | 17.647 | 2,6 | 24.766 | 3,7 | 13.873 | 2,1 | 323.016 | 47,8 | 13.730 | 2 | 21.635 | 3,2 | 4.750 | 0,7 | 675.119 | — |
| | R.80 | 164.672 | 25,1 | 9.562 | 1,5 | 6.463 | 1 | 75.117 | 11,5 | — | — | 31.923 | 4,9 | 13.248 | 2 | 309.162 | 47,1 | 17.303 | 2,6 | 25.897 | 3,9 | 2.449 | 0,4 | 655.796 | — |
| Como | 1983 | 105.958 | 20,6 | — | — | 10.198 | 2 | 62.614 | 12,2 | 12.504 | 2,4 | 23.973 | 4,8 | 36.048 | 6,6 | 203.697 | 39,6 | 24.452 | 4,7 | 26.639 | 5,2 | 10.852 | 2,1 | 516.933 | — |
| | 1979 | 108.456 | 21,2 | 8.850 | 1,7 | 4.397 | 0,9 | 61.605 | 12 | 17.014 | 3,3 | 22.746 | 4,5 | 14.494 | 2,8 | 237.281 | 46,4 | 16.382 | 3,2 | 16.710 | 3,3 | 3.646 | 0,7 | 511.581 | — |
| | R.80 | 102.757 | 20,9 | 6.636 | 1,3 | 8.049 | 1,6 | 66.288 | 13,5 | — | — | 26.467 | 5,4 | 11.955 | 2,4 | 227.585 | 46,2 | 22.774 | 4,6 | 19.998 | 4 | — | — | 492.509 | — |
| Cremona | 1983 | 74.253 | 31,7 | — | — | 4.042 | 1,7 | 29.527 | 12,6 | 4.816 | 2,1 | 5.590 | 2,4 | 6.683 | 3,1 | 89.613 | 39,3 | 6.238 | 2,7 | 9.789 | 4,2 | 392 | 0,2 | 233.923 | — |
| | 1979 | 74.518 | 31,2 | 4.689 | 2 | 1.718 | 0,7 | 29.963 | 11,3 | 6.156 | 2,6 | 6.558 | 2,7 | 4.489 | 1,9 | 101.473 | 42,5 | 3.881 | 1,6 | 7.239 | 3 | 1.075 | 0,5 | 238.759 | — |
| | R.80 | 72.953 | 31,6 | 3.129 | 1,4 | 3.084 | 1,3 | 29.465 | 12,8 | — | — | 6.245 | 2,7 | 4.187 | 1,8 | 98.595 | 42,7 | 4.695 | 2 | 7.978 | 3,5 | 465 | 0,2 | 230.798 | — |
| Mantova | 1983 | 101.382 | 37,7 | — | — | 3.224 | 1,2 | 42.160 | 15,7 | 5.114 | 1,9 | 7.687 | 2,9 | 9.977 | 3,7 | 79.306 | 29,5 | 5.676 | 2,1 | 13.770 | 5,1 | 1.465 | 0,4 | 288.781 | — |
| | 1979 | 101.527 | 37,4 | 5.155 | 1,9 | 1.390 | 0,5 | 36.168 | 13,3 | 6.450 | 2,4 | 9.901 | 3,6 | 4.181 | 1,5 | 91.237 | 33,6 | 3.809 | 1,4 | 10.828 | 4 | 1.123 | 0,4 | 271.769 | — |
| | R.80 | 99.204 | 37,3 | 3.693 | 1,4 | 2.416 | 0,9 | 41.734 | 15,7 | — | — | 9.828 | 3,7 | 3.746 | 1,4 | 87.300 | 32,9 | 5.122 | 1,9 | 11.964 | 4,5 | 765 | 0,3 | 265.792 | — |
| Milano | 1983 | 815.802 | 30,5 | — | — | 79.424 | 3 | 320.582 | 12,6 | 89.586 | 3,3 | 101.745 | 3,8 | 235.812 | 8,8 | 718.730 | 26,8 | 112.256 | 4,2 | 152.227 | 5,7 | 49.901 | 1,9 | 2.675.889 | — |
| | 1979 | 854.082 | 31,3 | 53.120 | 1,9 | 41.577 | 1,5 | 310.500 | 11,4 | 136.136 | 5 | 109.936 | 4 | 100.599 | 3,7 | 908.846 | 33,3 | 85.870 | 3,2 | 109.360 | 4 | 17.095 | 0,6 | 2.727.121 | — |
| | R.80 | 799.447 | 30,8 | 39.169 | 1,5 | 57.116 | 2,2 | 428.206 | 16,5 | — | — | 113.221 | 4,4 | 87.152 | 3,3 | 830.161 | 32 | 104.455 | 4 | 124.561 | 4,8 | 13.624 | 0,5 | 2.597.112 | — |
| Pavia | 1983 | 130.117 | 35,9 | — | — | 4.450 | 1,2 | 44.973 | 12,4 | 8.430 | 2,3 | 15.587 | 4,3 | 15.684 | 4,3 | 106.592 | 29,4 | 11.568 | 3,2 | 20.768 | 5,7 | 4.349 | 1,3 | 362.518 | — |
| | 1979 | 140.701 | 37,6 | 7.308 | 1,9 | 1.789 | 0,5 | 38.108 | 10,2 | 11.405 | 3 | 15.171 | 4,1 | 7.760 | 2,1 | 108.589 | 33,6 | 8.986 | 2,4 | 15.312 | 4,1 | 1.740 | 0,5 | 374.069 | — |
| | R.80 | 135.622 | 37,7 | 4.932 | 1,4 | 3.778 | 1 | 44.689 | 12,4 | — | — | 15.819 | 4,4 | 6.645 | 1,8 | 120.361 | 33,4 | 10.003 | 2,8 | 17.237 | 4,8 | 1.041 | 0,3 | 360.127 | — |
| Sondrio | 1983 | 17.205 | 16,4 | — | — | 2.127 | 2 | 16.275 | 15,5 | 2.421 | 2,3 | 4.506 | 4,3 | 48.799 | 46,6 | 3.376 | 3,2 | 3.753 | 3,6 | 1.799 | 1,8 | 104.736 | — | | |
| | 1979 | 17.857 | 16,6 | 1.516 | 1,4 | 824 | 0,8 | 16.303 | 15,2 | 3.584 | 3,3 | 4.238 | 4 | 2.368 | 2,2 | 54.223 | 50,7 | 2.537 | 2,4 | 2.656 | 2,5 | 974 | 0,9 | 107.280 | — |
| | R.80 | 17.728 | 17,4 | 1.355 | 1,3 | — | — | 16.107 | 15,8 | — | — | 6.421 | 6,3 | 1.782 | 1,8 | 51.689 | | | | | | | | | |

Camera: i risultati provincia per provincia

| PROVINCE | A n n o | PCI | | PdUP | | DP-NSU | | PSI | | PR | | PSDI | | PRI | | DC | | PLI | | MSI | | Altri | | Totali | | | | | | |
|---------------|------------------|---------|------|--------|--------|--------|------|---------|---------|---------|------|--------|--------|--------|--------|--------|------|---------|---------|---------|------|--------|--------|---------|---------|-----------|---------|---------|---------|---|
| | | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | voti | % | | | | | |
| VALLE D'AOSTA | 1983 | 16 029 | 22.2 | → | | 23 909 | 32.5 | | 5 262 | 7.3 | ← | | | | | 14 196 | 19.6 | | | 2 564 | 3.5 | | 34 169 | 47.4 | 72 220 | — | | | | |
| | 1979 | → | | → | | → | | → | → | → | → | → | → | → | → | → | → | → | → | → | → | → | → | → | → | → | | | | |
| | R 80 | 14 442 | 19.5 | → | | 14 542 | 20.0 | → | 2 648 | 3.6 | ← | | 1 543 | 2.1 | | 13 442 | 18.3 | | | 2 077 | 2.8 | | 34 074 | 46.4 | 73 502 | — | | | | |
| Genova | 1983 | 258 097 | 36.2 | | | 11 144 | 1.6 | | 72 709 | 10.2 | | | 23 811 | 3.4 | | 24 450 | 3.4 | | | 36 503 | 5.1 | | 20 893 | 3.0 | 712 469 | — | | | | |
| | 1979 | 267 850 | 35.6 | | 6 028 | 0.8 | | 88 800 | 11.8 | | | 40 791 | 5.4 | | 25 139 | 3.3 | | | 28 704 | 3.8 | | 3 441 | 0.5 | 752 431 | — | | | | | |
| | R 80 | 259 538 | 36.7 | 7 086 | 1.0 | 8 567 | 1.2 | 92 510 | 13.1 | 92 510 | 13.1 | 31 758 | 4.5 | 31 758 | 4.5 | 22 048 | 3.1 | 205 626 | 29.1 | 37 041 | 5.2 | 32 085 | 4.5 | 11 772 | 1.6 | 708 031 | — | | | |
| Imperia | 1983 | 39 166 | 26 | | | 2 754 | 1.8 | | 14 893 | 9.9 | | | 4 582 | 3 | | 7 034 | 4.7 | | | 7 390 | 4.9 | | 4 215 | 2.8 | 150 559 | — | | | | |
| | 1979 | 43 944 | 28.1 | | 1 752 | 1.1 | | 15 815 | 10.1 | | | 7 384 | 4.7 | | 6 522 | 4.2 | | | 6 039 | 3.8 | | 1 279 | 0.8 | 156 457 | — | | | | | |
| | R 80 | 40 236 | 26.9 | 1 492 | 1 | 1 857 | 1.3 | 20 980 | 14 | 20 980 | 14 | 10 498 | 7 | 10 498 | 7 | 3 705 | 2.5 | 52 627 | 35.5 | 6 894 | 4.6 | 6 961 | 4.7 | 4 197 | 2.8 | 149 447 | — | | | |
| La Spezia | 1983 | 73 016 | 41.1 | | | 2 592 | 1.5 | | 21 020 | 11.8 | | | 3 329 | 1.9 | | 9 166 | 5.2 | | | 3 412 | 1.9 | | 7 582 | 4.3 | 4 515 | 2.5 | 177 525 | — | | |
| | 1979 | 74 138 | 41.2 | | 1 542 | 0.8 | | 20 812 | 11.6 | | | 5 191 | 2.9 | | 3 672 | 2 | | | 5 778 | 3.1 | | 2 402 | 1.3 | 6 055 | 3.4 | 1 589 | 0.9 | 169 910 | — | |
| | R 80 | 70 080 | 41.2 | 1 453 | 0.8 | 1 492 | 0.9 | 23 910 | 14.1 | 23 910 | 14.1 | 4 252 | 2.5 | 4 252 | 2.5 | 6 251 | 3.7 | 53 656 | 31.6 | 3 017 | 1.8 | 5 799 | 3.4 | 3 017 | 1.8 | 169 910 | — | | | |
| Savona | 1983 | 75 377 | 36.2 | | | 2 782 | 1.3 | | 18 123 | 8.7 | | | 6 480 | 3.1 | | 6 097 | 2.9 | | | 9 491 | 4.6 | | 10 771 | 5.2 | 5 879 | 2.8 | 208 370 | — | | |
| | 1979 | 77 113 | 35.9 | | 2 040 | 0.9 | | 24 895 | 11.6 | | | 9 663 | 4.5 | | 7 832 | 3.6 | | | 6 826 | 3.2 | | 6 612 | 3.1 | 1 111 | 0.5 | 214 858 | — | | | |
| | R 80 | 74 323 | 36.5 | 1 827 | 0.9 | 2 003 | 1 | 28 038 | 13.7 | 28 038 | 13.7 | 9 053 | 4.4 | 9 053 | 4.4 | 6 720 | 3.3 | 66 046 | 32.4 | 6 933 | 4.4 | 6 918 | 3.4 | — | — | 203 861 | — | | | |
| LIGURIA | 1983 | 445 635 | 35.7 | | | 19 272 | 1.5 | | 126 745 | 10.1 | | | 38 202 | 3.1 | | 41 068 | 3.3 | | | 58 909 | 4.7 | | 35 502 | 2.9 | 124 922 | — | | | | |
| | 1979 | 463 045 | 35.5 | | 11 362 | 0.9 | | 150 322 | 11.5 | | | 43 081 | 3.3 | | 44 817 | 3.4 | | | 43 641 | 3.4 | | 48 822 | 3.7 | 6 420 | 0.5 | 1 303 797 | — | | | |
| | R 80 | 444 177 | 36.1 | 11 858 | 1 | 13 919 | 1.1 | 165 438 | 13.4 | 165 438 | 13.4 | 55 561 | 4.5 | 55 561 | 4.5 | 38 724 | 3.2 | 377 955 | 30.7 | 45 885 | 4.5 | 51 763 | 4.2 | 15 969 | 1.3 | 1 231 249 | — | | | |
| Ancona | 1983 | 118 347 | 37.9 | | | 3 575 | 1.2 | | 32 965 | 10.7 | | | 5 202 | 1.7 | | 9 280 | 3 | | | 5 076 | 1.7 | | 6 422 | 2.1 | 308 605 | — | | | | |
| | 1979 | 117 766 | 38.6 | | 4 402 | 1.4 | | 27 681 | 9.1 | | | 8 778 | 2.9 | | 15 022 | 4.6 | | | 3 094 | 1 | | 9 879 | 3.2 | 1 164 | 0.4 | 305 429 | — | | | |
| | R 80 | 111 878 | 37.7 | 4 784 | 1.6 | 1 586 | 0.5 | 32 744 | 11 | 32 744 | 11 | 12 692 | 4.3 | 12 692 | 4.3 | 15 191 | 5.1 | 104 778 | 35.3 | 4 041 | 1.4 | 10 680 | 3.6 | — | — | 296 788 | — | | | |
| Ascoli Piceno | 1983 | 88 303 | 36.6 | | | 2 873 | 1.2 | | 21 449 | 8.9 | | | 3 858 | 1.6 | | 6 729 | 2.8 | | | 3 976 | 1.6 | | 4 084 | 1.7 | 241 295 | — | | | | |
| | 1979 | 86 980 | 36.6 | | 3 953 | 1.7 | | 16 169 | 6.8 | | | 5 281 | 2.2 | | 7 078 | 3 | | | 2 492 | 1 | | 13 139 | 5.5 | 1 302 | 0.6 | 237 646 | — | | | |
| | R 80 | 82 153 | 35.4 | 3 257 | 1.4 | 1 936 | 0.8 | 19 936 | 8.6 | 19 936 | 8.6 | 12 831 | 5.5 | 12 831 | 5.5 | 8 142 | 3.5 | 88 412 | 38.1 | 3 806 | 1.6 | 3 806 | 1.6 | 541 | 0.2 | 232 888 | — | | | |
| Macerata | 1983 | 61 431 | 30.2 | | | 2 130 | 1.1 | | 18 198 | 8.9 | | | 3 055 | 1.5 | | 6 553 | 3.2 | | | 3 901 | 1.9 | | 12 908 | 6.3 | 3 643 | 1.8 | 203 679 | — | | |
| | 1979 | 62 573 | 30.7 | | 3 669 | 1.8 | | 14 856 | 7.3 | | | 4 108 | 2 | | 7 042 | 3.4 | | | 2 329 | 1.1 | | 9 157 | 4.5 | 985 | 0.5 | 204 062 | — | | | |
| | R 80 | 58 774 | 29.6 | 3 421 | 1.7 | 1 930 | 0.9 | 19 330 | 9.7 | 19 330 | 9.7 | 8 748 | 4.4 | 8 748 | 4.4 | 7 733 | 3.9 | 86 836 | 43.8 | 3 515 | 1.8 | 10 171 | 5.1 | — | — | 198 528 | — | | | |
| Pesaro | 1983 | 106 148 | 44.9 | | | 2 418 | 1 | | 24 212 | 10.3 | | | 3 415 | 1.4 | | 6 603 | 2.8 | | | 3 045 | 1.3 | | 3 527 | 1.5 | 236 280 | — | | | | |
| | 1979 | 105 715 | 45.5 | | 3 169 | 1.4 | | 18 917 | 8.1 | | | 5 388 | 2.3 | | 6 739 | 2.9 | | | 6 390 | 2.7 | | 764 | 0.3 | 232 385 | — | | | | | |
| | R 80 | 102 639 | 45.2 | 3 102 | 1.4 | 1 156 | 0.5 | 23 979 | 10.5 | 23 979 | 10.5 | 8 499 | 3.7 | 8 499 | 3.7 | 5 208 | 2.3 | 74 452 | 32.8 | 2 298 | 1 | 7 021 | 3.1 | — | — | 227 198 | — | | | |
| MARCHE | 1983 | 372 229 | 37.7 | | | 10 986 | 1.1 | | 96 824 | 9.8 | | | 15 530 | 1.6 | | 29 165 | 2.9 | | | 15 998 | 1.6 | | 17 678 | 1.8 | 987 789 | — | | | | |
| | 1979 | 373 014 | 38.1 | | 15 193 | 1.6 | | 77 622 | 7.9 | | | 22 826 | 2.3 | | 27 459 | 2.8 | | | 9 700 | 1 | | 4 215 | 0.4 | 979 522 | — | | | | | |
| | R 80 | 355 444 | 37.2 | 14 564 | 1.5 | 4 913 | 0.5 | 95 986 | 10.1 | 95 986 | 10.1 | 42 770 | 4.5 | 42 770 | 4.5 | 36 274 | 3.8 | 354 478 | 37.1 | 13 660 | 1.4 | 41 182 | 4.3 | 541 | 0.1 | 954 902 | — | | | |
| Arazzo | 1983 | 104 830 | 46.4 | | | 2 789 | 1.2 | | 24 964 | 11 | | | 2 942 | 1.3 | | 4 040 | 1.8 | | | 6 668 | 2.9 | | 2 714 | 1.2 | 3 168 | 1.4 | 226 083 | — | | |
| | 1979 | 105 051 | 46.2 | | 3 046 | 1.3 | | 12 606 | 5.7 | | | 3 850 | 1.7 | | 4 708 | 2.1 | | | 1 726 | 0.8 | | 6 834 | 3 | 510 | 0.2 | 227 380 | — | | | |
| | R 80 | 103 410 | 46.7 | 1 438 | 0.7 | 2 336 | 1.1 | 24 302 | 11 | 24 302 | 11 | 5 584 | 2.5 | 5 584 | 2.5 | 2 691 | 1.2 | 71 338 | 33 | 2 319 | 1 | 7 903 | 3.6 | — | — | 221 243 | — | | | |
| Firenze | 1983 | 423 054 | 40.5 | | | 11 825 | 1.4 | | 85 640 | 10 | | | 17 829 | 2.1 | | 15 491 | 1.8 | | | 201 607 | 23.6 | | 13 541 | 1.6 | 14 005 | 1.6 | 854 225 | — | | |
| | 1979 | 415 189 | 48.3 | | 11 726 | 1.4 | | 79 000 | 9.2 | | | 24 241 | 2.8 | | 18 449 | 2.1 | | | 8 555 | 1 | | 21 851 | 2.5 | 2 390 | 0.3 | 859 163 | — | | | |
| | R 80 | 419 647 | 49.8 | 9 694 | 1.2 | 8 638 | 1 | 93 494 | 11.1 | 93 494 | 11.1 | 24 574 | 2.9 | 24 574 | 2.9 | 20 287 | 2.4 | 228 922 | 27.1 | 11 840 | 1.4 | 26 303 | 3.1 | — | — | 843 399 | — | | | |
| Grosseto | 1983 | 70 839 | 43.2 | | | 1 975 | 1.2 | | 23 725 | 14.6 | | | 2 670 | 1.7 | | 4 053 | 2.5 | | | 3 358 | 2.1 | | 2 150 | 1.3 | 2 908 | 1.8 | 182 145 | — | | |
| | 1979 | 69 853 | 43 | | 2 208 | 1.3 | | 20 596 | 12.7 | | | 3 842 | 2.4 | | 5 253 | 3.2 | | | 1 374 | 0.8 | | 7 630 | 4.7 | 467 | 0.3 | 162 640 | — | | | |
| | R 80 | 68 315 | 43.4 | 1 778 | 1.1 | 1 635 | 1 | 22 155 | 14.1 | 22 155 | 14.1 | 6 087 | 3.9 | 6 087 | 3.9 | 9 346 | 5.9 | 38 098 | 24.2 | 1 884 | 1.2 | 8 189 | 5.2 | — | — | 157 487 | — | | | |
| Livorno | 1983 | 131 350 | 53 | | | 3 700 | 1.5 | | 25 016 | 10.1 | | | 4 182 | 1.7 | | 6 548 | 2.6 | | | 4 576 | 1.8 | | 3 440 | 1.4 | 10 992 | 4.4 | 5 575 | 2.3 | 248 007 | — |
| | 1979 | 130 289 | 52.5 | | 2 982 | 1.2 | | 17 933 | 7 | | | 6 818 | 2.7 | | 7 334 | 3 | | | 2 464 | 1 | | 9 011 | 3.6 | 658 | 0.3 | 248 087 | — | | | |
| | R 80 | 126 855 | 53.6 | 2 129 | 0.9 | 2 638 | 1.2 | 24 737 | 10.4 | 24 737 | 10.4 | 8 403 | 3.5 | 8 403 | 3.5 | 7 371 | 3.1 | 51 797 | 21.9 | 3 204 | 1.4 | 9 566 | 4 | — | — | 236 900 | — | | | |
| Lucca | 1983 | 74 986 | 28.1 | | | 3 630 | 1.4 | | 31 272 | 11.8 | | | 5 424 | 2.1 | | 12 234 | 4.6 | | | 10 799 | 3.9 | | 3 871 | 1.5 | 13 786 | 5.2 | 7 988 | 3 | 263 927 | — |
| | 1979 | 74 754 | 27.9 | | 4 221 | 1.6 | | 27 073 | 10.1 | | | 7 458 | 2.8 | | 9 348 | 3.5 | | | 2 880</ | | | | | | | | | | | |

Table with columns: PROVINCE, Anno, Partito, voti, %. Rows include Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna and various provinces like Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari.

Così assegnati i seggi al Senato

ROMA - I 315 seggi elettivi del Senato, divisi per Regioni, sono stati così assegnati ai partiti (tra parentesi il numero dei seggi conquistati nelle elezioni del '79).
PIEMONTE - PCI 8 (9); DP - (-); PSI 3 (3); PR - (-); PSDI 1 (1); PRI 2 (1); DC 7 (9); PLI 2 (1); MSI 1 (1).
LOMBARDIA - PCI 15 (15); DP - (-); PSI 6 (6); PR 1 (1); PSDI 2 (2); PRI 3 (1); DC 17 (21); PLI 2 (1); MSI 2 (1).
LIGURIA - PCI 5 (5); DP - (-); PSI 1 (1); PR - (-); PSDI - (-); PRI - (-); Laici (PSDI-PLI) - (-); DC 4 (4); MSI - (-).
EMILIA ROMAGNA - PCI 12 (12); DP - (-); PSI 2 (2); PSDI - (1); PRI 1 (1); DC 8 (9); PLI - (-); MSI - (-).
TRENTO ALTO ADIGE - PCI 1 (1); PR - (-); PSDI - (-); MSI - (-); DC 3 (3); PLI - (-); MSI - (-); SVP 3 (3).
VENETO - PCI 5 (6); PSDI 2 (2); PR - (-); PSDI 1 (1); PRI 1 (1); DC 12 (14); PLI - (-); MSI 1 (-); Altri 1 (-).
FRIULI VENEZIA GIULIA - PCI 2 (2); DP - (-); PSI 1 (1); PSDI - (-); PR - (-); DC 4 (4); PLI - (-); MSI - (-); Altri - (-).
TOSCANA - PCI 10 (11); PSDI 2 (2); DP - (-); PR - (-); PSDI - (-); PRI - (-); PFI - (-); DC 6 (7).
PUGLIA - PCI 10 (10); DP - (-); PSI 1 (1); PR - (-); PSDI - (-); PRI - (-); DC 2 (2); PLI - (-); MSI - (-); SVP 3 (3).
MARCHI - PCI 4 (4); PSI 1 (-); PR - (-); PSDI - (-); PRI - (-); DC 3 (4); PLI - (-); MSI - (-).
LAZIO - PCI 9 (9); DP - (-); PSI 3 (3); PR - (-); PSDI 1 (1); PRI 1 (1); DC 9 (11); PLI 1 (-); MSI 3 (3).
ABRUZZO - PCI 2 (3); DP - (-); PRI - (-); PSDI - (-); PR - (-); DC 4 (4); PLI - (-); MSI - (-).
MOLISE - PCI - (-); PSI - (-); PSDI - (-); PRI - (-); DC 2 (2); MSI - (-).
CAMPANIA - PCI 8 (8); DP - (-); PSI 4 (3); PSDI 1 (1); PRI 1 (1); DC 11 (13); PLI - (-); MSI 4 (-).
PUGLIA - PCI 6 (6); PSI 5 (2); PSDI 1 (1); PRI - (-); DC 8 (9); PLI - (-); MSI 3 (2).
BASILICATA - PCI 2 (2); DP - (-); PSI 1 (1); PSDI - (-); PRI - (-); DC 4 (4); PLI - (-); MSI - (-).
CALABRIA - PCI 4 (3); PSDI 2 (2); PSDI - (-); PRI - (-); DC 4 (6); PLI - (-); MSI 1 (1).
SICILIA - PCI 6 (6); PSI 4 (3); PSDI 1 (1); PRI 1 (1); DC 10 (12); PLI 1 (-); MSI 3 (3).
SARDEGNA - PCI 3 (3); PSDI 3 (3); PSI 1 (1); PRI 1 (1); DC 11 (12); PSI 3 (3); PSDI 1 (1); PRI 1 (1); MSI 3 (3).
PALERMO - TRAPANI - PCI 6 (5); DC 11 (12); PSI 3 (3); PSDI 1 (1); PRI 1 (1); MSI 3 (3).
CALTANISSETTA - PCI 6 (5); DC 11 (12); PSI 3 (3); PSDI 1 (1); PRI 1 (1); MSI 3 (3).
CAGLIARI - SASSARI - NOORO - PCI 5 (6); DC 6 (7); PSDI 2 (2); PRI 1 (1); MSI 3 (3).
CAGLIARI - SASSARI - NOORO - PCI 5 (6); DC 6 (7); PSDI 2 (2); PRI 1 (1); MSI 3 (3).

E così quelli per la Camera dei deputati

ROMA - Questi sono i seggi della Camera assegnati dalle singole circoscrizioni e dal Collegio unico nazionale (tra parentesi i seggi ottenuti nel '79).
TORINO-NOVARA-VERCELLI: PCI 12 (13); DC 9 (12); PSI 4 (4); MSI 2 (1); PSDI 2 (2); PRI 3 (2); PLI 2 (2); DP 1 (-); Radicali 1 (2).
CUNEO-ALESSANDRIA-ASTI: PCI 4 (4); DC 6 (7); PSI 1 (1); PSDI 1 (1); PRI 1 (1); PLI 1 (1).
MILANO-PAVIA: PCI 16 (17); DC 14 (16); PSI 6 (6); MSI 3 (2); PSDI 2 (2); PRI 4 (2); PLI 2 (2); DP 2 (-); Radicali 2 (2).
COMO-SONDRIO-VARESE: PCI 5 (5); DC 8 (9); PSDI 2 (2); PSDI 1 (1); PRI 1 (1); PLI 1 (1); Radicali 1 (1); MSI 1 (-).
BRESCIA-BERGAMO: PCI 5 (5); DC 10 (12); PSDI 1 (1); PRI 1 (1); PLI 1 (-); DP 1 (-); Radicali 1 (1); MSI 1 (1).
MANTOVA-CREMONA: PCI 3 (3); DC 3 (4); PSI 1 (1).
TRENTO-BOLZANO: PCI 1 (1); DC 3 (4); PSI 1 (1); SVP 3 (4).
GENOVA-IMPERIA-LA SPEZIA-SAVONA: PCI 8 (8); DC 8 (8); PSDI 2 (3); PRI 1 (1); PLI 1 (1); Radicali 1 (1); MSI 1 (1).
VERONA-PADOVA-VICENZA-ROVIGO: PCI 6 (6); DC 14 (16); PSI 3 (3); PSDI 1 (1); PRI 1 (1); PLI 1 (1); DP 1 (-); Radicali 1 (1); MSI 1 (1); Lega Veneta 1 (-).
VENEZIA-TREVISO: PCI 4 (5); DC 7 (8); PSDI 2 (2); PSDI 1 (1); PRI 1 (-); PLI 1 (-); MSI 1 (-).
TRIESTE: PCI 1 (1); DC 1 (1).
UDINE-BELLUNO-GORIZIA-PORDENONE: PCI 3 (3); DC 6 (6); PSDI 2 (1); PSDI 1 (1); PRI 1 (-); MSI 1 (-).
BOLOGNA-FERRARA-RAVENNA-FORLI: PCI 13 (13); DC 5 (7); PSDI 2 (2); PRI 1 (1); PLI 1 (-); Radicali 1 (1); MSI 1 (1).
PARMA-MODENA-PIACENZA-REGGIO EMILIA: PCI 9 (10); DC 5 (6); PSDI 2 (2).
FIRENZE-PISTOIA: PCI 9 (9); DC 4 (5); PSDI 2 (1); PRI 1 (-).
PISA-LIVORNO-LUCCA-MASSA-CARRARA: PCI 7 (7); DC 4 (5); PSDI 2 (2); PRI 1 (-); MSI 1 (-).
SIENA-AREZZO-GROSSETO: PCI 5 (5); DC 2 (3); PSI 1 (1).
PERUGIA-TERNI-RIETI: PCI 5 (5); DC 3 (4); PSI 1 (1); MSI 1 (-).
ANCONA-PESARO-MACERATA-ASCOLI PICENO: PCI 7 (7); DC 6 (7); PSDI 2 (1); PRI 1 (1); MSI 1 (1).
ROMA-VITERBO-LATINA-FROSINONE: PCI 16 (16); DC 17 (20); PSDI 5 (5); MSI 5 (4); PSDI 2 (2); PRI 2 (2); PLI 1 (1); Radicali 1 (3).
L'AQUILA-PESCARA-CHIETI-TERRACINA: PCI 4 (5); DC 6 (7); PSDI 1 (1); MSI 1 (1).
NAPOLI-CASERTA: PCI 11 (11); DC 14 (16); PSI 5 (3); MSI 6 (4); PSDI 2 (1); PRI 1 (1); PLI 1 (-).



ROMA - Una folla di migliaia di persone si è radunata durante la serata di lunedì davanti alla sede del PCI in via Botteghe Oscure, per festeggiare il risultato elettorale. Hanno parlato i compagni Pajetta e Berlinguer e Lucio Magri per il PdUP. Ieri pomeriggio a Roma doveva svolgersi a San Giovanni una manifestazione con Enrico Berlinguer. A causa di un violento temporale la manifestazione è stata rinviata. NELLA FOTO: Il segretario del PCI mentre parla alla folla davanti alle Botteghe Oscure.

Il crollo dc è in tutti i quartieri

Nel centro storico più voti ai comunisti Avanza il PRI

Visto quartiere per quartiere il voto dei romani per la Camera presenta alcuni elementi costanti. La Dc perde ovunque: nelle borgate, nelle zone popolari, in quelle del centro, nelle aree di ceto medio, nei quartieri residenziali e perfino nei posti che fino a due giorni fa a Piazza Nicotina consideravano inespugnabili roccaforti. La perdita complessiva è del 6,25%; la Dc precipita dal 34,54 al 28,29 e perde quasi 124 mila elettori.

Il Pci mantiene le sue posizioni e sfiora il 30% (29,9) diventando di nuovo il primo partito della capitale e distanziando di 1,65 punti la Dc. I risultati migliori li ottiene soprattutto nei quartieri di ceto medio popolare; subisce, invece, qualche battuta d'arresto nelle zone più periferiche e nelle borgate.

Altalenante il voto al Psi che arriva all'8,64% con una lievitazione avanzata (nel '79 era all'8,40). Risultati positivi e arretramenti sostanzialmente si equivalgono non superando quasi mai, in ogni circoscrizione, lo scarto dell'1%.

Omnigena, invece, l'avanzata dei partiti laici. Più vistosa quella del Pri che cresce dell'1,82% (dal 3,49 al 5,31). I socialdemocratici e i liberali avanzano dell'1% (dal 3,07 al 4,01 i primi, dal 2,51 al 3,50 i secondi). Secca la sconfitta radicale (dal 7,12 al 4,61). Democrazia proletaria raggiunge l'1,49%. Preoccupante l'avanzata del Msi: +1,62%; i neofascisti sono ancora il terzo partito della capitale con il 10,42. Inaspettata e relativamente consistente il risultato dei tre partiti dei pensionati che, insieme, ottengono quasi i voti di un partito intermedio sfiorando il 3% (2,83).

Vediamo i risultati suddivisi per circoscrizione.

I - Centro storico — Il Pci aumenta i suoi consensi di un punto, dal 24,7 al 25,7. Vistosa la sconfitta della Dc (-8,44) che precipita al 31,99. I socialisti hanno una leggerissima flessione mentre i repubblicani ottengono uno dei loro risultati migliori: +2,5 (dal 4,16 al 6,66).

II - Salario - Nomentano — Notevole anche qui l'affermazione del Pci: +1,28, dal 16,3 al 17,5; e costante il tonfo della Dc: -7,8 con il 31,52. Lievissimo aumento del Psi e affermazione netta di repubblicani e liberali (rispettivamente 9,53% e +3,66 e 8,06 con +2,33).

III - S. Lorenzo - Italia - Lanella — Aumento dello 0,7 del Pci (23,42) e sconfitta della Dc che scende dal 37,3 al 30,7. Il Psi dal 7,3 al 7,7 e nuova affermazione di repubblicani e liberali.

IV - Montesacro - Tufello - Valmelaina - Circo — Avanzata del Pci (dal 25,9 al 26,6) e nuova sconfitta della Dc che scende al 34,61 al 28,05. Socialisti stazionari e aumento dei repubblicani (+2,1).

V - Pietralata - Portonaccio - S. Basilio - Casalbertone - Tiburtino III — Dal 41,05 il Pci scende al 40,44; la Dc perde meno che altrove (dal 29,10 al 24,59); i socialisti salgono dall'8,41 al 9,15. Lievi aumenti dei laici.

VI - Villa Gordiani - Porta Maggiore - Torpignattara — Il Pci subisce una lieve flessione dello 0,7 (dal 36,90 al 36,24). Calo della Dc, ma non vistoso rispetto ad altre circoscrizioni (-3,3). I socialisti sono stazionari; lieve aumento dei laici e balzo del Msi di due punti, dal 7,1 al

9,1.

VII - Centocelle - Quattrocchio - Alessandrino - Tor Sapienza — Il Pci conserva la sua forza in queste zone popolari, ma ha una flessione di 1,4 punti (dal 40 al 38,6). La Dc scende dal 29,8 al 25,3. I socialisti avanzano di un punto (dall'8,1 al 9,1), avanzano anche i laici.

VIII - Torrenova - Torre Angela - Torre Maura - Fincosola - Torbellamonaca - Villaggio Breda — Il Pci si attesta intorno al 40%, ma con un arretramento dell'1,62. La Dc scende dal 29,24 al 24,89; aumenta di quasi un punto il Psi (ora al 9,62) e i missini salgono più di 2 punti.

IX - San Giovanni - Appio - Tuscolano — Lieve aumento comunista (dal 25,9 al 26,1); tonfo della Dc (dal 36,64 al 29,94); lievissimo calo del Psi; avanzano i laici e soprattutto i repubblicani.

X - Cinecittà - Quadraro - Romanina - Casal Morena — Flessione Pci (dal 34,5 al 34); nuovo calo del 5,2; aumento dello 0,5 i socialisti e crescono i partiti laici.

XI - S. Paolo - Garbatella - Ostiense - Ardennino - Laurentino — Pci stazionari al 26,8; calano, anche se in misura diversa, Dc e Psi (-5,3 i primi, 0,2 i secondi). Guadagnano i laici e il Msi.

XII - Eur - Spinaeceto - Tor de' Cenci - Vittoria — Netto successo del Pci (+2,57) e arretramento record che da quasi il 40% passa al 30,2. -9,1. Aumento notevole dei repubblicani +2,7.

XIII - Ostia - Casalpalocco - Dragona - Acilia - Casalberocchi — Il Pci dal 32,2 passa al 31,3 (-0,9); 6,2% la sconfitta Dc. Qui il Msi ottiene uno dei suoi migliori risultati: 10,84 e +2,7.

XIV - Flumicino — Qui il Pci registra la flessione più vistosa: -3,31% scendendo al 37,80; il Psi ottiene invece uno dei suoi risultati migliori (12,24 cioè +1,7); calo della Dc del 3,7.

XV - Magliana - Portuense - Trullo - Casetta Mattei - Corviale — Il Pci conferma le sue posizioni (34,7); la Dc dal 30,7 scende al 25,4; il Psi guadagna lo 0,5.

XVI - Monteverde - Donna Olimpia - Bravetta - Maresima — Il Pci sale al 26,92 (+0,87); la Dc scende al 28,98 (-2,2). Questa è la circoscrizione dove più vistosa è la sconfitta dei radicali che praticamente dimezzano la loro forza elettorale scendendo al 4,9 e perdendo il 3,2.

XVII - Prati - Trionfale - Mazzini — Anche qui il Pci guadagna consensi e va al 22,38% (+0,2); la Dc precipita al 31,55 (-6,68). Aumentano repubblicani e liberali (+2,7 i primi, +1,8 i secondi).

XVIII - Aurelia - Casalotti - Montesapicco - Pineto - Cavalleggeri — Pci al 27,89 (+0,3); la Dc perde il 5,4 e va al 32,35; i repubblicani guadagnano due punti; il Psi ha una flessione lieve dello 0,3.

XIX - Monte Mario - Balduina - Primavalle - Ottavia — Il Pci cresce dello 0,3 e sale al 30,53; la Dc dal 34 arretra al 28,7 e il Psi sfiora l'8% rimanendo stabile.

XX - Ponte Milvio - Cassia - Labaro - Prima Porta — Dal 27,04 il Pci passa al 26,40 (-0,6); la Dc scende sotto il 30% (29,92) con un arretramento di 8,7 punti. Il Psi guadagna lo 0,7 e il Pri fa un balzo di 3,4 punti e sfiora l'8%.

Eletti di Roma al Senato

Ecco l'elenco degli eletti al Senato nella provincia di Roma:

| Partito | Voti |
|---------------------|--------|
| PCI 9 eletti | |
| Paolo Bufalini | 35,55% |
| Edoardo Perna | 34,26% |
| Piero Della Seta | 25,32% |
| Adriano Ossicini | 28,62% |
| Giulio Carlo Argan | 28,46% |
| Maurizio Ferrara | 32,11% |
| Roberto Maffioletti | 30,32% |
| Giovanni Ranalli | 34,31% |
| Sergio Pollastrelli | 31,27% |
| PRI 1 eletto | |
| Claudio Venanzetti | 8,13% |
| PLI 1 eletto | |
| Salvatore Valitutti | 8,43% |
| PSDI 1 eletto | |
| Dante Schietroma | 9,99% |
| DC 9 eletti | |
| Aldo Sandulli | 33,57% |
| Roberto Ruffilli | 27,97% |
| Dino Viola | 30,40% |
| Aurelio Bompiani | 29,30% |
| Pietro Scoppola | 29,60% |
| Augusto Agostini | 30,77% |
| Franco Evangelisti | 34,75% |
| Ianni | 33,45% |
| Della Porta | 31,68% |
| PSI 3 eletti | |
| Giuliano Vassalli | 13,22% |
| Vella | 13,09% |
| Muratore | 13,17% |
| MSI 3 eletti | |
| Almone Finestra | 13,08% |
| Pino Romualdi | 11,52% |
| Michele Marchio | 12,89% |

CAMERA - Roma città

| LISTE | Voti | Pol. '83 | Com. '81 | Reg. '80 | Pol. '79 |
|----------------|---------|----------|----------|----------|----------|
| PCI | 563.831 | 29,9 | 36 | 31,7 | 29,7 |
| PDUP | — | — | — | 1,3 | 0,9 |
| DP | 28.003 | 1,5 | 1,1 | 1,4 | 1,3 |
| PSI | 162.643 | 8,6 | 10,1 | 9,8 | 8,4 |
| PSDI | 75.459 | 4 | 4,6 | 4,7 | 3,1 |
| PR | 88.877 | 4,6 | — | — | 7,1 |
| PRI | 100.011 | 5,3 | 4 | 3,8 | 3,5 |
| DC | 532.823 | 28,3 | 29,6 | 31,6 | 34,2 |
| PLI | 65.979 | 3,5 | 2,9 | 3,7 | 2,5 |
| MSI | 196.157 | 10,4 | 8,7 | 11,3 | 8,8 |
| PNP | 37.173 | 2 | — | — | — |
| UPPI | 5.158 | 0,3 | — | — | — |
| UDP | 11.093 | 0,6 | — | — | — |
| Lista di lotta | 4.682 | 0,3 | — | — | — |
| Altri | 14.163 | 0,7 | 2,9 | 0,5 | 0,2 |

Bianche 1,29%, non validi 3,97%, votanti 89,24%

Camera Viterbo

| LISTE | 1983 | 1979 | Variaz. in % |
|---------|------|------|--------------|
| PCI | 34,4 | 35,6 | -1,2 |
| DC | 35,1 | 36,7 | -3,6 |
| PSI | 9,8 | 7,5 | +2,3 |
| PSDI | 2,5 | 2,2 | +0,3 |
| PRI | 2,7 | 2,2 | +0,5 |
| PLI | 1,3 | 0,9 | +0,4 |
| MSI | 9,3 | 8 | +0,7 |
| P. Rad. | 1,8 | 2,1 | -0,3 |
| DP | 0,6 | — | — |
| PDUP | — | 1 | — |

Provincia di Frosinone

| LISTE | 1983 | 1979 | Variaz. in % |
|---------|------|------|--------------|
| PCI | 22,8 | 24,3 | -1,5 |
| DC | 41,9 | 47,6 | -5,6 |
| PSI | 11,9 | 8,9 | +3,0 |
| PSDI | 6,8 | 6 | +0,8 |
| PRI | 2,7 | 2 | +0,7 |
| PLI | 1,4 | 1 | +0,4 |
| MSI | 8,5 | 5,9 | +2,6 |
| P. Rad. | 1,2 | 1,7 | -0,5 |
| DP | 0,9 | — | — |
| PDUP | — | 1 | — |

Camera Latina

| LISTE | 1983 | 1979 | Variaz. in % |
|---------|------|------|--------------|
| PCI | 23,2 | 26,5 | -3,3 |
| PSI | 11,2 | 9,1 | +2,1 |
| DP | 1,5 | — | — |
| PDUP | — | — | — |
| PSDI | 3,6 | 2,7 | +0,9 |
| PRI | 3,7 | 3,6 | +0,1 |
| P. Rad. | 1,9 | 2,3 | -0,4 |
| DC | 34,7 | 42,9 | -8,2 |
| PLI | 1,6 | 2,7 | -1,1 |
| MSI | 10,8 | 8,9 | +1,9 |

Camera Rieti

| LISTE | 1983 | 1979 | Variaz. in % |
|---------|------|------|--------------|
| PCI | 27,7 | 28,3 | -0,6 |
| DC | 37,5 | 41 | -3,5 |
| PSI | 13,8 | 11,1 | +2,7 |
| PSDI | 2,8 | 2,3 | +0,5 |
| PRI | 2,4 | 2,8 | -0,4 |
| PLI | 1,3 | 1 | +0,3 |
| MSI | 9,9 | 7,8 | +2,1 |
| P. Rad. | 1,6 | 2 | -0,4 |
| DP | 1,1 | — | — |
| PDUP | — | 2,4 | — |

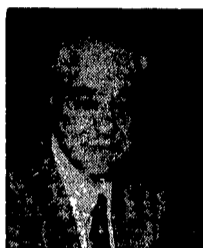
In provincia di Roma erano nove i comuni interessati al rinnovo dei consigli: Albano, Genzano, Grottaferrata, Castel Madama, Cerveteri, Palombara Sabina, Pomezia e Santa Marinella. Il dato è estremamente contraddittorio. Nella zona dei Castelli una decisa conferma ed una splendida avanzata dei comunisti. A Genzano il Pci si riconferma partito di maggioranza assoluta con il 55,38% con una lievitazione flessione rispetto al 55,6 delle precedenti comunali. Intatta anche la forza per quanto riguarda i seggi che restano 18. Da sottolineare anche il risultato del Psi che guadagna un seggio. La Dc invece perde in percentuale (dal 27,6 al 25,4) e in seggi (da 9 a 8). Ad Albano il Pci non solo si riconferma il primo partito, ma compie un balzo in avanti (dal 35,51 al 37,88) e guadagna un seggio. Anche il Psi guadagna un seggio sfruttando un lieve incremento (dal 14,94 al 15,66). I due seggi conquistati dalle sinistre vengono persi dalla Dc che arretra di quasi cinque punti passando dal 28,02 al 23,52. Nell'altro comune dei Castelli impegnato nelle amministrative, Grottaferrata, il risultato è stato meno positivo. Il Pci accusa una flessione di 4 punti e perde due seggi, anche la Dc perde un seggio, calando di tre punti. A guadagnare sono i socialisti che passano dal 12,9 al 15,2 (un seggio in più) e i repubblicani che con un balzo di quasi quattro punti (dall'11,6 al 15,2) conquistano due seggi in più.

Successi del Pci ad Albano, Genzano e Palombara

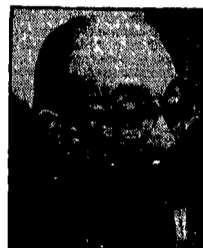
Da Castellani ai comuni della costa: Santa Marinella, Cerveteri e Pomezia, che comprende anche Torvalonica. A Santa Marinella il Pci conferma il numero dei consiglieri (5) pur accusando una flessione dell'1,8; la Dc cala di quasi quattro punti (dal 37,5 al 33,8) e perde un seggio passando da 9 a 8. Anche il Psi perde un seggio e in percentuale (dal 14,8 passa al 12). Si avvantaggiano i socialdemocratici che con il 3,7 in più guadagnano un seggio. A Cerveteri, dove per l'incremento della popolazione i consiglieri da eleggere erano trenta e non più venti, il Pci mantiene i suoi seggi 8 pur accusando un calo netto di 12 punti. Per via dei nuovi calcoli la Dc pur perdendo cinque punti guadagna un seggio; i socialisti invece guadagnano sia in percentuale (+3,9) che in seggi (+3). Oltre all'aumento dei socialdemocratici (quasi dieci punti in più e quattro seggi in più) c'è da sottolineare il risultato delle due liste civiche: quella del comitato di quartiere di Val Caneto che si presentava per la prima volta ha conquistato un seggio; l'altra denominata della Torre pur perdendo

Si contano le preferenze Così in 2.000 seggi romani

Questa la distribuzione: 16 deputati al Pci, 17 alla Dc, 5 al Psi e al Msi, 3 al Pri, 2 al Pr e al Psdi, 1 a Dp e al Pli - In testa per ora Berlinguer



Piero Della Seta



Giulio Carlo Argan

Nel momento in cui andiamo in macchina, non si conoscono ancora i nomi dei nuovi parlamentari eletti alla Camera. Il conteggio delle preferenze è a buon punto solo per la città di Roma e di quello ci limitiamo a riferire. Solo a tarda notte si conosceranno i dati della provincia e dell'intera circoscrizione. Le graduatorie possono quindi cambiare, variando anche di parecchio nei numeri e nelle collocazioni in classifica. In base allo spoglio di 2.000 seggi romani su 3.540, comunque, la distribuzione degli eletti a Montecitorio dovrebbe essere questa: 16 seggi al Pci, 17 alla Dc, 5 al Psi, 5 al Msi, 3 al Pri, 2 al Pr, 2 al Psdi, 1 a Dp e 1 al Pli. A questo punto del conteggio delle preferenze il candidato più votato dai cittadini della capitale è Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, con più di 71 mila preferenze. Andreotti segue con circa 64 mila. Ma ecco il dettaglio, partito per partito:

PCI — Berlinguer, Ingrao, Nicolini e Argan: sono loro i primi quattro, con rispettivamente 71, 32, 23 e 18 mila preferenze. Seguono poi Barbato (9 mila), Crucianelli (8 mila), Corvisieri e Frasca (oltre 7 mila), Picchetti e Pochetti. Dal 1° al 18° posto si trovano — a Roma — Canullo, Ferri, Natalia Ginzburg, Giovannini, Fanelli, Ravatoli.



Dino Viola



Silvia Costa

PR — Il primo è Pannella con 18 mila preferenze. Negri è al secondo posto (15 mila), staccato al terzo Spadaccia con quasi 5 mila.

MSI — Almirante ha raccolto in 2.000 seggi su 3.540 più di 50 mila preferenze. Dal secondo al quinto posto seguono Rauti, Caradonna, Miceli e Macerati. Poi Fini, Mantovani, Ciancamerla.

PSI — Visentini 11 mila, Dutto 8 mila, Mammi 8 mila circa, sono questi i repubblicani più votati. Al quarto posto c'è Di Bartolomei, al decimo Rosario Romeo, all'undicesimo Elena Croce.

PSDI — Pietro Longo ha fino ad ora 15 mila preferenze. Il secondo è Palla (9 mila), seguito a ruota da Costi, Lamberto Mancini e Besso (2 mila).

PLI — Bozzi e Battistuzzi: sono questi i liberali con il maggior numero di preferenze, rispettivamente oltre 8 mila e circa 6 mila e 500.

DC — Nessuna grossa sorpresa almeno per ora. Dal 1° al 17° posto si sono incollati così: Andreotti (64 mila), Daria (54 mila), Fiori (30 mila), Fausti (27 mila), Rocchi (22 mila), Ferrucci (20 mila) — è il suo relativo distacco dai primi il risultato nuovo — Galloni (20 mila), Silvia Costa (19 mila), D'Urso (18 mila), Viola (17 mila), Becchetti, Bubbico, Ciccardini e Abete (tutti sopra i 15 mila), Ciocci, Cazorra e Cabras.

PSI — Per Craxi ci sono finora circa 30 mila preferenze. Per Marini circa 19 mila. Terzo, quarto e quinto sono per il momento Dell'Unto, Sodano e Santarelli. Dal 6° al 10° posto seguono Nevoletto, Cicchetti, Benozzi e Palleschi (quest'ultimo con 4 mila preferenze). Gino Pallotta è 15°, Marco Boato 16°, Silvio Pergameno 51°.

DP — Capanna ha circa 5 mila preferenze. Il secondo è Russo (più di mille). Ventura è settimo, Livio Maitan quindicesimo.

In questi comuni al primo posto la lista comunista

Moltissimi i centri del Lazio in cui il Pci conquista il primo dei voti.

In provincia di Viterbo è al primo posto in Camera, Senato e Provinciali a Rotera, Lubro, Montalto, Nepi, Orte, Prosecco, Ronciglione, Soriano, Tarquinia, Tuscania, Vallerano, Fossano, Vignanello, Bassano in Teverina, Bolsena, Canepina, Canino, Caprarola, Castiglione in Teverina, Celleno, Civita Castellana, Civitella d'Agliano, Fabrika di Roma, A. Farnese e Gallese è in testa per Camera e Senato, solo per il Senato e per la prima volta a Ronciglione (35,29%) e a Bagnoregio (39,43%). Particolarmente significativo il risultato di Acquafredda dove il primato è conquistato alla Camera, Senato, Provinciali, comunali e circoscrizionali.

In provincia di Latina il Pci è in testa per la Camera e il Senato a Priverno, Aprilia, Sonnino, Roccaraja, Cori, Maenza, Sezze. Nel comune di Sonnino l'avanzata è particolarmente rilevante (+6%, passa al 49%). A Itri è primo al Senato, a Vantotene — con sistema maggioritario — la lista di sinistra conquistata per la prima volta la maggioranza.

Risultati più differenziati in provincia di Frosinone. Particolarmente rilevante il successo del Pci nelle elezioni comunali. Alcuni esempi: Collepardo, Sgurgola, Castrocielo, San Giovanni Incarico — dove una lista di sinistra ha conquistato la maggioranza dei seggi.

Comunali: così si è votato nei principali centri laziali

Nel comune più importanti del Lazio, tra quelli chiamati a rinnovare le amministrazioni comunali, la risposta dell'elettorato è stata com'era prevedibile assai diversa rispetto ai risultati politici nazionali. Vediamo i dati provinciali per provincia.

FROSINONE — A Ferentino DC 38,6%, 13 seggi. Provinciali comunali 40,6%, 15 seggi politiche del 79 39,99%, PCI 23%, 7 seggi. Prec. com. 23,9, 8 seggi, pol. 34,7, PSI 14,4%, 4 seggi. Prec. com. 9,8, 3 seggi. MSI 5,4%, 1 seggio. Prec. com. nessun seggio. PSDI da 3 a 4 seggi. PRI invariato 1 seggio. A Sora, presentate due liste Dc, che hanno raccolto 13 e 3 seggi, mentre nelle precedenti la lista unica ne aveva 15. Il Pci da 5 a 4 seggi, scendendo dal 15,3 al 13,8 (politiche 7,93%). Il Psi da 4 a 5 seggi, invariato 1 seggio al Msi, scende da 5 a 4 il Psdi. A Ceprano la Dc perde 2 seggi, da 9 a 7, scendendo dal 39,6 al 28,9.

Anche il Pci scende dal 29,8 al 24,6, perdendo 1 seggio (da 6 a 5). Perde un seggio anche il Psi (da 3 a 2). Guadagnano 1 seggio il Msi e la lista mista di centro-sinistra. Due seggi ottiene la lista eterogenea. Ad Arpino DC più tre seggi, da 7 a 10, Pci invariato con un seggio. Aumentano un seggio PSDI e Psi. A Cassinetta la Dc passa da 19 a 24 consiglieri. Avanza il Pci da 4 a 5 seggi, ed il Psi da 2 a 4. Invariato il Msi con 4 seggi ed il Pli con 1. PRI 1 seggio, PSDI da 1 a 3 seggi. A Castro dei Volsci dove si vota la prima volta col sistema proporzionale DC 5 seggi, PCI 3, PSI 2, PSDI indipendenti 10.

VITERBO — A Vetralla DC da 9 a 14 seggi, Pci da 3 a 4, Psi da 4 a 7, MSI invariati 2 seggi, PSDI ne ottiene 2, PRI scende da 2 a 1. A Tuscania la Dc scende da 9 a 7, Pci (che si presentò nella lista mista con 8 seggi) ne ottiene da solo 5, il Psi 2, gli Indipendenti 3, la

Sinistra indipendente 1, il PRI scende da 3 a 2. Ad Acquafredda DC da 6 a 5 seggi, Pci da 11 a 12, Psi invariato 2 seggi, Msi perde il seggio, guadagnato dal Pri. A Civitacastellana DC invariata con 9 seggi, Pci da 19 a 17, Psi da 1 a 2, MSI 1 seggio, PRI guadagna 1 seggio. **LATINA** — A Terracina la Dc scende da 21 a 19 seggi, Pci invariato con 6 consiglieri, Psi da 4 a 5, MSI invariato 3 seggi. Invariati anche PSDI, 1 seggio e PRI, 5. Guadagna un consigliere il Pli. A San Felice Circeo DC da 9 a 6 seggi, nessuno la seconda lista sudcrociata, Pci invariato con 3 seggi, Psi da 1 a 3, MSI invariato 1 seggio, PSDI da 2 a 3, PRI da 1 a 2.

RIETI — A Cittaducale si vota per la prima volta con la proporzionale. DC 7 seggi, Pci 3 seggi, Psi 1, PSDI 1, PSDI e PRI insieme 1 seggio. A Fara Sabina DC invariata con 9 seggi, così pure il Pci, con 8 seggi, scompare il seggio del Msi, passa da 2 a 3 il Psi.

Barbarano Romano e Gallese, dove il Pci, pur restando all'opposizione, ha rafforzato le sue posizioni.

Eccezionale avanzata a Caprarola, Soriano nel Cimino Acquafredda, dove il Pci, da tempo al governo, conquista voti e seggi. Ad Additura a Caprarola il Pci ha ottenuto 600 voti in più della Dc.

Una riflessione attenta invece andrà fatta sul risultato di Tarquinia, dove il Pci ha perso in percentuale e in seggi. «Gli organismi dirigenti del Pci Viterbese — ha commentato il compagno Trabacchini a proposito di questo risultato — sono chiamati a valutare e a riflettere sul risultato complessivo non certo positivo del partito in Maremma». Nel Viterbese il voto è comunque stato a sinistra Pci e Psi, con queste elezioni politiche ed amministrative, raggiungono nella provincia questi il 50% e con le possibili nuove giunte di sinistra c'è la possibilità concreta di mutare decisamente la geografia politica dell'Alto Lazio.

Aldo Aquilanti

Avanzano i comunisti nelle provinciali Il Pci rimane il primo partito dell'Alto Lazio

Il Pci è di nuovo il primo partito dell'Alto Lazio, con una netta avanzata dell'11% nelle elezioni provinciali rispetto ai dati del '79. Una tendenza del resto che era già emersa dall'estate delle politiche. Per il Senato il Pci pur passando dal 36,52% al 35,68%, si conferma il partito numero uno del vitobese. Lieve flessione per la Camera dove il Pci passa dal 35,67% del '79 al 34,47%, risultati che testimoniano come il Pci abbia sostanzialmente retto rispetto alle precedenti politiche.

La Dc invece infrana perde il 4,5% dei voti per la Camera e per il Senato il Psi registra un lieve aumento, comunque al di sotto della media nazionale. **Tengono i partiti minori** L'elemento di maggiore flessione il Pci lo ha raggiunto in Maremma Netta l'avanzata nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale. Il Pci guadagna complessivamente l'11% dei voti, passando dal 33,50 al 34,47%. Mentre la Dc perde il 6,5%.

Clamoroso il tonfo dello scudo crociato a Viterbo-città da sempre sua roccaforte ol-

tre il 10% in meno che corrisponde ad una emorragia di 3.700 voti. È finita l'egemonia della Dc, che ha toccato il suo minimo storico, ha sottolineato il compagno Quarto Trabacchini, segretario della federazione comunista di Viterbo. È significativo infatti come la Dc, in 59 comuni, per le elezioni sia politica che amministrativa, abbia perso voti e consensi sia dove amministra che dove è all'opposizione. Calano del 29% ad esempio, a Vassanello, del 3% a Montefiascone, suo antico feudo.

La campagna di sinistra Pci-Psi-Pri-PSDI che guida da sette anni la provincia di

Si aprono fratture nel fronte padronale dopo il risultato del voto

In Lombardia 200 imprese meccaniche vogliono chiudere subito i contratti

A colloquio con Angelo Airoidi, segretario regionale della FLM - Le posizioni più aperte dei piccoli e medi industriali - Il sindacato si dichiara disposto a cercare a livello aziendale i primi risultati che isolino l'intransigenza della Federmecanica

MILANO — Da ieri, e per due giorni, c'è stato il montaggio dell'Alfa Romeo di Aversa e del Portello sono ferme e oltre 10 mila operai sono in cassa integrazione. È la conseguenza più evidente degli scioperi in corso nelle fabbriche che forniscono strumenti e apparecchiature destinate alle vetture prodotte dall'azienda del biscione. Gli scioperi articolati, i presidi delle portinerie che i lavoratori metalmeccanici sono stati costretti ad organizzare per impedire una svolta alla vertenza per il rinnovo del loro contratto di lavoro cominciano a «morde-re», a incidere nella produzione. Le aziende — quelle a partecipazione statale che hanno già firmato il nuovo contratto di lavoro e molte altre di settori diversi — sono costrette a ridimensionare programmi, ordinazioni, commesse con un costo economico che difficilmente potrà essere calcolato. I lavoratori, a loro volta, pagano con lo sciopero o con la cassa integrazione. È il prezzo che la Federmecanica ha finora imposto per sostenere la sua posizione di intransigenza, per negare — al di là di qualsiasi ragione economica — il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici.

Il primo di questi segnali è una maggiore articolazione di posizione sul fronte padronale. «La Confapi — dice Airoidi — non ha interrotto il negoziato con il sindacato e dimostra di avere una volontà negoziale effettiva anche in materia di riduzione dell'orario di lavoro. Per la piccola e media impresa, insomma, le richieste del sindacato non sono incompatibili, come vorrebbe dimostrare, al contrario, la Federmecanica». E poi c'è la dirigenza del contratto nazionale sulle posizioni alternative da seguire nel caso in cui la Federmecanica insistesse a bloccare il contratto e il governo continui a dimostrare debolezza e concedenza.

Il consiglio generale della FLM — ricorda Airoidi, — nella sua prossima riunione del 4 e 5 luglio dovrebbe definire la strada per ricercare a livello aziendale risultati che compatino l'eventuale della Federmecanica. Non vogliamo accordi aziendali in sostituzione del contratto nazionale di lavoro. Vogliamo acquisire precisi obiettivi che abbiamo già indicato, in fatto di orario, salario, inquadramento, flessibilità ed è certo che, se la Federmecanica vorrà fare ancora il muro contro muro, di fronte ad un'iniziativa come questa nelle singole aziende la lotta sarà ancora più incisa».

In Lombardia come verrebbe accolta la proposta di precontratti? La Federmecanica rappresenta i Falck, gli Agnelli, i Lucchini e tante piccole e medie aziende che sono un elemento essenziale del tessuto economico regionale. È una voce fedele di questo complesso mondo produttivo? La divisione, in effetti, passa ormai all'interno della stessa organizzazione confindustriale. «C'è un'area di imprese medio piccole — sostiene Angelo Airoidi — che è interessata a concludere rapidamente le vertenze contrattuali. Nella sola Lombardia possiamo affermare che sono circa duecento le imprese disposte ad arrivare presto ad una conclusione. C'è fra questi imprenditori la preoccupazione che il contratto sia ulteriormente rinviato, mentre i tempi utili si fanno sempre più stretti. In questo modo gli elementi di incertezza, soprattutto in previsione della ripresa produttiva dopo le ferie, si moltiplicherebbero con serie ripercussioni sull'andamento delle aziende».

Secondo il segretario regionale della FLM Lombardia ci si trova di fronte ad un segnale importante e che anche la Federmecanica deve valutare con attenzione. Questo nucleo di imprese — prosegue Airoidi — ci ha manifestato una volontà decisa ad arrivare ad una soluzione rapida che abbia come punti di riferimento l'accordo del 22 gennaio e il contratto firmato con l'Intergruppo Noi, naturalmente, vogliamo arrivare al contratto nazionale di lavoro per tutti i metalmeccanici e lavoriamo per questo obiettivo. Si sappia comunque che non siamo disposti né a smobilizzare sul fronte delle lotte né su quello dell'iniziativa per battere la resistenza della Federmecanica».

Giovedì il ministro Scotti convocherà nuovamente la FLM e i rappresentanti della Federmecanica. È il primo incontro dopo le elezioni, a un'occasione ulteriore di verifica. Tutto è davvero fermo, il fronte padronale è davvero così compatto come sembra e la Federmecanica lo rappresenta fedelmente? «Le elezioni — ci dice Angelo Airoidi, segretario regionale della FLM Lombardia — hanno se non altro dimostrato che non è in discussione la rappresentatività del sindacato, ma quella dell'area DC-Confindustria e anche questo dovrebbe indurre a qualche ripensamento».

Dal 1° luglio 21.760 lire in più

Aumenta la contingenza sulle prossime pensioni

ROMA — Buste più pesanti per i pensionati dal primo luglio. Per effetto della contingenza, infatti, da questa data le pensioni aumenteranno di 21.760 lire al mese. Lo stabilisce il decreto del ministro del Lavoro pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. È questa la prima volta che i pensionati percepiscono la contingenza con la nuova normativa del 22 gennaio che introduce il punto pesante fissato in 5.440 lire.

In pratica, tra il periodo novembre 1982 gennaio 1983 e il periodo agosto 1982-ottobre 1982 la variazione dell'indice del costo della vita, calcolato dall'Istat ai fini della scala mobile, è risultato pari a +4,1% e la quota aggiuntiva derivante dal prodotto ottenuto moltiplicando i quattro punti di contingenza scattati in questo periodo, è risultato appunto pari a 21.760 lire al mese.

La CEE chiede all'Italia tagli più drastici nella siderurgia

ROMA — L'esecutivo della CEE ritiene necessari tagli di capacità produttiva nell'industria siderurgica molto più sostanziosi di quelli proposti dall'Italia. Queste le indicazioni che il commissario europeo responsabile per la concorrenza, Frans Andriessen, avrebbe illustrato ieri in un incontro con i ministri italiani dell'Industria, Pubblica Istruzione e delle Finanze. L'incontro ha avuto per oggetto soprattutto il piano della siderurgia pubblica, in vista delle decisioni di Bruxelles sui programmi di ristrutturazione nel settore dell'acciaio.

Telefoni in profitto ma la SIP chiede rincari di tariffa

«Associazione» dei 15 milioni di abbonati al comune telefono per finanziare questi nuovi investimenti e fronteggiare i costi dell'indebitamento. Nell'assemblea odierna vengono proposte due operazioni di finanziamento: l'aumento del capitale da 2030 a 2400 miliardi con garanzie di sottoscrizione statale, tramite IRI-STET; la emissione di un prestito obbligazionario a tasso variabile di 200 miliardi riservato ai dipendenti. Nonostante gli utili portati in bilancio non si sono aperte le strade ad un più ampio finanziamento tramite la collocazione di azioni — ordinarie o anche di risparmio, cioè a remunerazione minima garantita — presso il pubblico. La incapacità di attingere direttamente al risparmio, sia pure in forme appropriate al tipo di gestione semi-pubblica e ai rendimenti previsti dei programmi, continua a condizionare così la gestione dei grandi gruppi a P S e, in questo caso, la stessa politica delle telecomunicazioni. Gli amministratori della SIP diranno oggi, infatti, che l'aumento delle tariffe e revisione della convenzione che regge la concessione telefonica sono la base per finanziare il programma di investimenti tutto, o quasi, a dipendenza da questi provvedimenti amministrativi, i quali dovrebbero procurare le risorse e determinare le economie di gestione. Lo spazio per l'esercizio dell'imprenditorialità viene così autoridotto dagli stessi amministratori. Essi si richiamano al programma approvato dal CIFE l'anno scorso per gestirlo chiedono protezione allo Stato.

ROMA — La SIP presenta oggi agli azionisti un bilancio con 203 miliardi di utile netto e con altri risultati brillanti ma che conclude, ancora una volta, con la richiesta di aumentare le tariffe dei comuni servizi. Apparentemente, questa richiesta non è giustificata nemmeno dai dati apparenti, cioè a prescindere dal grado di efficienza della gestione nel 1982 la SIP ha avuto un margine lordo disponibile di 1218 miliardi, che ha consentito di destinare 984 miliardi ad ammortamenti. Vi è stata una ripresa nelle installazioni, gli abbonati sono aumentati di 857 mila, mentre altri 631 mila sono in lista d'attesa. L'ala marciante è però quella dei servizi assistiti da calcolatore (telematica) dove sono state fatte 19.698 installazioni, il 21,7% in più dell'anno precedente. In quest'area esiste la possibilità di una enorme espansione dell'offerta, a tariffe differenziate, le quali possono ripagare gli investimenti, sia pure entro certi tempi e a seconda del dinamismo gestionale. Gli amministratori della SIP preferiscono, tuttavia, puntare sulla

Imminente un'altra maxi-retata, si parla di 400 ordini di cattura

Ecco le 7 famiglie che sconfissero Cutolo

Radiografia del potere e degli affari di Bardellino e Zaza che hanno contrapposto alla «Nuova camorra» un'organizzazione all'americana - Presenti nella misura del 70% nelle zone della Campania - Snidarli sembra un'impresa difficile

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ci sarà — è quello che si chiedono tutti — una retata anche contro la «Nuova famiglia», la prima «federazione» del crimine che si è opposta a Cutolo? In attesa di una risposta, che sembra positiva (si parla di 400 nuovi ordini di cattura), tentiamo una «radiografia» dell'altra banda che da anni spadroneggia in Campania.

LA «NUOVA FAMIGLIA» I clan anticutoliani raccolti sotto la sigla della «Nuova famiglia», differenza della «banda Cutolo», «questi clan — afferma un rapporto dei carabinieri — non formano un tutt'uno, ma sono piuttosto un «sindacato del crimine» che ricalca la struttura della criminalità organizzata nord-americana. grossi traffici internazionali, ricapitalizzazione dei fondi «illegali» attraverso l'edilizia e speculazioni sui mercati finanziari internazionali, vincoli che durano lo spazio di un affare, mancanza assoluta di fedeltà ad un capo assoluto e dispotico».

Se si può fare una differenza tra Cutolo e Nuova Famiglia si può dire che la prima è una monarchia assoluta, la seconda è una oligarchia», afferma un ufficiale dei carabinieri che da anni lavora in Campania per individuare le trame della delinquenza organizzata. I clan della Nuova Famiglia sono quello dei Bardellino, del Nuvoletta, del Vollaro, del Zaza, del Mazzarella, degli Ammaturo-Maresca, del Giuliano.

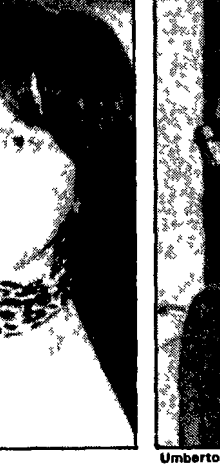
I BARDELLINO È certamente questo oggi il clan più potente, quello che è riuscito a conquistare la «leadership» della malavita campana. La presenza dei capi del clan non è opprimente, ma lascia molto



Michele Zaza



Pupetta Maresca



Umberto Ammaturo

NUVOLETTA Antelo Nuvoletta il boss capo del clan, è stato giusto un mese fa a Lugano il boss, dopo anni di latitanza in Canada, era andato nella repubblica elvetica per portare a termine un affare. Troppi sequestri ed i controlli coi guardiacoste negli USA hanno fatto aumentare i rischi e lievitare i costi. Nuvoletta — secondo le indiscrezioni napoletane — stava cercando di convincere i fornitori a ridurre le loro pretese di aumento dei prezzi per controbilanciare le perdite dovute ai sequestri effettuati in tutto il mondo. Appassionati tutti di politica, i Nuvoletta hanno interesse proprio nell'allevamento di razze equine, in agricoltura, in alcune imprese industriali.

VOLLARO Luigi Vollaro, detto «il califfo», è finito in carcere un anno fa agli inizi di marzo e

ZAZA-MAZ-ZARELLA Michele Zaza («o' pazzo») potrebbe essere considerato il «finanziere» dell'organizzazione. Collegato da sempre ai siciliani e quindi alla mafia e a «Cosa nostra», Zaza è quello che per primo

capisce l'importanza dei colletti bianchi e cerca di compiere operazioni bancarie che possano rendere quanto il traffico di sigarette. Non a caso fra i suoi consulenti — affermano i carabinieri — c'è anche il bancarottiere Nini Grappone che sarebbe la «testa» finanziaria del clan.

Zaza è anche il primo che, grazie agli appoggi dei siciliani, estende i suoi traffici anche a Roma e a Milano. Una serie clamorosa di libertà provvisoria e di certificazioni mediche gli hanno permesso anche di ottenere un passaporto. La moglie — del resto — è vissuta negli Usa per anni (net press di Los Angeles) ed è tornata in Italia solo nel novembre scorso, finendo quasi subito in galera. I traffici più tipici del clan (al quale è strettamente collegato quello dei Mazzarella imparentati coi Zaza, iro Mazzarella è infatti nipote di Michele Zaza) sono le sigarette di contrabbando, lo smercio delle rapine di Tir, le estorsioni e la droga.

AMMATURO-MARESCA È il clan che per primo, l'anno scorso, accettò un contatto con Cutolo dopo anni di sanguinosi conflitti. Questo accordo porta — si dice ora — all'uccisione del criminologo Semerari Ammaturo — secondo alcune indiscrezioni — sarebbe legato in qualche modo a uomini dei servizi segreti e quindi non è improbabile pensare che l'improvviso contatto fra Cutolo e Ammaturo sia stato «sponsorzato» da chi ne aveva urgente bisogno.

GIULIANO Sono i «cittadini» della «Nuova Famiglia» e dominano Forcella, il più famoso quartiere di Napoli, dove hanno fatto una festa, quando ha ottenuto la libertà provvisoria Luigi Giuliano, il capo clan Forcella è il sinonimo di tutti i traffici illeciti immaginabili, dai filmati pornografici alle armi. È una piccola strada dove si trova di tutto e dove si vive da sempre con mezzi di fortuna. Quello di Giuliano non sembra un gruppo potente, al di fuori della cinta daziaria della città e non tenta nemmeno di estendere i suoi tentacoli. Le estorsioni sono la principale attività degli ultimi anni e i soldi vengono riciclati nell'acquisto di negozi e di lusso.

GLI ALTRI CLAN Le bande «anticutoliane» che operano nelle cinque province della Campania sono 57 e la loro presenza si è sentita in un'area territoriale pari al 60-70% dell'intero territorio regionale.

Vito Faenza

LETTERE ALL'UNITÀ

Anche così si spiega come l'informazione goda di poco prestigio

Cara direttore, quanta diversità si è vista e sentita fra le domande poste dai giornalisti al nostro Segretario nel suo «Incontro con la stampa» in onda sulla TV di Stato e quelle del popolo rivolte al compagno Ingrao all'Eliseo riprese da una TV privata.

Le prime fumose vuote inconsistenti quasi che si stesse parlando di cose e fatti lontani che non ci riguardano. Nella TV privata invece la gente il popolo con la sua vivacità e concretezza parlava e poneva dei futuri reali, concreti di tutti i giorni attuali e futuri. Finalmente anche chi stava davanti alla TV aveva motivo di interesse curiosità coinvolgimento. La politica veniva proiettata verso i telespettatori dalle domande e risposte che si susseguivano in modo semplice ed appassionato.

BRUNO LEONI (Savona)

In prima pagina, in bella vista...

Cara Unità, io e altri compagni della mia Sezione siamo molto dispiaciuti perché quando vi è il nostro partito alla TV per «Tribune politiche» o «Lettere» non cominciamo sempre la notizia in prima pagina con rilievo e in bella vista. Abbiamo così poco la TV a disposizione. A noi pare sarebbe buona cosa adoperarsi per pubblicizzare nel modo migliore l'avvenimento.

Molti lavoratori acquistano l'Unità ma anche per mancanza di tempo scendono in fretta le notizie dalla precedenza alla prima pagina e ai caratteri più grossi quindi sarebbe bene tenere conto di questo fatto piuttosto generalizzato.

Inoltre vorremmo proporre di dare continuità anche nei giorni di vacanza alla rubrica di seconda pagina curata con gusto dal compagno Ennio Elena. Non bisogna dare tregua alcuna ai manipolatori quotidiani della Rai-TV, la denuncia deve essere implacabile e continua. Se il Popolo quotidiano della DC ci critica per questo è buon segno e si vede che finalmente colpiscono nel giusto (la lingua batte ove il demie duole).

GIUSEPPE MINELLI (Crespellano - Bologna)

Stampiamo i nomi ed incolliamoli: solo così, lì, potrà sorgere una casa»

Cara direttore, la speranza di ricostruire rapidamente i paesi distrutti dal terremoto di due anni e mezzo fa si dissolve lentamente nelle pieghe dei diabolici disegni di potere e negli inceppi della burocrazia. La legge 219/81 pur nei suoi limiti applicativi teoricamente garantisce la casa ed i servizi essenziali. Le nostre rinascite e l'adeguamento del territorio ai bisogni mai soddisfatti di chi nonostante tutto copabilmente e coraggiosamente non intende allontanarsi da queste terre.

Occorre però partecipare attivamente per non lasciarsi incenerire dalle facili illusioni e dai miraggi dei creduloni nelle appropriate sedi dei Consigli comunali per stimolare chiunque abbia possibilità realizzative a fare fino in fondo il proprio dovere e anche per sentirsi impegnati ad affrontare la realtà per essere protagonisti del grande sforzo di rinascita di cui ognuno deve essere parte attiva.

Soprattutto i giovani che in talune occasioni hanno dimostrato un grande spirito partecipativo ed una grande volontà di sacrificio devono capire che è loro il futuro che si deve costruire che nessuno può sostituire la loro opera disinteressatamente che è necessario vigilare costruttivamente per denunciare sprechi ed ingiustizie grossolane per non perdere di vista l'obiettivo principale della nostra rinascita. L'elaborazione di un modello di sviluppo delle zone interne disastrose che garantisca l'occupazione ed il miglioramento delle condizioni economiche generali affinché nelle case nuove ed asistemiche ci sia ancora la vita oltre la speranza.

Non si costruisce nulla sul nulla e mentre si alimenta il tormentoso bivacco con candeline che si spengono alle prime gocce di pioggia, nei containers adibiti ad uffici c'è chi ha trovato utile arricchirsi rapinando le risorse della gente vendendo la propria coscienza che non vale più niente. Stampiamo i nomi di chi ruba ed incolliamoli davanti a chi è un muro soltanto così il potrà sorgere una casa o un posto di lavoro.

FRANCESCO BUSCETTO (Morra De Sanctis - Avellino)

Il giudizio di un laico sul rapporto tra i polacchi e il Papa

Cara Unità, d'accordo sul fatto che il movimento socialista di origine marxista (di cui il PCI è parte) non debba avere alcuna forma di intolleranza verso le credenze religiose.

iticamente l'autorità di quest'uomo non può essere discussa. Nessuna libertà intellettuale effettiva dunque nessuna indipendenza di giudizio la parola di un uomo conta più del risultato di una rigorosa indagine scientifica. Ciò considerato non posso non giudicare come profondamente negativo e motivo per noi di gravi riflessioni il fatto che dopo 30 anni di gestione del potere da parte di un partito comunista) masse tanto vaste di polacchi siano così profondamente influenzate dalla parola di Karol Wojtyla con tutto quello che di anacronistico di retrogrado di antidemocratico (alla luce delle considerazioni sopra esposte) questo fatto comporta.

CESARE LAMERA (Milano)

I gradini dell'orrore sul volto di un bambino

Cara Unità, sugli schermi italiani è in programmazione il film brasiliano Pixote di Hector Babenco che racconta la storia di un bambino di nove anni alle prese con la terribile degradazione sociale ed umana che si vive nelle «favelas» delle metropoli consumistiche. Il suo film di profondo impegno civile e di denuncia politica sembra non aver ricevuto adeguata amplificazione dai mass-media e dai critici cinematografici.

Il film è intriso di verità durissime quelle stesse verità che noi facciamo finta di ignorare e che comunque l'informazione cerca in ogni modo di nascondere. Pixote è un bambino prodigo della ghettizzazione dei sobborghi di San Paolo che a soli nove anni già conosce la realtà del riformatorio-lager nel quale secondo il potere dovrebbe rieducarsi. In verità la legge brasiliana non riconosce i reati compiuti al di sotto dei diciottenni anni di età e pertanto questi bambini vengono utilizzati e salariati per compiere rapine omicide spacciare droga.

Pixote ci conduce per mano nei labirinti oscuri della metropoli brasiliana nella quale si avverte onnipotente la mano del potere militare e lo sfacelo consumistico e l'azione americana. Nel contesto di una povertà endemica e senza speranza alla quale è vietato l'accesso ai diritti civili e politici il film di Babenco ha il merito di analizzare in ultima analisi il significato di un'infiltrazione capitalistica che poco si conguia con ben diverse esigenze primarie.

I gradini dell'orrore che sale il piccolo Pixote sembrano disegnargli sulla faccia una maschera di pietra che non tradisce mai nessuna emozione. L'emarginazione sociale di migliaia di bambini brasiliani pesa o dovrebbe pesare sulle coscienze e sulle immagini false che ognuno di noi ha circa la realtà brasiliana. Per noi il Brasile è la terra del carnevale della danza e degli artisti del pallone e l'informazione lavora per questa rappresentazione idilliaca che ci fa sognare un viaggio a Rio e a San Paolo. Pixote ha la ricchezza del messaggio autentico che ha la forza di farci vedere la verità per come essa è, nella storia di tutti i giorni.

Gli atti di giustizia sommaria che vediamo nel film ci riconducono anche ad altre tragedie del Salvador il Guatemala il Cile. Sono Paesi quelli latino-americani che fanno notizia solo quando si mette in gioco un certo tipo di potere e di struttura imperalistica ma bisogna rilevare che tutto questo ha sempre degli effetti di natura sociale che il film di Babenco ha il pregio di rappresentare.

Vorrei concludere questa mia testimonianza di spettatore lasciandomi con la sola immagine di poesia del film. Pixote bambino brasiliano di nove anni trova nel seno di una prostituta quell'affetto materno e quella dolcezza che non ha mai potuto provare nell'infanzia della sua realtà di adolescente. È un'immagine bellissima che ci riconsegna la tenerezza di un bambino che credevamo ormai perso.

PIETRO BRUNELLI (Rignano Flaminio - Roma)

«Ho da dirgli solo questo...»

Cara Unità, sono un ragazzo di 16 anni e ho letto un articolo su un'intervista di Gianni Agnelli al New York Times. Agnelli sostiene che — come è adesso — il PCI non può considerarsi un'alternativa perché secondo lui dovrebbe diventare un «partito socialista europeo».

Ma non abbiamo già un partito socialista? Poi se il signor Agnelli ha fastidio il PCI ho da dirgli solo questo, finché ci sarà il PCI gli operai potranno sperare in un avvenire migliore.

D F (Caltanaro)

Sul portone un cartello con frasi gentili ma ferme dispensa le famiglie»

Cara Unità, le scuole stavano chiudendo (quando vi arriverà questa lettera forse avranno già chiuso) e perlomeno nelle elementari c'è la corsa al regalo di fine anno ad insegnante quasi una gara tra le classi.

Non discuto il simbolico mazzo di rose o la piantina ma regali di «nozze» per i quali dai genitori sono richieste quote anche di lire 10.000 (che moltiplicate per venti o più). Vorrei sapere perché tante famiglie partecipano anche se contrarie e non hanno il coraggio di dire «no». Per quanto mi risulta nella nostra cittadina è diventata un istituzione me ne sono accorta soltanto da poco avendo un bambino che frequenta la terza elementare e penso che questo succeda chissà in quanti posti di Italia. So invece di altre località non mi è mai venuta in occasione delle feste natalizie e della chiusura dell'anno scolastico viene appeso sul portone della scuola un cartello col quale con frasi gentili ma ferme il corpo insegnante dispensa le famiglie da iniziative del genere. Qualcuno mi ha detto che faccio di lei politica. Io credo solo di fare il possibile per il rispetto della propria dignità e di quella altrui.

GIANNI GAMBELLI ASCHTTINO (Falconara Ancona)

Mancava la SACIS

Geniale direttore, ho letto sull'Unità del 23/6 l'intervista che ho rilasciato a Maria Serena Palermi «devi, ro ringraziarla e confermare tutto quanto in essa contenuto Salvo l'omissione del fatto che il film «Il muro» di Yilmaz Guney è stato acquistato dalla SACIS e da questi dati in distribuzione all'Academy Film Distributor.

La Commissione Moro ha concluso approvando a maggioranza (voto contrario del PSI) la relazione

ROMA — La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda Moro e sul terrorismo ha approvato ieri la relazione di maggioranza che conclude i suoi lavori. Hanno votato a favore i commissari del Pci, del Pdup, della Sinistra Indipendente (ma s'è astenuto il sen. Raniero La Valle), e della Dc. Voto contrario del Psi, che aveva presentato una propria relazione. Erano assenti i rappresentanti del Partito radicale, del Pri, del Psdi, del Pli e del Nsi. I commissari che hanno votato a favore si sono conformati ai risvolti di presentare osservazioni interpretative e critiche su singole parti della relazione approvata, che riempie quattrocento pagine dattiloscritte. Il sen. Pecchioli ha annunciato che il gruppo comunista della Camera e del Senato proporranno di ricostituire la commissione d'inchiesta nel nuovo Parlamento, non solo per tentare di rispondere agli interrogativi ancora aperti della vicenda Moro ma anche per approfondire un'indagine generale sul fenomeno del terrorismo, che deve riguardare anche l'eversione neofascista, finora mai esaminata a fondo. Nella propria dichiarazione di voto, il compagno Pecchioli ha giudicato la relazione nel complesso positiva, anche se — ha aggiunto — è ancora una prima base di accertamento. Pecchioli ha sottolineato che i lavori della commissione hanno messo in

evidenza le responsabilità politiche per le gravissime inefficienze degli apparati statali ed al tempo stesso hanno chiarito che i rapitori di Moro avevano come obiettivo quello di impedire un nuovo corso della politica italiana. Non può essere dimenticato — ha proseguito Pecchioli — che la vicenda Moro si concluse con una sconfitta, ma non una grave sconfitta. Questa sconfitta dello Stato democratico se il diritto avesse dovuto soccombere al ricatto della violenza terroristica. «Rispettiamo le altre posizioni — ha affermato il rappresentante del Pci — tuttavia riconfermiamo in questa occasione la nostra convinzione profonda che non si doveva cedere non va dimenticato che se siamo giunti alla sconfitta politica del terrorismo ciò è dovuto anche al fatto che non si è ceduto». Pecchioli ha quindi espresso alcune riserve sui lavori della Commissione. 1) non è stata fatta la necessaria chiarezza sui possibili inquinamenti delle istituzioni da parte della P2; 2) non sono state accertate le possibilità di ingerenze esterne nella conduzione del sequestro di Moro e nel suo assassinio; 3) non è stata raggiunta una certezza sul luogo dove Moro è nascosto; 4) è rimasta nell'ombra la definizione dello stato maggiore delle Brigate rosse. Non si è riusciti a rispondere, insomma, a questo interrogativo: chi decise la morte di Moro e dove maturò questo interrogato?



IMPERIA — Hanno ucciso un uomo per comprarsi due motociclette del valore di otto milioni. Una Questa l'agghiacciante motivazione data nella loro confessione dagli assassini dell'anziano imprenditore di Imperia Leo Baralella, 74 anni, finito a martellate dal suo dipendente Giovanni Caparelli 21 anni (in maglietta bianca) e dal giovane Dino Lisotto, 18 anni

Azienda di soggiorno di Venezia: altri 8 rinvii a giudizio

VENEZIA — Ancora un colpo di scena nella vicenda dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Venezia il sostituto procuratore della Repubblica dott. Stefano Dragone ha rinviato a giudizio otto tra dirigenti e amministratori della AAST al termine dell'inchiesta avviata sulle irregolarità che avrebbero provocato un poderoso buco finanziario nel bilancio dell'azienda. Interesse privato in atti d'ufficio, falso in atto pubblico e peculato questi i titoli con i quali sono stati rinviati a giudizio Natalino Scarpa, vicedirettore democristiano dell'ente, Marino Marzotto, ex direttore ed ex vicesindaco dc di Chioggia, Federico Fontanella, ex presidente e uomo di potere della Dc veneziana (tutti costoro sono già agli arresti domiciliari) nonché Guido Bacchetta, Vladimir Carlon, Sergio Barbasetti, Luigi Danesin e Paolo Leporati, consigliere di amministrazione. «Dovranno rispondere — ha detto il magistrato — di una gestione anomala e spensierata che ha arrecato un ingiustificato profitto agli amministratori». La storia della AAST entra quindi nella fase decisiva dopo una lunga incubazione durata diversi anni. I comunisti per primi avevano sollevato perplessità sulla conduzione della azienda in un gran numero di interpellanze indirizzate al governo regionale democristiano. Per molto tempo la Regione Veneto aveva pretegnuto ma alla fine era stata costretta ad assumere inevitabili provvedimenti amministrativi. L'indagine della magistratura veneziana riguarda alcune voci di bilancio per il triennio '79-81 non sufficientemente documentate. Elezioni al personale — sotto forma di pacchetti natalizi — per 23 milioni di lire, viaggi all'estero per 150 milioni non autorizzati dalla giunta regionale e senza coperture adeguate nei documenti amministrativi e altre spese.

Riattaccato braccio tranciato

LONDRA — Un uomo a cui una macchina agricola ha tagliato di netto un braccio ha percorso almeno un chilometro e mezzo attraverso i campi per chiedere aiuto portandosi l'arto staccato con l'altra mano. L'agricoltore Roy Tapping, di 25 anni, si trovava l'altra sera a lavorare da solo in un campo vicino a Henion (Oxfordshire) con una macchina per raccogliere il fieno quando un suo braccio è rimasto preso dagli ingranaggi. L'arto è stato staccato a pochi centimetri dalla spalla. Il giovane ha raccolto il braccio e si è messo a correre per raggiungere una fattoria vicina. Il giovane è stato sottoposto durante la notte a una delicata operazione di microchirurgia nel tentativo di riattaccargli il braccio. Non se ne conosce ancora l'esito.

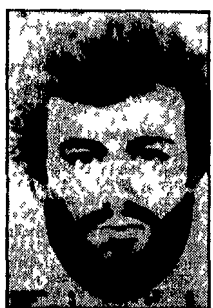
Pertini partecipa stamane ai funerali del Procuratore capo di Torino

Assassinio Caccia. La pista br per ora resta la più probabile

Forse sono venuti da fuori i killer del magistrato - I colleghi: «Non c'è dubbio che chi ha ucciso ha reso un grosso servizio alla grande criminalità» - Cinque telefonate di rivendicazione - Le indagini condotte nel totale riserbo

Del nostro inviato

TORINO — Il fotofit d'un giovane barbuto, una pallottola trovata sulla 128 dell'attentato, l'assenza di impronte sull'auto, qualche ombra di sospetto, niente più di un vago sospetto ecco il riepilogo sull'assassinio di Bruno Caccia, procuratore capo di Torino. In più ci sono le rivendicazioni telefoniche, cinque, fatte ad ore e in città disparate, per di più usando un linguaggio che non obbedisce ai canoni stretti del gruppo storico della Brigate rosse. Un dubbio, fra i tanti, sono stati i brigatisti? Una risposta fra le molte possibili. «Se non è stato loro — dice un giudice — è probabile che il documento di rivendicazione arriva fra qualche giorno. Non è escluso che domani, alla ripresa del processo contro la colonna torinese, dalle gabbie venga una risposta.



Il procuratore capo di Torino Bruno Caccia e nella foto in alto il fotofit di uno degli assassini

sottolinea il consigliere istruttore Antonio Palaja. E' aggiunto un altro giudice, Mario Garavelli: «Vengono uccisi sempre i migliori. Caccia, come Galli, Alessandrini, Tartaglini. Ma con questo gesto i suoi assassini non hanno ottenuto nulla e non otterranno nulla. Qualcuno, con la voce rotta dall'emozione, cita le parole che la moglie del magistrato ucciso, Carla Ferrarini, ha detto poche ore prima: «Continuate a lavorare, andate avanti. E' il modo migliore per ricordarlo». E' anche chi, sottintendendo la capacità professionale di Bruno Caccia, il suo rigore, elenca una fetta consistente delle storie di questa città e dell'impegno delle forze più sane della società nella lotta contro il terrorismo e i più significativi atti di criminalità diffusa: mafia e droga, nucleo storico delle Br, petroli, tan gas. «Chi ha colpito Caccia ha colpito un magistrato che aveva un unico principio applicare la legge sempre, comunque e nei confronti di chiunque, senza guardare a faccia nessuno dice un avvocato.

Hanno colpito in alto, forse più di quanto potessero sapere, gli fa eco un giudice visibilmente commosso. Ma già da ieri, negli ambienti giudiziari, una cosa è emersa con estrema chiarezza: la macchina non si ferma, nessuno è disposto a cedere il passo nemmeno dopo questo assassinio. Lo hanno dimostrato magistrati ed avvocati decidendo che nessun ufficio si fermasse, che nessuno processo fosse interrotto. Un modo di essere che, portano ad una prima conclusione, per loro tutta da verificare il comando che ha agito — si dice in Procura — sembra essere stato composto da elementi venuti da fuori (forse chi ha sparato), accompagnati da personaggi reclutati sul posto. Naturalmente, nessuno azzarda ipotesi, neanche sulla eventuale presenza di chi ha materialmente usato le due pistole che hanno sparato. Né si esclude che i killer possano essere elementi reclutati nei ranghi delle organizzazioni della malavita comune o mafiosa anche se molti magistrati, a questo proposito, mostrano di avere qualche dubbio.

Fabio Zanchi

Non è molto quello che si può dire a così poca distanza dall'assassinio del magistrato, però in Procura qualcuno aggiunge: «Stanno pensando a tutte le piste possibili, anche se quella delle Br sembra la più probabile. Dunque la mano armata del terrorismo è tornata a colpire, nel tentativo di far credere, alla ricostruzione di questo caso, che in grado di rigettare una città come questa, con 23 mila operai in cassa integrazione solo alla Fiat, nel clima difficile di quale anno fa? E lo ha fatto approfittando di un momento di «guardia bassa» da parte delle istituzioni e della magistratura? «No. Qui non abbiamo mai mollato — dice un magistrato — convinto che la pista br sia la più probabile —, non abbiamo mai sottovalutato il pericolo che il terrorismo potesse rialzarsi la cresta. Certo, qualcuno poteva anche essere indotto a non credere che potesse colpire

tanto in alto. Ma molte voci, anche recentemente, si erano levate per denunciare questa pericolo. Giancarlo Caselli, in un'intervista all'assemblea dei magistrati, allargò il discorso: «Non c'è dubbio che chi ha ucciso Bruno Caccia ha reso un consistente servizio ad uno spettro molto ampio di criminalità». A quel che è dato capire le indagini si fondano su alcuni punti fermi. Innanzitutto è certo che il comando che ha assassinato il magistrato torinese era composto da gente molle e sperta, che ha avuto diretta mente o indirettamente la possibilità di pedinare a lungo per studiare le abitudini in se-

condo luogo, considerato il modo in cui è avvenuto l'attentato ed il momento scelto per attuarlo, si pensa che i killer abbiano potuto «appoggiarsi» a qualche altra persona, per trovare un rifugio nel quale nascondersi dopo la fuga. Questi scarsi elementi, che tuttavia sono tali da consentire agli inquirenti di non andare completamente alla cieca, portano ad una prima conclusione, per loro tutta da verificare il comando che ha agito — si dice in Procura — sembra essere stato composto da elementi venuti da fuori (forse chi ha sparato), accompagnati da personaggi reclutati sul posto. Natural-

mente, nessuno azzarda ipotesi, neanche sulla eventuale presenza di chi ha materialmente usato le due pistole che hanno sparato. Né si esclude che i killer possano essere elementi reclutati nei ranghi delle organizzazioni della malavita comune o mafiosa anche se molti magistrati, a questo proposito, mostrano di avere qualche dubbio. L'attenzione, a parte le indagini che vengono condotte nel più rigoroso riserbo, continua ad essere concentrata sul significato dell'assassinio del dottor Caccia, i cui funerali avverranno stamane alla presenza di Pertini. Hanno colpito uno dei migliori magistrati del Paese.

Nuovo arresto per Rizzoli



L'accusa è di costituzione di capitali all'estero. Si riparla anche di concorso in bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano

Un'immagine dell'arresto di Angelo Rizzoli, avvenuto nel febbraio scorso

Destinati alla P2 i dollari che lo hanno riportato in carcere

MILANO — Anche per Angelo Rizzoli, come già per Tassan Din, la libertà provvisoria non è durata a lungo. Scarcerato tre mesi fa per il «buco» di 28 miliardi della Rizzoli, è stato nuovamente ammanettato ieri mattina a Milano dalla Guardia di Finanza. L'accusa questa volta è di costituzione di capitali all'estero; ma dietro questa prima imputazione se ne profila un'altra anche più gravida di implicazioni, e cioè quella di concorso in bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano, l'imputazione per la quale sono attualmente detenuti Licio Gelli, Flavio Carboni, Bruno Tassan Din. Per questa ipotesi di reato, tuttavia, Angelo Rizzoli è soltanto indagato. La relativa comunicazione giudiziaria gli è stata presentata contemporaneamente al mandato di cattura firmato dai giudici istruttori Pizzi e Brichetti sui richiedi dei sostituti procuratori Penzica e Dell'Osso.

La nuova imputazione riguarda la costituzione all'estero di una disponibilità di 25-27 milioni di dollari, un paio dei quali in azioni Rizzoli, 189.000 per l'esattezza. Queste ultime vennero rimborsate nel marzo-aprile '81, ma Giuseppe Bellatrix, che avrebbe impiegato per l'acquisto capitali provenienti dalle casse dell'Ambrosiano di cui l'ipotesi di concorso nella bancarotta, il passaggio avvenne nel marzo-aprile '81, esattamente la settimana prima della ricapitalizzazione della Rizzoli con l'ingresso della quota azionaria (40%) della Centrale di Calvi, qualche settimana prima, anche, di un altro passaggio, quello del 148

milioni di dollari versati dal Banco Andino (del gruppo Ambrosiano) sui conti svizzeri di Tassan Din e Gelli. Anche in quella operazione, il tramite fu la Bellatrix. Di questa società panamense, ponte privilegiato delle operazioni estere su estero di Calvi, i magistrati milanesi sembra abbiano appreso parecchio. Ma preferiscono per ora non dirne niente una delle ipotesi che si fanno è comunque che dietro la Bellatrix ci sia lo IOR, esisterebbero infatti anche per questa finanziaria delle «lettere di patronage» della banca vaticana di monsignor Marcinkus. Come si è detto, l'operazione di vendita illegale delle azioni Rizzoli di Angelo Rizzoli era nell'aria. Nulla tuttavia conferma ufficialmente che il secondo sia conseguenza diretta del primo, e che ad incastrare il titolare del gruppo editoriale siano state le confessioni del socio-amministratore. Le confessioni fra le due vicende per ora appaiono ancora sfumate, anche se evidentemente le diverse operazioni si conducono ad un unico grande piano di asservimento del maggiore gruppo editoriale italiano alla P2, con la sponsorizzazione di un Calvi alla ricerca di nuove protezioni all'ombra della loggia del Maestro di Arezzo. Un primo interrogatorio di Angelo Rizzoli è previsto a brevissima scadenza. E' a distanza ravvicinata che seguiranno probabilmente altri di personaggi che, si dice, risulterebbero coinvolti nella vicenda e che avrebbero già ricevuto o starebbero per ricevere comunicazioni giudiziarie. E' da prevedere, per ora che altri arresti siano previsti in relazione alla vicenda che ha riportato in carcere Angelo Rizzoli.

Paola Boccardo

Commozione e cordoglio, ma senza retorica, tra i magistrati piemontesi

Il procuratore ucciso ricordato ieri nell'aula del processo a Prima linea

Per onorare il giudice l'attività a palazzo di giustizia è continuata a pieno ritmo - Le testimonianze all'assemblea svoltesi in mattinata - Il CSM: «Sarà assai difficile sostituire Bruno Caccia»

Dalla nostra redazione

TORINO — Ogni ora quattro magistrati e avvocati vestiti di toga e tocco si affrettano ad altrettanti colleghi per seguire la salma del procuratore capo di Torino Bruno Caccia. A rendere omaggio al magistrato assassinato dai terroristi vi sono anche i picchetti d'onore delle forze dell'ordine che sono schierati in alta uniforme nella camera ardente allestita nell'aula della Corte d'Assise di Appello. La sala si affaccia nei portici del cortile interno della Curia Maxima, l'antica sede degli uffici giudiziari. Una lunga fila di persone è in coda per affacciarsi e rendere l'estremo saluto a questa nuova vittima della violenza terroristica. Quasi tutti appongono la firma sui registri aperti tra le corone di fiori inviate dal Presidente della Repubblica e da altre autorità. La lunga veglia e il mesto pellegrinaggio sono cominciati nel primo pomeriggio di ieri e avranno termine stamane alle 9,30, quando si muoveranno i funerali di Stato ai quali parteciperà il Capo dello Stato. La cerimonia funebre è prevista per le 10,15 in Duomo, a pochi metri di distanza da quello che fu l'ufficio di Caccia. Il

cardinal Ballestrero, arcivescovo di Torino, benedirà il feretro che sarà tumulato alle 15,30 a Ceresole d'Alba, il paese d'origine della famiglia del magistrato assassinato. La reazione della città all'omicidio è stata composta ma fermissima. Nessuno ha ceduto all'emozione né ha rivendicato provvedimenti d'emergenza che d'altra parte lo stesso magistrato non avrebbe mai invocato. La sua risposta, anche nei momenti più critici dell'attacco terroristico, era stata nel lavoro paziente, instancabile per raccogliere ogni elemento utile alle indagini. Tutti hanno seguito questo testamento non scritto. Ne lunedì né ieri si è interrotta l'attività delle aule di giustizia, non un solo interrogatorio è stato rinviato. Se interrompere l'attività giudiziaria era uno degli scopi dei terroristi non c'è dubbio che è fallito. Anche il processo contro 140 imputati di Prima Linea accusati di dieci omicidi e di innumerevoli ferimenti e attentati, è proseguito regolarmente ieri mattina. Pochi minuti, in apertura di udienza, sono stati dedicati alla commemorazione di Bruno Caccia. Hanno parlato il presidente Antonello Bona, il PM Francesco Cianfrota, il procuratore aggiunto Giancarlo Ferrero, il prof. Gilberto

Lozzi. Accenti di profonda commozione per ricordare l'integrità di un magistrato che gli procurava la stima di tutti e suscitava la preoccupazione di molti. Nelle gabbie degli imputati nessuno ha fiutato, sebbene fino a pochi mesi fa molti di loro fossero pronti ad acclamare qualsiasi episodio di «guerra allo Stato». Solo Enrico Galmozzi uno dei capi, ha fatto pervenire alla Corte d'Assise una lettera nella quale protesta per una perquisizione effettuata nel carcere notturno. «Siamo trattati al rango di o ggetti», dice. Chi dice che non aveva paura si sbaglia: aveva paura, ma come magistrato sapeva darsi coraggio.

E' emersa così dai vari interventi la figura di quest'uomo di scorza un po' difficile, ma uno dei migliori, la cui morte ha causato una grossa perdita, che difficilmente potrà essere colmata. «Sapeva spogliarsi dei propri sentimenti di fronte alla legge, ma sapeva infondere nei suoi collaboratori forza, imparzialità, sicurezza». Chi dice che non aveva paura si sbaglia: aveva paura, ma come magistrato sapeva darsi coraggio.

I rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura hanno sottolineato come la sostituzione di Bruno Caccia «rappresenti un grande peso e difficile essere all'altezza di una volta per giustificare le loro responsabilità e per motivare le loro folli imprese ma che è impossibile ritrovare nell'atteggiamento dello Stato. Poco più tardi, alle 12, si è svolta l'assemblea indetta dalla sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Associazione Nazionale Magistrati. Molti giudici hanno portato la loro testi-

Massimo Mavarchio

Il tempo

| LE TEMPERATURE | |
|----------------|-------|
| Bolzano | 12 23 |
| Venezia | 13 21 |
| Trieste | 16 24 |
| Venezia | 14 22 |
| Milano | 12 18 |
| Torino | 10 11 |
| Cuneo | 8 13 |
| Genova | 15 16 |
| Bologna | 15 18 |
| Firenze | 13 18 |
| Pisa | 13 17 |
| Ancona | 13 21 |
| Perugia | 12 19 |
| Roma | 11 20 |
| L'Aquila | 10 15 |
| Praga | 10 19 |
| Napoli | 15 20 |
| Potenza | 9 18 |
| S.M.L. | 15 20 |
| Reggio C. | 14 24 |
| Messina | 16 22 |
| Palermo | 20 24 |
| Catania | 14 27 |
| Alghero | 16 21 |
| Cagliari | 15 25 |



XXXI festival musicale Ravello 27 giugno - 3 luglio '83

DUOMO - COMPLESSO DA CAMERA «REUBICA MOVA» DI BERLINO EST Ove- lora HARTMUT HAENCHEN 27 GIUGNO O P. MENDEL Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. In basso: MONTAUDO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 28 GIUGNO J. S. BACH Suite per orchestra sinfonia. 29 GIUGNO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 30 GIUGNO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 31 GIUGNO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 1 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 2 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 3 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 4 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 5 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 6 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 7 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 8 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 9 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 10 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 11 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 12 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 13 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 14 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 15 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 16 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 17 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 18 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 19 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 20 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 21 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 22 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 23 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 24 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 25 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 26 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 27 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 28 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 29 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 30 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia. 31 LUGLIO Concerto in sol magg. per viol. e orchestra sinfonia.

SITUAZIONE. La perturbazione che sta attraversando la nostra penisola ha provocato annuvolamenti e piogge sulle regioni centrali e oggi si porterà verso quelle meridionali. Al suo seguito affluisce aria moderatamente fresca ed instabile proveniente dai quadranti nord-occidentali mentre la pressione atmosferica tende ad aumentare. IL TEMPO IN ITALIA. Sulla regione settentrionale e su quella centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite saranno più ampie e più caratte- stiche sul settore nord-occidentale e sul golfo Ligure. Sulla fascia tirrenica e della Sardegna mentre la nuvolosità sarà più persistente sulla fascia adriatica. Nelle regioni meridionali inizialmente cielo molto nuvoloso e coperto con piogge localmente anche di tipo temporalesco ma con tendenza a graduale diminuzione dei fenomeni. Temperature in leggero aumento al Nord e al Centro in diminuzione sull'Italia meridionale.

SIRIO

PATTO DI VARSAVIA

L'Est rilancia le offerte di Mosca sul controllo degli armamenti

Nessun cenno di contromisure alla installazione degli euromissili USA

MOSCA — Attesa dagli osservatori come l'occasione in cui Mosca e i suoi alleati avrebbero precisato la quantità e la qualità delle contromisure annunciate nell'eventualità del riarmo NATO con gli euromissili americani...

La circostanza ha suscitato qualche stupore, tanto più che indiscrezioni che circolavano a Mosca assicuravano che la riunione avrebbe dovuto servire a mettere a punto proprio le contromisure di cui la tempo di dirigenti sovietici e quelli dei paesi alleati vanno parlando...

La ricerca di un accordo che impedisca l'installazione in Europa dei nuovi missili americani è prevista senza riduzione delle armi a medio raggio sul continente...

OSLO

L'Internazionale CISL contro gli euromissili

Carniti: illusione riarmare per poi disarmare

OSLO — «Riarmare per poi disarmare è, nel migliore dei casi, un'illusione in buona fede, perché una cosa del genere non è mai accaduta nella storia del mondo...»

Dal congresso sono emerse prese di posizione abbastanza chiare ed omogenee (dato, questo, che non era affatto scontato) sul problema generale della corsa al riarmo Ieri si stava lavorando a una risoluzione che chiede, tra l'altro, il «congelamento» nucleare...

Per tornare a Carniti, il leader sindacale italiano ha anche sostenuto la necessità di mettere in moto «pressioni politiche efficaci» perché a Ginevra il negoziato approdi a risultati «che evitino lo smantellamento e la distruzione dei missili sovietici e non installazione di quelli occidentali»

MEDIO ORIENTE

Nuovi assalti dei «ribelli» contro le forze di Al Fatah

Sanguinosa battaglia nella Bekaa, 15 morti, espugnate posizioni dei «lealisti» - Arafat presiede una riunione di quadri, convoca il comitato esecutivo dell'OLP e va ad Algeri

BEIRUT — La polemica fra la leadership dell'OLP — ed Arafat personalmente — e i «ribelli» di Abu Musa è nuovamente degenerata in scontro armato la scorsa notte e ieri mattina si è combattuto nella valle della Bekaa...

La brusca ripresa degli scontri rende più difficile i tentativi di superare il contrasto — sia all'interno di Al Fatah che tra OLP e Siria — attraverso contatti e mediazioni...

Nel Libano centrale intanto vengono segnalati per il terzo giorno duelli di artiglieria fra drusi e falangisti; presso Tiro una bomba è stata lanciata contro una stazione israeliana...

Accanto ad Arafat, il leader siriano Asaad, aveva fatto sapere, sia pure in modo non ufficiale, che si era aperta la strada ad un ritorno alla normalità nelle relazioni fra la Siria ed Arafat...

POLONIA

Svelato l'accordo segreto fra il Papa e Jaruzelski

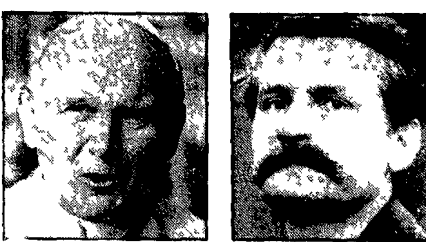
Secondo una TV americana, comprenderebbe la costituzione di un nuovo sindacato senza Walesa e la fondazione di una banca vaticana

VARSAVIA — Una ricostruzione completa degli accordi segreti conclusi fra il Vaticano e il governo polacco, che il papa avrebbe ratificato durante la sua visita in Polonia...

zelski, il Papa avrebbe ratificato una nuova «Solidarność», nascerebbe sotto gli auspici e il controllo della Chiesa...

Da parte sua, al contrario, Lech Walesa, oggetto e nodo della trattativa non sembra volere adeguare al ritiro richiesto dal Vaticano in una intervista all'inglese «Daily Express»...

Secondo la rete televisiva americana, un accordo preventivo in tal senso sarebbe stato raggiunto già prima della visita di Giovanni Paolo II in Polonia...



Giovanni Paolo II

Lech Walesa

Brevi

Salvador, bombe davanti all'ambasciata USA

SAN SALVADOR — Incursione guerrigliera davanti all'ambasciata USA nella capitale salvadoregna. Prima numero colpi sono stati sparati da un'automobile in corsa...

In Jugoslavia zone franche sull'Adriatico

BELGRADO — La Jugoslavia costituirà una serie di zone franche per agevolare l'afflusso di traffico presso i porti adriatici e danubiani...

Shultz in Asia attacca l'URSS

BANGKOK — Invocando il sostegno dei Paesi dell'Asia alla linea «forte e realistica di Reagan» il segretario di Stato USA George Shultz ha detto che il Cambogia vuole «darsi a un'America centrale e che la situazione nella area è simile a quella della Cambogia»

URSS, riunito il Comecon

MOSCA — Il comitato esecutivo del Comecon si è riunito ieri a Mosca per discutere il coordinamento dei programmi di sviluppo nazionali tra il 1985 e il 1990

CILE

Pinochet minaccia: impediremo la terza giornata di protesta

Accusa al partito comunista - Il dittatore teme che la giornata del 12 luglio sia un grande pronunciamento popolare contro il regime - Giudice rilascia altri dirigenti sindacali

SANTIAGO — «Non permetteremo una terza protesta. Il governo è stato tollerante con le prime due, ma adesso, è finita»...

Il dialogo nel paese tra governo e governati. Il dittatore ha risposto «Il dialogo? Ci sono cose che diventano di moda»...

nuovo episodio che mette in evidenza la contraddizione esistente tra alcuni magistrati che fanno riferimento al presidente della Corte Suprema...

rappresentante del ministero degli Interni, il magistrato ha risposto «L'avvocato può dire quel che vuole»...

AFRICA AUSTRALE

Pretoria concentra truppe per un attacco all'Angola

Avvertimento di Luanda - Voli «di ricognizione» dei sudafricani

LUANDA — Ci sono preoccupanti indicazioni che il regime razzista del Sudafrica si stia preparando a lanciare una nuova offensiva armata contro il territorio dell'Angola...

di qua del confine in questa fascia di territorio un concentramento di forze scelte è stato osservato intorno a Caluvingo 17 km a sud di Cahana...

La radio sottolinea che tutti questi fatti lasciano presagire che nuove provocazioni siano possibili nel prossimo futuro nel sud dell'Angola...

URUGUAY

Migliaia in corteo a dieci anni dal golpe sfidano i militari

MONTEVIDEO — A migliaia hanno manifestato lunedì, decimo anniversario del colpo di stato militare, per le vie del centro capitale. Partiva in silenzio «studenti a centinaia in testa al corteo»...



chiede il ritorno alla democrazia «Una democrazia piena — come ha sottolineato José Pedro Cardoso, dirigente del partito socialista, a Caracas per la conferenza sul pensiero latino-americano»...

SPAGNA

Il PCE apre il dibattito congressuale

MADRID — Il Partito comunista spagnolo prepara il suo prossimo congresso per dicembre, con la riunione del Comitato Centrale che si svolge in questi giorni in un clima acceso...

SALVADOR

Ucciso Barrios esponente del regime

SAN SALVADOR — René Barrios Amaya, primo segretario dell'assemblea costituente deputato del partito di destra «Alleanza nazionalista repubblicana», «Arenas», sarebbe stato ucciso ieri...

CIAD

Appoggio di Parigi al governo legale

PARIGI — «La Francia rispetterà i suoi impegni verso il Ciad senza limiti» lo ha detto ieri il presidente francese François Mitterrand confermando così l'appoggio di Parigi al governo legale del paese africano...

NICARAGUA

Ramirez, membro della giunta: siamo un Paese pacifico e democratico

CARACAS — «Il Nicaragua non è passato da una dittatura di destra ad una comunista. In visita a Caracas, Sergio Ramirez, uno dei più autorevoli dirigenti della rivoluzione sandinista e del governo di Managua...

nostro Paese e un'economia mista, la proprietà privata è consentita, come l'organizzazione politica «doppia», tanto è vero che esistono ben undici partiti»...

PUGLIA dove la natura è colore. Advertisement for Puglia region tourism, featuring a scenic landscape image and contact information for provincial tourism offices.

OSpettacoli

Cultura

A Londra 3 miliardi per un Mondrian
«Sunset street»: a Mosca anche un film cinese

LONDRA — Tre miliardi e quattrocento milioni ecco il prezzo raggiunto a Londra da un Mondrian ad un'asta di Christie's. Il quadro del celebre astralista olandese è del 1930 ed è composto con la sua tecnica abituale: riquadri rosso blu e giallo e spesso linee nere che li attraversano. La quotazione di questo Mondrian è quasi il doppio di quella raggiunta al massimo in precedenza da un quadro astrattista. A sborsare l'enorme cifra è stato un collezionista giapponese.

MOSCA — Dopo vent'anni la Cina torna a Mosca. La «rentrée» cinematografica avverrà durante il Festival che si svolgerà dal 7 al 21 luglio. Filipp Yermash, presidente del Comitato statale per la cinematografia, ha annunciato che da Pechino è giunto il film «Sunset street», «Via del tramonto». I paesi partecipanti al Festival sono 107 per l'Italia, rappresentata in giuria da Cesare Zavattini, verrà proiettato lo so che tu sal che lo so» di Alberto Sordi.



Ernest Hemingway. In basso: George Gershwin. I nuovi gialli polizieschi di perso naggi famosi

Stuart Kaminsky fa il professore universitario. Insegna a Chicago, al dipartimento Radio Cinema e Televisione della Northwestern University. H Paul Jeffers è un giornalista «free lance» di New York tra i più famosi. Anche lui insegna come «visiting professor» in diverse università ed è stato «lecturer» all'università della Thailandia a Bangkok. Lawrence Block, di Buffalo è infine «solo» laureato in letteratura, ma di professione fa il romanziere. I tre personaggi non si conoscono ma un filo rosso li unisce. Chi per divertimento chi per passione, chi per mestiere sono tutti e tre scrittori di gialli. Di più: scrittori di gialli di grande successo, tali da ricevere premi internazionali proposte di riduzione cinematografica e soprattutto enorme riconoscimento di pubblico anche in Italia, dove sono editi da Mondadori. Tutto ciò in fondo è normale in un settore della letteratura di consumo che vanta un numero altissimo di appassionati o addirittura di fanatici. Se non fosse che i tre personaggi hanno qualcosa in comune, oltre all'origine universitaria e alla scrittura poliziesca.

Giallo Dagli Usa parte una rivoluzione

Errol Flynn, Ernst Hemingway, George Gershwin, Gary Cooper: ecco gli insoliti protagonisti di un nuovo genere poliziesco lanciato da tre scrittori USA. È una ennesima operazione postmoderna già sperimentata dal cinema e dall'architettura o c'è qualcosa di più originale?

di contorno si chiamano George Gershwin Art Tatum Jimmie Lunceford Paul White man (i più famosi musicisti americani) e ancora Fiorella La Guardia e Jimmy Walker (sindaci di New York) e Lew Valentine (mitico capo della polizia sotto La Guardia) e Walter Winchell (altrettanto mitico giornalista del «Daily Mirror») Bernard Rhodenbarr il personaggio di Block, non conosce nessun vip. In compenso però fa il ladro e possiede una libreria di libri usati. Conosce benissimo tutte le opere di Kipling il nocciolo del pensiero di Spinoza

risolve un caso pensando a un passo del «Macbeth» di Shakespeare cita a memoria Schoenhauer Ruba inoltre per passione e per cultura. E i suoi amici sono un paio di ragazze lesbiche un ricettatore raffinatissimo un poliziotto corrotto Beve Rumma «erba» Ha una intensa vita sessuale. La sua complice lesbica possiede un negozio di toilette per cani, «Il cane chuc». Si intende anche di musica di teatro di arte d'avanguardia di numismatica. Insomma quel che nel Settecento si diceva un «connoisseur».

di un caso pensando a un passo del «Macbeth» di Shakespeare cita a memoria Schoenhauer Ruba inoltre per passione e per cultura. E i suoi amici sono un paio di ragazze lesbiche un ricettatore raffinatissimo un poliziotto corrotto Beve Rumma «erba» Ha una intensa vita sessuale. La sua complice lesbica possiede un negozio di toilette per cani, «Il cane chuc». Si intende anche di musica di teatro di arte d'avanguardia di numismatica. Insomma quel che nel Settecento si diceva un «connoisseur».

di un caso pensando a un passo del «Macbeth» di Shakespeare cita a memoria Schoenhauer Ruba inoltre per passione e per cultura. E i suoi amici sono un paio di ragazze lesbiche un ricettatore raffinatissimo un poliziotto corrotto Beve Rumma «erba» Ha una intensa vita sessuale. La sua complice lesbica possiede un negozio di toilette per cani, «Il cane chuc». Si intende anche di musica di teatro di arte d'avanguardia di numismatica. Insomma quel che nel Settecento si diceva un «connoisseur».

di un caso pensando a un passo del «Macbeth» di Shakespeare cita a memoria Schoenhauer Ruba inoltre per passione e per cultura. E i suoi amici sono un paio di ragazze lesbiche un ricettatore raffinatissimo un poliziotto corrotto Beve Rumma «erba» Ha una intensa vita sessuale. La sua complice lesbica possiede un negozio di toilette per cani, «Il cane chuc». Si intende anche di musica di teatro di arte d'avanguardia di numismatica. Insomma quel che nel Settecento si diceva un «connoisseur».



Qui a fianco «La casa del mago» (1919-20), di Fortunato Depero. A sinistra «Fulmine compositore» (1926). In basso «La toga e il tappeto» (1934), costruzione in legno e cartone

SPOLETO — Subito l'allegrezza ti prende, nel cortiletto del palazzo Racani-Aronni, in piazza del Duomo, quando l'occhio si posa sul teatrino col «complesso plastico» di Fortunato Depero che è stato ricostruito a lato della fontana con la sua decina di cento seni che gemono malinconici. E le ripide scale del palazzo si salgono lievi e con il sorriso sulle labbra i colori raggianti, l'ironia che scatenava l'immaginazione, i tanti gesti nei quali è fissato il dinamismo futurista della vita. Le porte dentate — e creano con misteriosa energia liberatoria nel percorso della mostra — anche quando viene via da Spoleto.

Spoieto dedica una bella mostra a Fortunato Depero, il pittore, scenografo, scultore che programma la «ricostruzione futurista» del mondo, riempiendo di edifici fantastici e robot-burattini, attuali dopo 60 anni

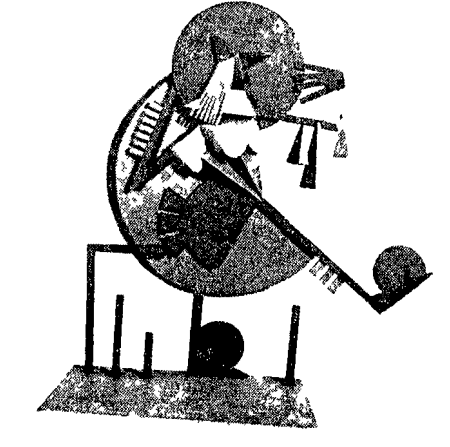
New York del 1929-30 Nella sua ricostruzione futurista dell'universo si insinua il panico, l'ossessione urbana di massa, i grandi numeri e le grandi dimensioni. La luce del colore del paesaggio italiano si abbassa e si metalizza, i volumi sono assai chiocciolati e spesso con effetto drammatico soprattutto in tutte le parti figurate seriali, viene usata la fotografia di parti meccaniche e di folle, le prospettive e la simultaneità impazziscono. Da «Grattacielo e tunnel» del 1930 a «Simultaneità metropolitana» del 1946 l'ossessione di New York domina i pensieri plastici di Depero e, curiosamente, la pittura sembra riassorbire il teatro in immagini sovrapposte. «Simultaneità metropolitana» del 1946 è già un quadro che si colloca nella lenta discesa del colore su una ripetizione malinconica di motivi svuotati, stanchi, morbidi, e il sorriso se ne è andato con la bella pittura.

Il ricreatore dell'Universo

perché Fortunato Depero grande e ironico burattinaio e ricostruttore fanciullesco e favolistico dell'universo moderno, potesse finalmente «decollare».

mal. Qualcuno dice per l'invia e la gelosia di Picasso, altri perché c'era poco tempo e Diaghilev era tutto preso dalla prima a Parigi di «Parade» di Satie e Cocteau. Fu un gran brutto colpo per Depero ma si riprese con «Balletto Plastico» del 1916 al Teatro del Piccolo in Palazzo Casella. I quattro balletti di Alfredo Casella «I Pagliacci» di Gian Francesco Malpiero, «I Selvaggi» di Gerardo Tyrwhitt «L'uomo dal baffi», e di Ch. Menov (sotto il nome russo si nascondeva Bela Bartok) «Ombra».

Depero si ripeteva ma lo spettacolo delle strade era cambiato non lo vedeva e non lo sentiva più chiaramente. Negli anni Venti e Trenta era riuscito a stare da dio, come pittore, nelle strade con alcuni dei manifesti più nuovi e rivoluzionari dell'arte moderna. Nel nostro dopoguerra non seppe o non volle vedere le creature nuove di quella tecnologia che aveva anticipato con l'immaginazione dei robot. Morì a Rovereto, nel 1960, piuttosto emarginato dal chiasso, dall'organizzazione in caste e clan, e dal mercato delle neoavanguardie.



Dario Micacchi

Spettacoli cultura

Ieri a Roma i funerali di Coltellacci

ROMA — Si sono svolti ieri mattina, nella chiesa di Santa Maria in Montesanto, i funerali di Giulio Coltellacci, uno dei più apprezzati scenografi italiani. Tra gli amici venuti a rendergli l'estremo omaggio, diversi nomi di fama dello spettacolo "leggero" italiano, da Pietro Garinei a Tiziana Vaime, da Armando Trovajoli a Franca Valeri, Walter Chiari, Paolo Panni.

infatti, che Coltellacci, nato 67 anni fa, e attivo dall'immediato dopoguerra, aveva maggiormente imposto i segni del suo talento estroso e garbato. Ma anche nel settore della prosa si ricordano, ad esempio, i felici risultati della sua collaborazione con registi come Strehler (per vari allestimenti del Piccolo di Milano, nel quinquennio '48-'53) e attori come Gassman («Otello» nell'edizione 1956). Del resto, gli impegni dello scomparso toccarono tutto il vasto arco della rappresentazione, dall'opera lirica alla TV.

Il sodalizio più continuo e produttivo si era stabilito, nel corso dei decenni, col romano Teatro Sistina e con i suoi «patrioti», Pietro Garinei e il compianto Sandro Giovannini. Le fortune del «musical» all'italiana, che annoverano titoli celebrati in patria e all'estero, come «Rugantino» o «Ciao Rudy», dovettero molto alla cultura figurativa, al senso sicuro dello spazio scenico, alla maestria tecnica di Coltellacci, che, quantunque provato da una lunga malattia, si apprestava ora a mettere la sua firma su un'ennesima realizzazione: l'adattamento comico-musical del «Borghese» di Molière, protagonista Gino Brametti, in programma per la prossima stagione del Sistina.

I network rimontano l'ascolto RAI

L'istel, arbitro nella guerra dell'etere tra le diverse Reti TV, ha dato i suoi responsi di maggio: secondo i dati d'ascolto diffusi Rete 1 e Canale 5 corrono ormai quasi appaiate (vicina agli otto milioni di telespettatori la prima, distacca di solo 500 mila ascoltatori la Rete di Berlusconi). Retequattro ha rimontato sul calo di aprile (si parla di un «più 65 per cento», che non ha però colmato il distacco ottenuto da Rete 2 (vicina ai 5 milioni).



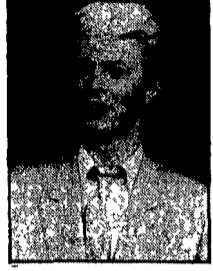
Intervista Ferrone, Navello e Bonacelli, autore regista e interprete, spiegano «La casa dell'ingegnere», novità teatrale tratta dalla «Cognizione del dolore»

«Per noi Gadda è uguale a Shakespeare»

Dal nostro inviato ASTI — Dovrebbe essere ormai «teatralmente abitata» la casa dell'ingegnere, cioè di Carlo Emilio Gadda, che il regista Beppe Ferrone ha costruito da un testo di Siro Ferrone, elaborato in gran parte, appunto, dal romanzo «La cognizione del dolore» dello scrittore/ingegnere milanese. Dopo circa un mese di prove sul palcoscenico del teatrino Adria, lo spettacolo, prodotto dallo Stabile di Torino, si è spostato nel cortile del Palazzo del Collegio di Asti, dove, questa sera, inaugurerà la rassegna/Confronto-asta di spettacoli internazionali, denominata «Esti Teatro 5».

Videoguida

Rete 2, ore 20.30 È David Bowie (da Parigi) il gioiello di Mixer



Dei «Cento minuti di televisione» settimanali di Mixer stasera almeno un quarto d'ora è dedicato al fenomeno musicale e cinematografico di un magnifico David Bowie cantante di successo nell'ultimo LP «Lace Dance» e protagonista al recente Festival di Cannes dove compariva in ben due pellicole tra cui l'ottimo «Fury» di Oshima. Il cantante inglese, primo mutante della pop-story, ha i suoi annessi, i suoi trascorsi mirabolanti e non aveva bisogno di rinverdire gli allori mai appassiti della sua virulenta vocazione spettacolare.

Retequattro, ore 19.30 Torna «Quincy» il telefilm che negli USA batte «Dallas»

È su Retequattro che torna Quincy (alle 19.30). Il serial sul dottore del distretto di polizia che, sezionando cadaveri, trova la risposta giusta ai casi più intricati. In una sorta di antologia del thriller la Rete di Mondadori propone tutti i giorni le avventure del medico-investigatore interpretato da Jack Klugman, attore su cui vale la pena spendere due parole in più. Ormai sessantenne e notissimo negli Stati Uniti, deve la sua fama oltre che al dottor Quincy anche alle interpretazioni in film di qualche fama, come «La parola è giusta» di Sydney Lumet. E ad un altro serial di grande successo: «La strana coppia», omologo del celebre film con Walter Matthau e Jack Lemmon, ed interpretato per la TV da Klugman insieme a Tony Randall. La avventura del dottor poliziotto sono però il suo vero asso nella manica, e dato che quando si parla di telefilm la pietra miliare, il confronto per eccellenza, è con «Dallas», ebbene: Quincy ha messo K.O. anche il «Dallas» man americano di sintesi: fine alle iniziali... Che significa che negli USA è in vetta ai dati d'ascolto.

Rete 1, ore 14 «Ore di paura» un film per ingelosire Starsky e Hutch

Ore di paura, con Sandy Dennis e Warren Oates, diretto da Arthur Kean, non è propriamente un film. Certo non è un telefilm, se questa etichetta vale per i seriali. In America li chiamano «TV movies», in Italia abbiamo preferito definirli «film per la TV»: palestra per molti dei grossi nomi del cinema contemporaneo (da Spielberg, che all'inizio della sua carriera fece per la televisione l'ottimo «Duel», a Fassbinder, che si è cimentato più volte col genere). A basso costo, forte di una snellezza produttiva che garantisce i giovani come le vecchie volpi, un genere a cui tutti guardano con sempre maggior interesse. Ed in questo quadro questo giallo — che la Rai propone in replica sulla Rete 1 alle 14 — è un buon esempio, perché dipana un classico del poliziesco «Starsky e Hutch» analizzando con un occhio di riguardo le psicologie dei protagonisti del thriller: ecco perché le angosce e gli imprevedibili sentimenti che possono esplodere in un gruppo di persone sotto la minaccia dei rapitori, topi in gabbia insieme ai loro stessi sequestratori. E, poi, eppoi e innamorati anche se per poche ore.

Il 2 luglio si conoscerà il vincitore del Premio René Clair

In gara spy-story, musical e gialli fabbricati in Europa Ma i contenuti sono sempre seri... Roma — L'appuntamento per la serata conclusiva del Premio René Clair è fissato per il 2 luglio, quando si saprà quale, fra i quattordici film della rassegna europea, è piaciuto di più ai giurati. Per la cronaca annotiamo che i giurati sono i sei, i tre registi e il presidente Ferreri a Brusati, Cavani, Monicelli, Pontecorvo, Vancini e Zampa. Anticipiamo che la premiazione quest'anno sarà un vero spettacolo, destinato però solo a chi è in possesso di un invito: una notte dalle stelle alla romana, al Circo Massimo, che riunirà anche i vincitori del David di Donatello e i Premi Visconti, Europeo e Altitalia per il cinema italiano.



Una scena di «Una stanza in città», il film che segna il ritorno al musical di Jacques Demy

Signore e signori torna il film impegnato

urbani, una Germania, soprattutto, in crisi. La formula di quella della «spy-story» protagonista un agente dell'Est sulle tracce di una donna spia nell'Ovest. Tema del film, però, è il doppio gioco portato avanti da ciascuno dei due per proprio conto. Testimonianza di una specie di ambivalenza, di fragilità esistenziale. Come se i due protagonisti «simboleggiassero» tutti gli uomini e tutte le donne che, dalle due parti del muro di Berlino, sentono di non potersi identificare né nell'Est né nell'Ovest, né in un sistema né in un'ideologia. Frutto di una variazione su un genere, è anche «Una stanza in città» del sempre bravo Jacques Demy. Dopo «Les para-

I giocatori della «Roma» parlano di «bovini & C.»

La carne è questo l'argomento del giorno per Manigiana, la rubrica «alimento» della Rete 2 (ore 18.50). La spagellina della carne non è delle più soddisfacenti: nutrimento discreto, calorico, contenuto ma poco appetitoso. Non bisogna, davvero, dire che in Italia importiamo troppa carne bovina, per mangiarne più del necessario. A movimentare la trasmissione sentiremo anche il parere di alcuni campioni di nuoto e dei giocatori della «Roma» sul tema «bovini & C.»

Un festival per la ginnastica dei piccoli

Tandem, il pomeriggio dei ragazzi della Rete 2, oggi e domani propone nel suo cartellone anche il Festival dell'Arcobaleno, una rassegna internazionale di ginnastica, con esibizioni individuali e a squadre, in collegamenti con Albenga, in Liguria, dove si tiene la sfida giovanile. Il contenitore dei più piccoli presenta poi la solita girandola di cartoni e documentari, curiosità e telefilm: da «Doromoto», pupazzo-robot, a il mare deve vivere, documentario di Celine Wilcock, ancora e il sogno infantile, appuntamento con l'immortale Charlot.

Il tesoro di Jocelyn è nascosto a Madera

Seconda trasmissione per il quiz dell'estate. Caccia al tesoro, programma con sede negli studi di Parigi (è infatti una produzione italo-francese) ed inviati nei cieli dei paesi più esotici del mondo. Questo sera Jocelyn, a bordo di un elicottero, scende su Madera, cercando di orientarsi attraverso le risposte — esatte o sbagliate — che sapranno dare i concorrenti. Ma la «suspense» è minata seriamente da possibili indiscrezioni di cronisti pettegole: il programma infatti è tutto registrato, per evitare inconvenienti tecnici.

Programmi TV

- Rete 1
12.30 LE TECNICHE E IL GUSTO - «La conservazione della fondazione A-beggi»
13.00 PRIMA SERIA - Attualità culturali del TG1
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ORE DI PAURA - Con Chad Everett - Sandy Dennis
14.05 I PIÙ BELLI DEI CINEMA
16.00 GLI ANTENATI - Cartone animato di H. e B. Barbera
16.20 LETTERE AL TG1 - La redazione risponde
17.00 TG1 FLASH
17.05 IL MESSAGGIOSO CIRCO DEL MARE - Le vacanze avventose
17.35 TARZAN E I CACCIATORI DI AVORIO - Con Lex Barker e J. Mc Kee. regia di K. Neumann
18.50 CHECK-UP - La prevenzione dei tumori
19.05 IL MANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm regia di Ray Austin
21.25 CACCIA AL TESORO - Giochi televisivi - Questa sera Madera
22.25 MERCOLEDÌ SPORT - Biolo Pugliato - Cusani - Weller
TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- Rete 2
12.30 MERIDIANA - «L'azione in cucina» di Luigi Veronelli
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 SCUOLA MATERNA NEL LAZIO. FROSINONE
14.15-18.30 TANDEM - «Festival dell'Arcobaleno» (14.30) Doromoto (5) Africa in pericolo
16.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 IL MAGO MERLIN - Telefilm con Bernard Hughes
17.30 TG2 FLASH
17.55 LE PIÙ BELLE FAVOLE DEL MONDO - Cartoni animati
17.55 MARIA ANTONIETTA A VERSAILLES
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 MANGIAMANIA - Di Leone Marchini e Carla Urban
19.05 LE PREVISIONI DEL TEMPO - TG2 TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Cento minuti di televisione
21.50 TG2 STASERA
22.00 LA FURIA DEI BASKERVILLE - Film regia di Terence Fisher con Douglas Fairbanks Jr.
23.25 NON TUTTO È KUNG FU IL CINEMA ASIATICO A PESARO
23.55 TG2 STANOTTE

- Rete 3
18.00 WIMBLEDON - Tennis - Torneo internazionale
19.00 TG3 - Intervento con ARAGO X 001
19.35 SPOLETO MON AMOUR - Conduce Rosanna Vaudetti
20.05 LA CIVILTÀ DELLE CATTEDRALI - La due anime del Barocco
20.30 UN TURCO NAPOLETANO - Film regia di Mario Mattioli con Totò
19.35 BRUCIAI - Carlo Campanini
21.55 IL CASO NEURINO - Consulenza di Remo Ruffini
22.50 TG3

Scegli il tuo film

LA FURIA DEI BASKERVILLE (Rete 2, ore 22) A monte di questa pellicola diretta nel 1959 dall'esperto Terence Fisher c'è uno dei più celebri romanzi di Sir Arthur Conan Doyle, il mastro dei Baskerville, imperniato naturalmente sulla figura di Sherlock Holmes e del suo serafico assistente Watson. I due vengono chiamati a indagare sulle misteriose scomparse dei membri della famiglia Baskerville, su cui sembra incombera una maledizione. Interpreti quanto mai «classici» Peter Cushing e Christopher Lee.
L'AVVENTURIERO DI VENEZIA (Tele Montecarlo, ore 20.30) Ascensione nobile anche per il film di Maurice Tourneur, risalente al 1938: la fonte è il Volpone di Ben Jonson, uno dei principali drammaturchi inglesi dell'epoca elisabettiana (fu contemporaneo, e collega, di Shakespeare). È la storia di un astuto commerciante nella Venezia del '600; il protagonista è Louis Jouvet, un mirabile attore proveniente dal teatro che fu uno dei grandi nomi della stagione del realismo cinematografico francese.
UN TURCO NAPOLETANO (Rete 3, ore 20.30) Anche qui, il cinema attinge dal teatro. Una commedia di Eduardo Scarpetta è lo spunto per un film diretto nel '53 da Mario Mattioli. La star, ovviamente, è Totò (ma prestate un occhio benevolo alla sua spalla, Carlo Campanini), falso turco e falso eunuco che si introduce nell'abitazione di un ricco commerciante di Sorrento - GENEVAZIONE PROTEUS (Italia 1, ore 21.30) È arrivato ad anni più recenti (ma per la precisione) con una pellicola di fantascienza diretta da Donald Cromwell. Proteus è un super-velocista elettronico che, non contento di riassumere in sé tutto lo scibile umano, comincia ad avere smanie di grandezza e arriva ad insidiare la moglie del proprio creatore, la povera Julie Christie.
DESTINO IN AGGUATO (Canale 5, ore 14.30) Per la serie dedicata a Glenn Ford, ecco un film del 1963 in cui il popolare attore si dedica alla rivalutazione della memoria di un amico pilota morto in incidente aereo. Il regista è Ralph Nelson, che qualche anno più tardi avrebbe succitato le platee con la polemica esibizione di violenza del western Soldato blu SELVAGGIO È IL VENTO (Italia 1, ore 10) Sempre in tema di vecchia Hollywood, gli spettatori mattutini potranno vedere una Anna Magnana «affiancata» da Anthony Quinn in questa garbata commedia diretta dal più famoso regista di attrici, il veterano George Cukor, nel 1958.
LA VEGLIA DELLE AQUILE (Retequattro, ore 14.45) Ancora Hollywood, stavolta impegnata in un film di ambientazione militare, in cui si mescolano la carriera e la vita privata di un colonnello dell'aviazione accusato di eccessiva severità. Interpreti: Rock Hudson e Rod Taylor, diretti da un buon mestierante, Delbert Haysman.
MILANO OGGI LA POLIZIA NON PUÒ SPARARE (Retequattro, ore 22.45) Per dovere di cronaca, segnaliamo anche questo giallo italiano diretto nel '74 da Umberto Lenzi. Violenza e scarsa versimiglianza si mescolano in un prodotto il cui protagonista è Tomas Milian, specialista del genere prima di nobilitarsi con Antonioni

Linea «dura» del sindacato sulle decisioni prese dal presidente Sordillo

«Ultimatum» dei calciatori Senza accordo, non firmeranno i contratti

Blocco degli ingaggi e primo contratto professionistico: Campana dà tempo fino al 10 luglio a FIGC e Lega di rivedere le norme

Calcio

MILANO — Col sorriso sulle labbra Campana ha annunciato ieri a stampa, radio e tv che Federalcio e Leghe hanno tempo fino al 10 luglio per convocare una riunione ritardare le decisioni prese unilateralmente sul blocco degli ingaggi e sul primo contratto professionistico e discutere con il sindacato il rinnovo dell'accordo collettivo visto che quello attualmente in vigore scade domani.

«Non si può parlare di un ultimatum», dice Sordillo, «ma di una linea dura». La conseguenza di questa situazione è che la Lega non può ratificare nessun contratto tra società e calciatori e questo fino a quando le parti non firmeranno il nuovo accordo collettivo che sarà evidentemente condizionato dalla volontà della Federalcio di ritirare i due provvedimenti annunciati.

Comunque è chiaro che per il sindacato calciatori i massimi organi dirigenti del calcio hanno imboccato la strada dell'illegalità e dei «colpi di mano». Anche per quanto riguarda i minimi ai giocatori senza contratto professionistico fissati dal consiglio federale si tratta di «decisioni unilaterali».

Brevi

- **Alla Lancia il rally di Nuova Zelanda** — La Lancia rally dell'equipaggio tedesco Röhrl/Geister ha vinto il rally di Nuova Zelanda il successo della casa italiana è completato dal terzo posto dell'equipaggio Bettega/Perissinot. La Audi di Michele Mouton che guidava la corsa è dovuta ritirare per un guasto al motore.
- **Successo delle Luconi a Toronto** — La giovanissima speranza della ginnastica italiana Patrizia Luconi ha vinto la prova della trave nel torneo internazionale «Canadian Classic». La Luconi è giunta terza al voltello secondo nel corpo libero e quinta nella classifica individuale. Buona la prova della Ghiselli, giunta quarta nelle parallele asimmetriche e nella classifica finale individuale.
- **Mutato il calendario di F1** — Dopo gli annullamenti del GP di Svizzera (Dugone 10 luglio) di New York (25 settembre) e di Las Vegas (9 ottobre) questo è il nuovo calendario: 16 luglio GP di Inghilterra (Silverstone), 7 agosto GP di Germania (Hockenheim), 14 agosto GP d'Australia (Zandvoort), 28 agosto GP di Olanda (Zandvoort), 11 settembre GP d'Italia (Monza), 25 settembre GP d'Europa (Brands Hatch), 15 ottobre GP d'Africa (Kyalami).

Gianni Piva

Il «team» Suzuki senza piloti

Forse sarà Barry Sheene a sostituire Uncini

Continuano a migliorare le condizioni del centauro: si parla di un trasferimento in Italia



FRANCO UNCINI

Nostro servizio
Continuano lentamente a migliorare le condizioni di Franco Uncini ricoverato da sabato scorso alla clinica universitaria di Groningen, in Olanda. Il pilota risponde alle sollecitazioni cui viene periodicamente sottoposto, stringe forte le mani della moglie, risponde alle richieste di muovere gli arti. L'assistenza non viene più effettuata solo attraverso flebotomi ma anche per via orale. Sia pur attraverso una sonda i medici mostrano un cauto ottimismo. Era stata addirittura avanzata l'ipotesi di un trasferimento del pilota nell'ospedale bolognese Rizzoli, sotto le dirette cure del dottor Costa, ma sembra che i familiari del campione

del mondo non siano d'accordo. Non si vorrebbe far correre alcun rischio al pilota. In Olanda, Franco viene curato adeguatamente — spiega la madre. Lo lasceremo lì, anche se il ricovero dovesse protrarsi per altre settimane. Quando starà bene lo porteremo a casa. Questo — sia chiaro — non vuol essere un gesto di sfiducia nei confronti dell'equipe medica del dottor Costa che, anzi da sabato e in Olanda e segue direttamente lo sfortunato pilota recanatese. Numerosissime intanto le testimonianze di simpatia e di affetto nei confronti del campione della Suzuki. Diversi suoi colleghi (fra i quali l'australiano Gardner) che era stato involontariamente protagonista dell'investimento di Uncini) si sono recati in visita all'ospedale olandese, altri hanno telefonato, tantissimi i telegrammi inviati ai familiari. L'incidente al campione del mondo inoltre, e questo è l'aspetto sportivo, lascia il team di Roberto Gallina, praticamente senza piloti perché anche Reggiani convalescente, tornerà in pista solo a fine luglio dopo la rinovata caduta di Le Mans. Esigenze agonistiche e tecniche, ma anche pubblicitarie spingono quindi il team italiano della Suzuki a contattare alcuni piloti «privati» per avere almeno una moto domenica prossima a Spa, in occasione della nona prova del mondiale. Il pilota che ha contattato Barry Sheene, lo svizzero Pellandini, l'inglese Heuvelen e l'olandese Van Dulmen. Ma sembra che il irascibile Sheene (gareggia con una trentina di chilometri in corpo, ricorda di una caduta di un anno fa) sia il sostituto di Franco Uncini.

EINAUDI GIUGNO



FLAUBERT

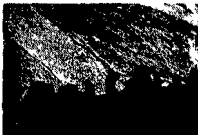
La signora Bovary nella traduzione di Natalia Ginzburg («Scrittori tradotti da scrittori») pp 433 L. 12 000

BENJAMIN

Diario moscovita. Un documento unico, di gran lunga il più personale e franco tra quelli che ci restano sui periodi importanti della vita di Benjamin («Nuovi Coralli») L. 10 000.

SCIASCIA

Cruciverba. Da Diderot e Casanova a Borgese e Savino, dal mito del Vespro a mafia e letteratura: saggi e cronache di questo decennio («Struzzi») L. 15 000



ANTONIONI

Quel bowling sul Tevere. I racconti di un regista che si rivela con questo libro autentico narratore, ironico e avvincente («Supercoralli») L. 18 000.

Sempre per la letteratura segnaliamo l'ultimo romanzo di Ian McEwan, *Cortesie per gli ospiti* («Nuovi Coralli») L. 8 000 e tre riletture: *Enrico Caruso* di Jorge Luis Borges («Nuovi Coralli») L. 8 000, *Venerdi o il limbo del Pacifico* di Michel Tournier («Nuovi Coralli») L. 12 000 e *Holderlin di Peter Weiss* («Collezione di teatro») L. 8 500. Nella collana «Centopagine» esce il romanzo di Federico Tozzi, *Con gli occhi chiusi* un capolavoro del Novecento italiano (L. 10 000), e in quella di teatro, *Le lettere di Lewis Carroll di Masolino d'Amico*, una brillante pièce sulla duplice personalità dell'autore di Alice (L. 5 000)



WITTGENSTEIN

Libro blu e Libro marrone. Il testo delle lezioni tenute a Cambridge negli anni '30 ci consente una diretta e più ricca percezione del Wittgenstein logico («Paperbacks») pp LXVI 240, L. 25 000

POLANYI

La sussistenza dell'uomo. Lo scambio dei doni e il commercio fuori le mura delle città: la vita nell'agorà e l'economia domestica, i porti franchi a bazar, i tessuti e i prodotti comuni («Nodi») pp XXXIV 346, L. 25 000

Esce inoltre la ristampa del libro di Emmanuel Le Roy Ladurie *Tempo di festa, tempo di carestia. Storia del clima dall'anno mille* («Paperbacks») L. 28 000

STORIA D'ITALIA

Annali 6. *Economia naturale, economia monetaria*. A cura di Ruggiero Romano e Ligo Tucci. La produzione e lo scambio in Italia fra i secoli VIII e X: le prestazioni in natura nell'ordinamento feudale; la funzione sociale del denaro nel comune, le reti di scambio nel Medioevo; i prezzi e l'autocostruzione; le aree monetarie italiane dell'oro e dell'argento; i pagamenti in contanti e il baratto nel commercio italiano fra i secoli XI e Cinquecento; la caccia da bene comune; il privilegio; le monete dei ricchi e le monete dei poveri; le inflazioni vecchie e nuove; i salari in natura; l'autocostruzione in Italia; pp LXVIII 793 con 36 tavole fuori testo di cui 30 a colori, L. 80 000



Oggi Falcao sarà acquistato dal Verona?

Ieri pace fatta tra il presidente Viola e il procuratore brasiliano Colombo, che oggi a Milano incontrerà il d.s. scaligero Mascetti. Salta l'accordo tra la Lazio e il danese Laudrup - Castellini dichiarato incredibile dal Napoli - Canuti e Bergamaschi al Genoa



LAUDRUP

ROMA — Finalmente è arrivato l'«armistizio» tra il presidente della Roma, Dino Viola, e il procuratore ed avvocato di Falcao, Cristoforo Colombo. I due si sono incontrati ieri pomeriggio a casa del presidente della Roma. E stata una lunga riunione, quasi tre ore. Viola e Colombo hanno parlato a quattro occhi. «Abbiamo parlato senza preoccupazioni», ha detto Colombo al termine — abbiamo chiarito la situazione personale ed abbiamo fatto una buona pace. E' stato un incontro molto positivo che ha cambiato il rapporto».

ha innalzato il muro di gomma del «non so». Il punto della situazione insomma è questo: tra Colombo e la Roma c'era stata una frattura per motivi che l'avvocato aveva definito come «comportamenti scorretti» da parte di Viola. Colombo poi aveva detto che il veto su Falcao alla Roma nasceva proprio da questa frattura, frattura che comportava tra l'altro, la mancanza di libertà del giocatore (che insomma si sarebbe visto costretto ad accettare la Roma).

In realtà dietro ci sarebbe la Juventus, che «sogna» una coppia formata da Falcao e Platini. Il Genoa ha il suo quartier generale all'Hotel Fimi perché il suo direttore sportivo Giorgio Vitali, essendo stato sospeso dall'incarico fino ad ottobre in seguito allo scandalo di Genoa-Inter preferisce condurre gli affari fuori dalla sede ufficiale. La società ligure ha confermato di aver acquistato Bergamaschi e Canuti dall'Inter di aver venduto Vandereyken all'Anderlecht e di tenerlo a stretto petto. Il Verona dice che il nuovo accordo con Direcu partito ieri per il Brasile e cosa fatta. L'inter vorrebbe affiancare al giovane Zenga un portiere d'esperienza ma

Castellini è stato dichiarato incredibile dal Napoli. Gariella rimane a Verona, e Zinetti del Bologna costa troppo. A proposito di portieri, la Samp ha licenziato Bistazzoni avendo già fra i palli l'interista Bordon. Il Milan è ritornato dall'Inghilterra probabilmente con il contratto di Bussac.

Intine la Lazio l'affare con il danese Laudrup è sfumato perché il Broendby e proprietario del giovane centrocampista fino al 15 di dicembre e non ha accettato l'indennizzo di 400 milioni offerto da Chinaigala. La Lazio, quindi sta cercando il secondo straniero fra gli inglesi Regis e Huddle, lo jugoslavo Gasselich, il libero austriaco Pezzey.

Europeo dei «leggeri»: Weller sfida Cusma



WELLER

MESSINA — Questa sera a Brolo in provincia di Messina, Lucio Cusma metterà in palio la corona europea dei «leggeri» contro il pugile tedesco Weller. Cusma laureatosi campione europeo nello scorso mese di marzo strappando il titolo a Joe Gibilisco ha al suo attivo 24 vittorie quattro pareggi e tre sconfitte nel 1980 si laureò campione d'Italia battendo per KO Giancarlo Carrino ma due anni dopo dovette cedere il titolo a Giuseppe Di Stefano. Il suo avversario ha trent'anni, è stato via via campione del gallo, della RPT poi dei «piuma» e dal '76, dei «leggeri». Ottimo il curriculum di Weller tra i dilettanti nei 350 incontri disputati, ne ha persi soltanto 19 e pareggiati 2.

Come professionista, il tedesco ha vinto tutti e 18 incontri finora disputati e 14 volte prima del limite quest'anno ha combattuto una sola volta a Francolorte, imponendosi su Alvarez per KO. Weller è preparato negli Stati Uniti a Las Vegas e all'arrivo in Sicilia si è detto sicuro di farcela contro il nostro campione. Il titolo a sua volta potrà contare sul fido ca loroso degli sportivi locali. Cusma infatti ha origini siciliane. Il match verrà trasmesso in diretta sulla Rete 1 in seconda serata nel corso della rubrica «Mercoledì Sport».

Lendl in semifinale Battuto anche Tanner



LENDL

LONDRA — Il cecoslovacco Ivan Lendl testa di serie numero tre, si è qualificato per le semifinali del singolare maschile del torneo di Wimbledon. Ha eliminato l'americano Roscoe Tanner in tre set 7/5 7/6 (7 4) 6/3. E' la prima volta che il ceco slovacco raggiunge le semifinali di Wimbledon. Lendl era stato finalista agli internazionali di Francia nel 1981 e all'open degli Stati Uniti nel 1982. L'americana Martina Navratilova regina incontrastata del torneo di Wimbledon dell'anno scorso, ha confermato nuovamente di essere la grande favorita della edizione di quest'anno.

Tennis

Ieri Martina è brillantemente qualificata per le semifinali dopo aver battuto con una certa facilità la giovane sudafricana Jennifer Mundel set tantissima nella graduatoria mondiale, ma che è riuscita ad arrivare a Wimbledon ai quarti di finale, in quarantuno set. Secco il risultato finale, 6/3 2/6 6/2.

Alla ricerca della mezzala perduta / 2

Mazzola, ma che razza di ruolo...

Sandro Mazzola è un buon interlocutore per i nostri questis sulla mezzala nel calcio moderno. Mezzala è stato in tempi recenti anche grande e anche tra i primi a suscitare sospetto che razza di ruolo era mai il suo giocatore che a scatti nervosi coprisse il centrocampo e tirava rapido scambiava veloce e intelligente senza avere né il passo né la taglia atletica né la geometria della mezzala così detta «classica». Era giusto dirlo «regista» o «pilotato» «mezza punta con geniali slanci di eclettismo»? E se regista era come classificarlo in una specie che, per dire gli esempi a lui più vicini comprendeva giocatori tanto diversi come Luisito Suarez e Marolino Corso?

Per la maggior parte erano chiacchiere, ricorda oggi Mazzola «discorsi un po' tirati per i capelli e preconcetti. La verità è che il calcio periodicamente si evolve e non può che essere così. Quando io facevo la punta nell'Inter dei primi anni 60 Corso e Suarez interpretavano le necessità di un certo gioco. L'uno era regista in spazi ben delimitati classico se vogliamo. L'altro più moderno più disposto ad ampliare il raggio dell'azione e ad essere sempre pronto dinamicamente. Quello era un calcio a ruoli fissi a scade come mi piace chiamarlo la specializzazione dei ruoli era estrema. Col tempo gli avversari presero le giuste contromisure e io intuii l'avvento di un calcio nuovo più aperto con ruoli interscambiabili lungo l'intero arco del campo. Piovvero critiche a diritto per quel che dicevo salvo poi quattro anni più tardi ai Mondiali di Germania passar tutti dalla parte degli olandesi e predicare quel calcio a tutto campo».

Quali doti pensa di avere espresso me glio come mezzala, nel corso della sua carriera? E quali difetti invece ritiene di avere avuto? «Credo che non mi mancassero la velocità di esecuzione il tiro svelto la rapidità e precisione di scambio. E un certo dribbling e una dote un po' trascurata nel calcio di oggi. Vero è che occorrevano una certa misura per quell'arte, ora va bene ora no ma capita che sia un arma infallibile per aprire certi spazi per inventare palle gol. Quanto ai difetti ritengo di non avere avuto spiccate attitudini difensive non che mi rifiutassi di ripiegare o di dare una mano indietro ma non è che l'interdizione sia mai stata il mio forte».

Rapidità di esecuzione tiro forte e sicuro, scambio preciso dribbling, pensa che siano le doti ideali di una mezzala moderna? «Sì, ma non ho ancora detto la rosa più importante la capacità di comandare di essere un leader in campo. Spesso basta poco ma sono cose fondamentali. Saper dare la dritta a un compagno un po' frastornato consigliare anche sgridare. E magari capire certe sfumature tattiche della partita interpretare sul posto quello che dalla panchina non si coglie appieno».

Quali doti pensa di avere espresso me

glio come mezzala, nel corso della sua

era il suo idolo allora?

«Ho sempre ammirato Di Stefano quindi non una mezzala. Ma con un po' di problemi del ruolo non si poneva nemmeno era dappertutto faceva un incredibile movimento e sapeva essere fondamentale in ogni zona del campo».

Quali doti pensa di avere espresso me

glio come mezzala, nel corso della sua

era il suo idolo allora?

«Ho sempre ammirato Di Stefano quindi non una mezzala. Ma con un po' di problemi del ruolo non si poneva nemmeno era dappertutto faceva un incredibile movimento e sapeva essere fondamentale in ogni zona del campo».

LUGLIO '83

CCT

Certificati di Credito del Tesoro

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita 3 o 5 anni
- La cedola in scadenza alla fine del primo semestre e del 9% per i triennali e del 9,50% per i quinquennali
- Le cedole dei semestri successivi sono pari al rendimento dei BOT a sei mesi aumentato di un premio di 0,50 di punto per i certificati triennali e di 1 punto intero per quelli quinquennali
- Sono disponibili da 1 milione in su
- I risparmiatori possono sottoscrivere presso gli sportelli della Banca d'Italia o di una azienda di credito al prezzo di emissione più rateo d'interesse senza pagare alcuna provvigione
- Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

Periodo di offerta al pubblico dall'1 al 13 luglio

| Prezzo di emissione | Durata | Prima cedola semestrale | Rendimento annuo 1° semestre |
|---------------------|--------|-------------------------|------------------------------|
| 99% | 3 anni | 9% | 19,30% |
| 98,50% | 5 anni | 9,50% | 20,50% |

L'investimento esentasse sempre a portata di mano



CCT

Il voto e il predominio de

de che ha ottenuto un buon successo, con il 3% dei voti. Anche qui comunque la DC è in calo (-4%) mentre i socialisti conquistano due seggi in più e uno in più i socialdemocratici.

LA NUOVA MAPPA — Tre dati, assai differenziati, per documentare la profondità dei sommovimenti politici provocati dal voto di domenica e lunedì. Cominciamo dalla nuova geografia parlamentare che vede distrutta l'ipotesi centrista, assai indebolito lo schieramento pentapartito e possibile per la prima volta un'alleanza di governo che escluda la DC. Questo partito perde infatti ben 55 parlamentari: 37 deputati e 18 senatori. Un senatore perde il PSDI che invece guadagna tre seggi alla Camera. Il PRI conta 13 deputati e 4 senatori in più; mentre il gruppo liberale aumenta di 7 deputati e di 4 senatori (più uno eletto da un'alleanza interna). Inoltre la socialista è assai più contenuta delle previsioni dei suoi dirigenti: più 11 deputati e più 6 senatori. Il PCI perde tre deputati e 2 senatori; DP entra alla Camera con sette deputati; i radicali perdono uno dei due loro senatori e sette dei 18 seggi ottenuti alla Camera quattro anni fa. La sconfitta di si riverbera sulla tradizionale appendice altoatesina, che perde un deputato. Sparito il «melone» tri-

stino (che era presente solo alla Camera), il Partito sardo d'azione sarà rappresentato al Senato. I missini infine: più 11 deputati e 6 senatori. Prendiamo ora a metro di paragone il voto per la Camera, nelle dieci più grandi città italiane: Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo. Confermando una linea di tendenza che ha assicurato alle forze di sinistra gran parte dei grandi agglomerati urbani, il PCI porta via con grande margine alla DC il primo posto. Mentre infatti la DC crolla dal 31,3 al 25,1%, il PCI passa dal 30,7 al 31,7, una media che va dalla flessione di Milano (-0,8%) all'avanzata di Palermo (+2,2). Inoltre in questa grande area metropolitana l'aumento socialista è più contenuto della media nazionale (+0,7) e quasi tutto giocato sulla «meridionalizzazione» del successo socialista.

Un terzo dato riguarda i nuovi sorpassi del PCI sulla DC: nella provincia di Milano come nelle circoscrizioni Mantova-Cremona e Milano-Pavia, ad Ascoli Piceno come a Novara, nella provincia di Piacenza e in quella di Roma, a Ragusa, a Venezia. E, ancora, nei collegi senatoriali di Milano 3, di Roma 6, di Napoli 4 (qui il voto ha creato lo scarto maggiore: il 31,1% dei voti al PCI e il

23,9% alla DC), di Firenze 1, di Ancona e di Cagliari.

IL NON-VOTO — Sono oltre sette milioni i cittadini italiani che, non recandosi alle urne o invalidando il loro voto (bianche e nulle), hanno accentuato il fenomeno della cosiddetta disaffezione secondo la tendenza che si era già manifestata nel '79. Cominciamo dall'astensionismo: era stato del 9,4% quattro anni fa, è diventato dell'11%, sicché la percentuale dei votanti — 1'89% — pur sempre la più alta dei paesi occidentali, ha raggiunto la quota più bassa dal '48. Le schede bianche: sono passate dal 2,2 al 2,3%, con un aumento minimo di un decimo di punto. Più consistente la crescita delle schede nulle: dall'1,9 al 3,3%.

Pannella può cantare davvero vittoria? No, almeno per due motivi. Intanto per una ragione quantitativa: pur segnalando un fenomeno preoccupante, il non-voto e il voto di protesta restano molto al di sotto delle stime di chi aveva alimentato la qualunquistica campagna contro la «partitocrazia». Ma poi, soprattutto, per una ragione qualitativa: i radicali avevano raccomandato di annullare le schede con parole d'ordine «di proposta». Ebbene, questo tipo di scheda costituisce una minima parte di quelle annullate, si gran parte delle quali ap-

palono parolacce, scritte sportive, ecc. E tuttavia sette milioni e più di non-voti pongono un problema molto serio, che esige una riflessione attenta partendo dalla questione politica più grossa: la questione morale. Gli scandali, la politica come occupazione del potere, la distanza tra Stato e cittadini, la privatizzazione della politica: non sono proprio queste le molle principali dell'astensionismo e del voto di protesta?

LA PRIMA SEDUTA — Col profondamento in tema giunta la loro fisionomia politica, le nuove Camere si insedieranno martedì 12 luglio, nel pomeriggio, per procedere alla convalida degli eletti e per l'elezione dei presidenti. A Montecitorio la presidenza provvisoria sarà assunta dal più anziano — dal punto di vista parlamentare — dei vice-presidenti uscenti: è il democristiano Oscar Luigi Scalfaro. A Palazzo Madama a Montecitorio la presidenza provvisoria sarà assunta dal più anziano di età: è la compagna Camilla Ravera, nominata senatore a vita un anno e mezzo fa da Sandro Pertini. Il segretario nazionale del PSI, Bettino Craxi, è terzo con 83.410 voti personali seguito da Giovanni Spadolini, segretario del PRI, con 73.982 preferenze. Al quarto posto, con 61.057 preferenze, il vicepresidente nazionale della DC, il moderato Roberto Mazzotta che aveva conteso fino all'ultimo il primo posto in lista a Roggioni.

pretari di ciascuna assemblea. A cavalcio di questi adempimenti la comunicazione (obbligatoria) da parte di ciascun parlamentare eletto del gruppo di cui intende far parte e l'elezione delle presidenze dei gruppi parlamentari, considerati organi costituzionali.

Subito dopo, l'apertura ufficiale della crisi di governo con la presentazione formale delle dimissioni del presidente del Consiglio e del governo quadripartito.

Giorgio Frasca Polara

Milano-Pavia È Berlinguer il più votato

MILANO — Enrico Berlinguer, il segretario generale del PCI, con 121.095 preferenze è stato il candidato più votato nella circoscrizione Milano-Pavia. Virginio Rognoni, ministro, capoluogo della DC, è secondo con 114.512 preferenze. Il segretario nazionale del PSI, Bettino Craxi, è terzo con 83.410 voti personali seguito da Giovanni Spadolini, segretario del PRI, con 73.982 preferenze. Al quarto posto, con 61.057 preferenze, il vicepresidente nazionale della DC, il moderato Roberto Mazzotta che aveva conteso fino all'ultimo il primo posto in lista a Roggioni.

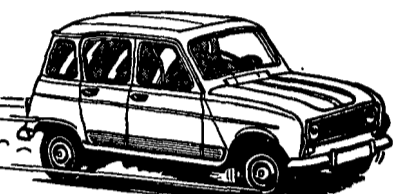
DAL 15 GIUGNO AL 15 LUGLIO, SU TUTTA LA GRANDE GAMMA RENAULT: PREZZO FERMO FINO ALLA CONSEGNA. 10% DI ANTICIPO, 48 RATE ANCHE SENZA CAMBIALI, INTERESSI RIDOTTI. IL VOSTRO USATO DAVVERO VALORIZZATO, SENZA LIMITI DI MARCA, ANNO, MODELLO, QUOTAZIONE. I CONCESSIONARI RENAULT PARLANO CHIARO.



Renault 5, da 850 a 1400 cc



Renault 9, 1100-1400-Diesel 1600 cc



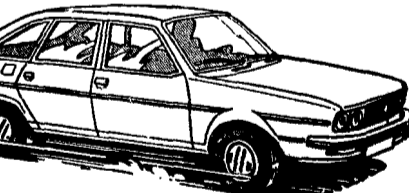
Renault 4, 850-1100 cc



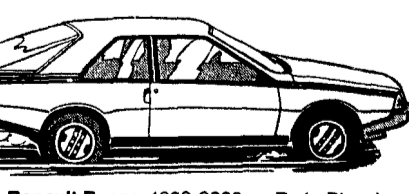
Renault 11, 1100-1400 cc



Renault 18, 1400-1600 cc-Diesel-Turbo



Renault 30, 2600 cc-TurboDiesel



Renault Fuego, 1600-2000 cc-TurboDiesel

to segretario organizzativo. Il fido Mastella trafficante ancora con le cifre, si consola con il bel mucchio di preferenze che ha strappato nel suo collegio di Eridania, ma De Mita fa intendere che per lui il discorso dei numeri è chiuso. Sembra di capire che la notte gli è servita davvero, per superare lo choc della sconfitta. Dichiarò che per la prima volta da mesi ha dormito bene, senza sintomi di stanchezza. In ogni caso pare che su almeno un punto adesso abbia le idee chiare: non se andrà da solo, come sicuramente speravano i frondisti di destra e sinistra. «Basta che non rimanga a farsi cuocere a fuoco lento dai soliti furbacchioni», mormora preoccupato Biagio Agna, direttore generale della RAI e «consigliere del principe».

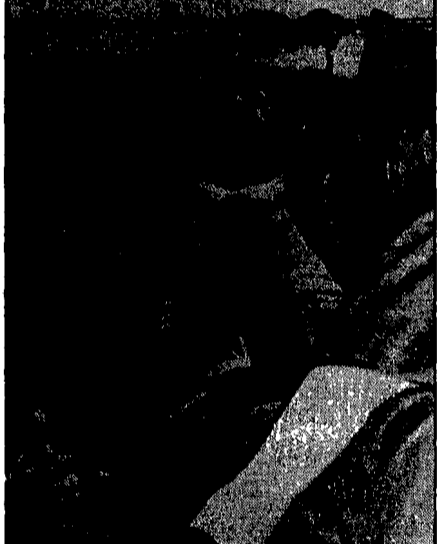
Lui intanto ha già cominciato a spiegare la linea sulla quale è deciso ad attestarsi. «Mettermi da parte? Questa è una regola che mi rimane in testa, e alla quale mi attenerò se avessi dato da solo un'indicazione sbagliata. Allora sì, me ne andrei. Ma io ho fatto una proposta, e attorno c'è stato un coro di consensi». Come dire che se la sconfitta ha un padre, non le mancano nemmeno una miriade di figli.

Non è certo una risposta a vuoto. Le ore della notte, o quelle del primo mattino, hanno già portato a De Mita le voci sui primi «distingui» dei suoi amici di partito. Il fantasma Bisaglio, ad esempio, ha fatto capire che pensa il suo capo nonché presidente del Consiglio: «Se non ci avesse tappato la bocca durante la campagna elettorale...», si sfogava già alle prime proiezioni della Doxa.

Sul divanetto in cui si è accomodato De Mita sembra convinto di poter parlare facilmente questo genere di freccie velenose. Paradossalmente, sono le dimensioni stesse della disfatta a rendere poco credibile l'ipotesi di una congiura silenziosa e repentina. E forse ha ragione quando dice: «Non credo che in questa situazione ci sia la corsa al mio posto».

Allora, on. De Mita, non ci sarà un congresso straordinario? «Avrebbe un senso se ci fosse una situazione drammatica. Ma non ci sarà. Che vuoi dire? Ci pensa-

De Mita: rimango



ROMA — Ciriaco De Mita durante l'incontro con i giornalisti ieri mattina nella sede della DC

no i suoi a spiegarlo: il segretario non pensa di andarsene, non crede che servirebbe al partito, ma non resterà a costo di spaccare la DC in due, situazione che richiederebbe appunto di essere affrontata con un congresso straordinario.

Intanto De Mita incassa qualche solidarietà maturata nelle ore di riflessione notturna. Nella sera della sconfitta non uno dei «grandi» del firmamento dc ha pensato di farsi vivo con il segretario. Ma ieri mattina Giulio Andreotti si è presentato a piazza del Gesù, e ha lanciato un segnale importante a eventuali congiuratori: lui non ci starà ad appoggiare processi sommari. E per chiarire che la sua era proprio una visita di solidarietà, ha detto a un cronista incontrato sulle scale: «Adesso dobbiamo evitare

che si faccia il gioco del cerchio acceso, che sarebbe politicamente superficiale e scorretto. Ho trovato il segretario sereno e responsabile. E se è vero che la DC si trova oggi in un periodo di bassa marea, è altrettanto certo che occorre tenere i nervi saldi».

E i suoi come stanno, De Mita? «Mi sento sereno. Non sono un coraggioso, spero che non mi succeda come per il terremoto, il per il ero tranquillo, sono stato male dopo».

Che effetto le fa la sconfitta? «Mia figlia più piccola, che è fuori Roma, mi ha telefonato stamane e mi ha detto, "ma ti vuoi convincere che qualche volta puoi perdere"? Io per la verità ho perso quasi sempre. Ci pensa un

momento, e poi fa con aria ispirata: «Perdere può anche voler dire non vincere al momento giusto». Non dà il tempo di chiedere spiegazioni di una frase a prima vista lapalissiana, che aggiunge: «Comunque io non mi sento personalmente sconfitto. Ho come l'impressione di aver fatto una gran corsa, per accorgermi poi che era finita mezz'ora prima del traguardo».

Se lo lasceranno ancora in pista, fa capire comunque che il suo atteggiamento è di collaborazione, che gli è stato detto che abbiamo cambiato troppo, sono convinto invece che ci sia ancora da cambiare, che ci sia bisogno di un rinnovamento ancora più accentratore. Le cose da fare esigono una maggiore novità».

È interessante sentire oggi, nella riunione dell'ufficio politico, quei che pensano in proposito i Forlani, i Donat Cattin. Il capo della minoranza, l'antagonista battuto in congresso, finora non ha aperto bocca. Silenzio coi giornalisti, ma silenzio anche — ed è questo che soprattutto conta — con il segretario: nemmeno una telefonata. Quanto basta per ipotizzare sentimenti assai poco amichevoli. Ma a quando la resa dei conti? O anche Forlani si lascerà persuadere dalla tesi che, tutto sommato, un De Mita prigioniero può anche restare al suo posto?

Il segretario intanto si cimenta con le prospettive. «Non abbiamo più il dovere, da soli, di far tutto», dice e aggiunge con faccia seria: «È il solo vantaggio della sconfitta. Della governabilità del paese ora dobbiamo farcene carico tutti». Un momento, segretario, ma voi quale governo proponete per la prossima legislatura? Niente più stabilità pluripennale, patì, rigore, arriva una risposta in intenzionato sono finite. De Mita scansa in angolo le richieste di precisazione rianalizzando quegli elettori che la sera precedente aveva severamente accusato di non aver capito. «Un voto contro come è stato questo, è sem-

pre una domanda di cambiamento, una domanda non di redistribuzione ma di rifondazione del potere, che coinvolge tutti i partiti. Sembra per un attimo ancora il De Mita delle elezioni sul nuovo potere, la nuova statualità... buone formule schiacciate sotto la valanga elettorale».

Ma insomma, segretario, questa è una sconfitta di De Mita o è una sconfitta della DC? Si ferma sulla porta dello studio per lanciare ai suoi un messaggio un po' patetico di riconciliazione: «Le due cose non sono scindibili. Se fosse possibile, mi impossesserei subito della sconfitta».

Ma è proprio sicuro che i suoi «amici» non siano intenzionati a «permetterglielo», e subito? Per il momento, non sembra possibile dare una risposta a questo interrogativo. Entrato in gioco molti altri fattori: le necessità delle imminenti trattative di governo, i rapporti con il PSI, l'opportunità forse di non offrire ad alleati-nemici la testa del segretario della DC su un piatto d'argento....

Al più o meno queste sono le riflessioni di Toni Bisaglio all'uscita dallo studio di De Mita, dopo un incontro di venti minuti con il segretario. Gli intimi del leader dc riferiscono che il capo doroteo avrebbe anche lui portato solidarietà, ma aggiungendo due cose: «Sono venuto perché ho perso, nel caso di una sconfitta non mi sono venuto. E ricordati che un partito grosso non può andare avanti a colpi di daga». Come dire: se vuoi restare, togliti dalla testa di poter fare ancora il sovrano assoluto, che nomina, destituisce, decapita».

Riassume per i cronisti lo stesso Bisaglio: «Bisogna mantenere ferma la guida del partito e ribadire la nostra assoluta adesione all'alleanza democratica e se l'avessimo sempre fatto, sono convinto che... la nomina la frase in sospeso ma la critica al cosiddetto antisocialismo del segretario è fin troppo chiara. «È un'ultima cosa — dice ancora —, basta con l'idea di stare al governo pur di stare al governo, d'ora in poi dovremo scartare gli accomodamenti a ogni costo». E un simile lusso potrebbe mai permetterlo proprio questa DC, dopo la disfatta?»

Antonio Caprarica

l'egemonia nella Confindustria. La svolta di Merloni dopo l'esito del voto («Così non si governa») sembra voler avvertire che anche i contratti possono essere riversati nel gran calderone della «governabilità», come ulteriore arma di ricatto sul pentapartito. Più prudenti le dichiarazioni con cui Bosselli, della Federtessile, e Boncrisiani, dell'Associazione costruttori, tentano di sterilizzare la strategia degli industriali dall'effetto voto. Ma a dimostrare l'ampiezza dei contrasti ci sono le firme di oltre 300 imprenditori ai precontratti dei tessili e anche la disponibilità manifestata da circa 200 piccole e medie aziende metalmeccaniche lombarde.

L'allarme è già stato raccolto dai dirigenti sindacali. Lama ha rilevato che la Confindustria potrebbe «cercare di prendersi una rivincita sul terreno contrattuale, magari per dimostrare l'impossibile, e cioè che essa non contava sul sostegno della DC». Anche Colombo, della CISL, teme che «proprio dal responso avverso gli industriali facciano derivare una opposizione ulteriore alla conclusione delle vertenze. Di qui l'appello

Ora i contratti si faranno?

al movimento perché non si abbassi la guardia. «Se entro i prossimi giorni i contratti non si faranno — ha detto Lama —, si farà lo sciopero generale». Per ricordare al nuovo Parlamento che i patti vanno rispettati.

Ma già ieri il sindacato ha parlato alle forze politiche. «Certo sarà difficile governare con questo Parlamento — ha detto il socialista Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL —, ma sarà impossibile se ci sarà un dissenso sociale acuto». Colombo ha ricordato che le forze politiche saranno giudicate dall'atteggiamento che assumeranno sul rinnovo dei contratti e su una politica economica di sviluppo. Insomma, il sindacato non è disposto a restare all'angolo. Per Lettieri, segretario della CGIL, proprio la Federazione sindacale costituisce oggi l'unico punto

di riferimento unitario per una proposta politica su grandi problemi economici e sociali, a partire dall'occupazione e dall'inflazione. E Lama ha richiamato la novità del voto. «DC e PCI sono pressoché alla pari, per la prima volta. Questo vuol dire, tenendo anche conto dell'aumento seppure contenuto del PSI, che l'alternativa è più vicina non più lontana».

L'argine agli assalti restauratori è, quindi, più solido. Galli, per la FLM, ha sollecitato un ripensamento della Federmecanica che faccia prevalere la ragionevolezza: «Altrimenti i lavoratori come hanno punito la DC apranno sconfinare anche il disegno oltranzista. Il tempo stringe. A Bosselli, della Federtessile, che ha accennato a tempi lunghi, ha risposto Nella Marzotto, della FILTA: «Se la Confindustria vorrà prendere atto della nuova si-

tuzione, gli accordi si potranno firmare presto. Noi, però, non vogliamo un contratto qualunque, e certo non tratteremo a fabbriche vuote e con i lavoratori in ferie».

Intanto, al tavolo di negoziazione per i 450 mila alimentari, il dubbio di non poter tenere una posizione d'intransigenza ha fatto timidamente capolino in una controparte che «è sembrata aver abbandonato — lo ha rilevato Amaro, segretario generale della FILIA — la pretesa di liquidare il potere contrattuale del sindacato con un peggioramento dei diritti già sanciti nel contratto scaduto». Ma il «sì» decisivo è atteso per domani, al ministero del Lavoro Scotti potrà avanzare la sua proposta conclusiva senza timore che il suo collega Garia gli tagli l'erba sotto i piedi. Al ministero si dice che Scotti è intenzionato a non mollare se non a contratto chiuso. Questa volta si gioca ben più della propria credibilità di autore dell'accordo del 22 gennaio visto che è stato l'unico a prendere le distanze dalla politica di De Mita e di Gorla.

Pasquale Cascella

Chiuso il concorso «Raccontate il vostro 8 settembre 1943»

Continuano a pervenire alle nostre redazioni scritti per il nostro concorso «Raccontate il vostro 8 settembre 1943». Avvertiamo che, come è previsto dal bando, il concorso è chiuso dal 20 giugno scorso.

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ «settimanale di politica, cultura, economia e sport» n. 4858
DIREZIONE, REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE 00186 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Tel. centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951259
Stabilimento Tipografico G. A. T. E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19